

LUCE E VITA

Domenica 2ª dopo Natale

ANNO 52° N. 1

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

4 GENNAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

MOLFETTA

SOLENNI E GIOIOSA LITURGIA PER L'INGRESSO DI MONS. ALDO GARZIA

Il culmine dell'attesa di S.E. Mons. Garzia, nostro novello Pastore, è stato raggiunto la sera del 21 dicembre a Molfetta e del 28 dicembre a Giovinazzo. Le sue due Chiese Cattedrali affollate di popolo ed Autorità — a Molfetta c'era una nutrita rappresentanza dei fedeli di Nardò guidati dal Parroco di Parabita D. Giuseppe Ferenderes — hanno accolto festanti e trepidanti il Vescovo; Terlizzi vivrà questo momento la sera del prossimo 6 gennaio.

Dal mese di ottobre del 1975, quanti hanno voluto prepararsi a questa giornata di festa ed esultanza, con una mentalità di fede, riflettendo cioè sul mistero della Chiesa, la quale, come stiamo ripetendo insistentemente, abbraccia tutti — dal Papa all'ultimo fedele cristiano — non hanno trovato difficoltà ad accettare la festa, le luci, le Autorità, la folla dei più solenni appuntamenti liturgici e neppure i Gonfaloncini delle tre città, così come hanno ascoltato attenti i saluti e i discorsi inseriti nel rito liturgico.

Le sollecitazioni a guardare così l'ingresso di un nuovo Pastore sono pervenute a tutti attraverso l'azione periferica delle 25 Comunità parrocchiali, il richia-

"Come sono belli... i piedi del messaggero... che annunzia la pace... che annunzia la salvezza." (Is. 57, 7)
A questo versetto della 1ª Lettura della 3ª Messa di Natale si sono ispirati gli ideatori del "Pastorale" che le tre Diocesi mi hanno donato in occasione del mio ingresso tra voi.
Esprimo la più viva riconoscenza alla Comunità interdiocesana, la quale con il simbolico dono mi ricorda il mio servizio di messaggero di bene e di pace.
† ALDO GARZIA

☆ ☆ ☆

Ai sentimenti di gratitudine le nostre tre Diocesi rispondono formulando fervidi voti augurali per l'onomastico del Vescovo che ricorre il 10 gennaio p. v.

mo settimanale di questo foglio e ultimamente con lo «speciale» diffuso per la circostanza. Si è ascoltato, si è soprattutto pregato insieme al clero che, il giorno 19 dicembre, ha trascorso una giornata di ritiro spirituale, guidato dal P. Mario Marassioti S.J., concluso col popolo in una solenne liturgia della Parola nella Cattedrale di Molfetta, alla sera.

E' vero che per Mons. Garzia il 7 dicembre costituì la sua «giornata memoranda», alla quale le nostre tre diocesi furono presenti con rappresentanze dei Capitoli Cattedrali, del Clero, delle Autorità Comunali delle tre città e con un folto gruppo di fedeli.

Per noi però — chiesa locale — la sua attività, inserita nella nostra storia reli-

giosa è cominciata il 21 dicembre; per questo ci sembra opportuno fermarci, seppur brevemente, a descrivere la cerimonia.

L'INGRESSO IN CATTEDRALE

Solenne e imponente l'ingresso nella Cattedrale: il corteo, partito dall'Aula Magna del Seminario Vescovile, formato dai seminaristi dei due Seminari, da sacerdoti, parroci e capitolari concelebrenti, raggiunge l'ampio presbiterio, mentre il popolo applaudiva e cantava unendosi alla schola cantorum diretta dal Sac. D. Giuseppe de Candia (il quale per la circostanza ha composto un delicato «*oremus pro Antistite*»).

Il Vescovo prende il suo posto di Presidente dell'Assemblea liturgica assistito

dal Vicario Generale, Mons. Giuseppe Lisena e dalle Dignità Capitolari: i Mons. Michele Carabellese, Giovanni Capursi, Leonardo Minervini. Il Cancelliere Vescovile, Mons. Minervini, dà lettura della Bolla Pontificia di nomina, dopo di che inizia il rito liturgico, diretto dal Cerimoniere Vescovile, Sac. D. Ignazio de Gioia e sobriamente commentato dal Parroco d. Tommaso Tridente.

Al saluto liturgico rivolto dal Vescovo, l'Arcid. Mons. Carabellese, legge il Messaggio di S.E. Mons. Salvucci ed aggiunge un breve efficace indirizzo di omaggio a nome della Diocesi, offrendo al Vescovo e ai fedeli presenti spunti di riflessione e, speriamo, di fecondi propositi.

L'OMELIA DEL VESCOVO

Dopo la proclamazione delle Letture Bibliche prende la parola Mons. Garzia, il quale subito annunzia che quanto egli stava per dire, tutti potranno leggere, meditare e diffondere comodamente perchè dopo la S. Messa ne sarà distribuito il testo a tutti.

Noi qui per quanti non avessero avuto in mano il documento ne sottolineiamo alcune affermazioni.

«Presentandomi a voi, infatti, "Evangelii factus minister", mostrandovi il Segno della Croce di Cristo, ho inteso rimarcare a me stesso l'ufficio più urgente oggi — quello primario, direi — della diaconia episco-

pale, dal quale prendono avvio ed efficacia e la missione di santificare e quella di guida e di pastore che il Vescovo è tenuto a svolgere nella Chiesa, in quella — in particolare — che gli è stata affidata. Vi confido, ancora, che sono stato mosso a sottolineare l'importanza del "munus propheticum" del Vescovo, al quale ho tuttavia partecipato finora in forza del mio sacerdozio ministeriale e che in forma, in luoghi, ed in uffici diversi ho esercitato nella mia Chiesa di origine, perchè credo fermamente che i Pastori di anime all'atto dell'Ordinazione episcopale ricevono il carisma speciale della verità che li abilita sacramentalmente alla missione magisteriale affidata da Cristo agli Apostoli, in comunione con Pietro, e sollecita in coloro che sono stati "chiamati" ed aggregati al Collegio Apostolico il compimento di un dovere che li impegna dinanzi a Dio ed alla Chiesa.

Si tratta, in fondo, di un dovere al quale non intendo per nulla sottrarmi, pur consapevole della pochezza delle mie cose ed intendo adempierlo "in spe et virtute Spiritus" perchè così vuole Cristo Signore che mi ha scelto per insegnare, per legare e sciogliere, per illuminare e correggere, per pascere e guidare. Alla scuola di S. Paolo, poi, ho appreso — tra l'altro — che non devo essere "sofista di questo mondo" e che devo "instare opportune, impertune".

Allargando lo sguardo all'avvenire Mons. Garzia ha così proseguito:

"Io ho già avuto modo di conoscere la disponibilità che anima il presbiterio delle tre comunità diocesane, lo zelo dei vostri pastori, la fervida operosità delle comunità religiose, la fervente pietà dei fedeli che si mani-

La chiusura dell'Anno Santo



Ecco una immagine della piazza S. Pietro nella notte della Vigilia di Natale. Si è concluso così l'Anno Santo con un lusinghiero bilancio di otto-nove milioni di pellegrini.

Dalle nostre Diocesi ne sono affluiti circa un 2.500; il gruppo più numeroso fu quello del Pellegrinaggio Interdiocesano, presieduto da Mons. Todisco, con 345 partecipanti; da Molfetta poi diverse parrocchie, scuole o Istituti hanno curato piccoli gruppi con un totale di 1.111 unità, da Terlizzi ugualmente 550 persone hanno raggiunto Roma per l'Indulgenza giubilare con un ultimo contingente che ha partecipato alla chiusura della Porta Santa a S. Pietro; da Giovinazzo infine altre 300 persone si sono recate a Roma per l'Anno Santo.

festà anche in forme popolari e tradizionali che oggi però bisogna pur vivificare. Credo, tuttavia, che un programma dovremmo farlo tutti insieme, proprio per essere in coerenza con quello a cui sopra ho accennato, in modo da essere tutti impegnati, in diverso ordine e grado, nei vari organismi diocesani, nella varietà dei doni e dei carismi, all'attuazione del "mysterium salutis" nella comunità diocesana. Per ora vi prego e vi

Agli Auguri natalizi inviati dai nostri Vescovi al Santo Padre il Card. Villot ha così risposto:

Voti augurali espressi con devoto pensiero Ecc. Vostre Rev.me sono accolti con particolare gradimento da Sua Santità che in segno di paterna riconoscenza et in auspicio eletti doni Redentore Divino imparte di cuore propiziatrice benedizione apostolica.

supplico di riflettere, meditare e pregare, come farò anch'io sui principi di fondo, sulle premesse che mi auguro troveranno tutti d'accordo perchè attinte alla Parola di Dio, al "depositum fidei" ed all'insegnamento della Chiesa e che ho inteso soltanto riassumere per ricordarli a me ed a voi.

Le indicazioni che vi verranno proposte, delle quali non mancherò di studiare insieme con voi la validità e, se del caso, le modalità di attuazione nella pastorale quotidiana potranno intensificare l'efficacia del mio ministero. Ma tutti alimenteremo sempre la nostra comunione ecclesiale nella fedeltà al messaggio della salvezza, nell'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, all'Eucaristia ed ai Sacramenti degnamente ricevuti e vissuti, alle opere di carità per i nostri fratelli nel bisogno, nella piena convinzione che quanto più sa-

remo uniti a Cristo Dio tanto più diverremo Chiesa. Non vi è Cristo senza la Chiesa e Chiesa senza Cristo: solo chi è in comunione con Lui sarà anche in comunione con la Chiesa.

Ed il mio appello si rivolge pressante a tutto il popolo di Dio delle nostre comunità ecclesiali, in particolare ai carissimi presbiteri che vorrò sempre, come di fatto lo sono, "ordinis episcopalis cooperatores", "necessarii adiutores et consiliarii in ministerio.." particolarmente nel "munus propheticum" dell'evangelizzazione. Ai Religiosi ed alle Religiose che sono testimonianze vive della santità e dell'operosità della chiesa locale, "giardino del Regno di Dio" (discorso del Papa alla comunità dioc. di Roma 10 nov. 1975). Ai Laici, uomini e donne, giovani e fanciulli, impegnati nell'Azione Cattolica o nelle opere di apostolato, sempre protesi a "rendere la Chiesa viva ed operante in quei luoghi o in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro". A tutte le persone di buona volontà che sentono l'urgenza di collaborare in comunione col Vescovo, con i Sacerdoti e con gli altri fratelli, nel pieno rispetto delle persone e delle opinioni, delle proposte e delle esperienze che si rivelino tuttavia valide all'edificazione della Chiesa.

Aperto ai problemi della ora, attenti alle voci dei fratelli nel bisogno o nel dolore della malattia o dello spirito, solidali, nelle ansie e nelle speranze, con i lavoratori, senza compromettere la fedeltà al messaggio di salvezza di Cristo e della sua Chiesa, intendo collocarmi nell'esercizio del mio ministero di maestro, pontefice e pastore, accanto a voi, come Gesù, divino Pellegrino, sulla strada di Em-

maus, nella piena disponibilità di ascoltare, illuminare, consolare, guidare e spezzare il pane della trasfigurazione. Ed in questa diaconia amo sentirmi il primo collaboratore del nostro venerato Pastore Monsignor Achille Salvucci e nel vincolo della carità e dell'ordinazione episcopale, svolgere per Lui, con sincera umiltà ed amore, la missione di Padre nelle nostre sante Chiese.

E sono grato a S. E. Rev.ma Mons. Settimio Todisco che mi ha preceduto nell'ufficio pastorale, lasciando un incancellabile ricordo per la sua saggezza, il suo zelo, la sua fervida operosità.

Alla fine della celebrazione Eucaristica, a nome del laicato cattolico l'Ins. Sig.ra Anna Rutigliano, ha espresso al Vescovo la incondizionata e fattiva disponibilità che potrà riscontrare nei laici «e soprattutto in coloro che già s'impegnano nelle più svariate forme associative» per la costruzione del Regno di Dio, malgrado le insidie della indifferenza religiosa, quelle del devozionismo, del disimpegno o la tentazione della sfiducia.

A questo punto prima di impartire la sua prima Benedizione Pastorale solenne Mons. Vescovo si diceva oltremodo contento dell'intervento della Sig.ra Rutigliano e ringraziava vivamente le On. Autorità presenti di ogni ordine e grado.

«La Messa è finita, andate in pace» cantava il Diacono e l'assemblea nella gioia natalizia si scioglieva.

Durante l'Omelia il Vescovo leggeva il seguente telegramma inviato da Mons. Todisco:

Invoco abbondanza Spirito Santo sopra chiesa Molfetta, Giovinazzo Terlizzi et suo novello Pastore nel vivo et grato ricordo di tutti.

D. LEONARDO MINERVINI

La Liturgia della Parola della 2^a Domenica dopo Natale

LA SAPIENZA DI CUI ABBIAMO BISOGNO

Viviamo — si dice correntemente — nella civiltà tecnica. Ma può la "tecnica" essere una civiltà? Questa è piuttosto il frutto della cultura, e la cultura trascende la tecnica, perchè esalta tutte le doti e le possibilità dell'uomo. Quando la tecnica soppianta l'umanesimo, è la dimensione più profonda dell'uomo a essere compromessa. E ci stiamo accorgendo cosa sta diventando la vita quando la macchina prende il predominio sull'uomo, e la categoria dell'utile diventa fondamentale. Come se vivere fosse produrre!

No, la tecnica non basta, e neanche la scienza. *Abbiamo bisogno soprattutto di "sapienza"*, che sia una visione del mondo, una regola di vita, una risposta agli enigmi dell'esistenza. *Sapienza*: è una parola-chiave nella Bibbia, e contrassegna uno dei grandi filoni della Rivelazione, quello sapienziale appunto, che abbraccia molti libri. Si è detto che essa costituisce l'umanesimo dell'antichità. Israele non la formula traendo tutto da sé, come il ragno quando fa la sua tela, ma piuttosto mettendosi in ascolto della Divina Parola. Oggi se ne fa l'elogio nella 1^a lettura. Ne saremo sorpresi?

La CRESIMA nel mese di gennaio

S. E. Mons. Aldo Garzia il giorno 11 p. v. alle ore 11, celebrerà la S. Messa nella Cappella del Seminario Vescovile, durante la quale conferirà il Sacramento della Cresima.

Si ricorda intanto che la Cresima, come per il passato, sarà amministrata nella 2^a domenica di ogni mese fino al prossimo giugno.

Ma l'intenzione della liturgia va oltre: questa "Sapienza", che ha in Dio la sua fonte, è il «Logos» di cui parla Giovanni (Vangelo): e viene a «piantare in mezzo a noi la sua tenda». Viene a "farsi carne": e si chiama Gesù. E' come se oggi la Chiesa volesse farci contemplare il Natale nella sua genesi, nel suo divenire. Ed è una parabola meravigliosa che ha come punto di partenza l'eternità, il Cielo, cioè l'intimità di Dio, e come punto di arrivo il tempo, la terra, la vita umana. Per passare dall'uno all'altro Dio ha dovuto coprire una distanza infinita. Paolo (2^a lettura) contempla questo «passaggio» cercando di sondare le profondità del disegno divino.

E noi siamo invitati a gettare, con Paolo e con Giovanni (Vangelo) uno sguardo alle altezze da cui il Verbo discende. E cosa troviamo? Un infinito silenzio, in cui risuona un'unica immensa Parola: «In principio era il Verbo... presso Dio». Quella Parola esprime perfettamente Dio e lo glorifica.

Poi cosa accade? Quella Parola eterna, che è una Persona, squarciando i cieli scende in mezzo a noi. Esce dal «silenzio» eterno, che è pienezza di vita e di luce, e viene ad illuminare il nostro mondo che di luce divina è così povero.

E allora accade qualcosa di inaudito: quell'unica Parola si fa udire alle nostre orecchie. Parla il nostro linguaggio umano. In Gesù di Nazareth è Dio in persona che parla. Prima parlava per mezzo di intermediari, i profeti ad esempio, ed era un discorso indiretto. Adesso è un discorso diretto. E' così

soddisfatto un desiderio antico quanto l'uomo, che l'Innominato, nella sua notte di tormento, ha espresso così: «Dio... se lo vedessi, se lo sentissi...». Adesso lo vedi, e ascolti la sua voce: una voce divina con un timbro umano. Proprio quello che ci occorreva. Dio per l'uomo è un mistero impenetrabile: ma ora dal suo seno è venuto a noi Qualcuno che di Dio sa tutto e con Lui è una cosa sola, e ne ha rivelato il volto del Padre. Guardando Gesù «conosciamo Dio vedendolo» secondo un'ardita espressione della Liturgia.

«E diede loro il potere di diventare figli di Dio», continua il Vangelo: *figli nell'unico Figlio Gesù*, che associa il nostro destino al suo. Questo Dio l'ha pensato e voluto da sempre: è al centro del suo disegno ed è lo sbocco finale di tutta la vicenda. «Dio si fa uomo perché l'uomo diventi Dio»: con questa espressione, ripetuta dai Padri con infinite variazioni, viene colto il nodo centrale del Mistero Natalizio.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

1976 anno 52°

"Come luce e come vita,,

E' una frase di Mons. Aldo Garzia, colta durante l'Omelia natalizia della Concelebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Molfetta.

La prendiamo come auspicio per il nostro «Luce e Vita» che entra nel suo 52° anno di vita.

Pronunziata dal nuovo Vescovo, il quale ci ha chiaramente manifestato il desiderio che il settimanale prosegua il suo cammino, mi ha subito richiamato alla mente Mons. Gioia di v. m. che lo fondò, dandogli quel titolo, Mons. Salvucci che nella sua prima Notificazione apparsa sul n. 1 del 1936 affermò: «il nostro Bollettino Luce e

Vita deve vivere e vivrà », e infine Mons. Todisco, che nei cinque anni di permanenza tra noi, ci ha sostenuto impegnandosi ed impegnandoci a continuare e che ha voluto l'edizione dei primi tre numeri di « Luce e Vita-Doc. ».

Ci conforta intanto la benevolenza dei Parroci delle tre Diocesi, la generosità degli Amici che ci stanno inviando la loro quota di amicizia per il 1976.

Tutto ciò ci obbliga a non deludere le aspettative dei Superiori, degli Amici e Lettori.

Buon Anno a tutti.

« LA GLORIA DI DIO E' L'UOMO VIVENTE »

L'Azione Cattolica Italiana a favore della vita

L'Azione Cattolica Italiana ha promosso per l'11 gennaio, in ciascuna diocesi, una giornata di preghiera e di testimonianza perché, anche attraverso la conversione e l'impegno della comunità cristiana e di ciascuno, tutta la società sia più capace di superare la logica dell'egoismo individualista e della violenza e di comprendere la responsabilità che ognuno ha nei confronti di se stesso e di ogni uomo.

Con questa preghiera l'Azione Cattolica Italiana, alla vigilia della discussione in Parlamento del progetto di legge sull'aborto, intende farsi voce di quella parte degli italiani che vedono nel diritto alla vita un principio umano-cristiano inalienabile ed intangibile e ricordare a ciascuno il dovere di farsi carico della promozione, dell'accoglienza e delle condizioni di sviluppo della vita, di tutta la vita.

L'invito ad unirsi a questa veglia di preghiera e di testimonianza è rivolto, oltre che a tutti gli aderenti alla Azione Cattolica, ad ogni cristiano, ad ogni uomo di buona volontà, a tutti coloro che vedono nella difesa dei diritti umani la sola possibilità per costruire un futuro degno dell'uomo.

Le modalità, saranno comunicate dalle presidenze diocesane alle singole parrocchie.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Amelia Spaccavento L. 59.000; Leonardo Albanese L. 21.500; Maria Spadavecchia L. 18.000; Michele Vitulano L. 28.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 gennaio
Poli G. - Poli S. - Cervellera

6 gennaio
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 gennaio
Farmacia Grillo

IL 6 GENNAIO

GIORNATA MONDIALE DELLA S. INFANZIA

In un Natale mi trovai spettatore di un fatto particolare. Mentre alcuni bambini attendevano di poter entrare in Chiesa per la messa, una bambina si rivolgeva ad un'altra in modo offensivo solo perché quest'ultima non aveva il vestito nuovo, il vestito di Natale. La reazione dell'offesa non ci fu, ma il silenzio che si creò fu più pesante di qualsiasi parola. In quel momento pensai: noi grandi stiamo scambiando Natale, con l'abito nuovo, con pranzi, e divertimenti e così fanno i nostri ragazzi; ma quella bambina mi provocava perché la sua povertà era la condanna della mia superiorità economica.

Di questi fatti ne capitano tanti dovunque, non ultimo quello della bambina negra rifiutata in una scuola, solo perché negra.

Ecco un aspetto peggiore della nostra società, e chi ne fa le spese sono i bambini. Questa situazione di emarginazione diventa più grave nei paesi del terzo mondo, dove, tanti bambini neonati muoiono, perché non riescono a sopravvivere a causa del denutrimiento che li distrugge o li deforma. Forse non dovrei esasperare i vostri sentimenti, ma sono chiamato a farvi riflettere. Perché non basta solo essere mossi dal sentimento, bisogna smuovere il nostro egoismo che si accontenta di star bene, senza pensare agli altri, soprattutto ai bambini che non possono mangiare. Questa giornata è una provocazione al "nostro sentirci soddisfatti" solo perché a noi e ai nostri ragazzi non manca nulla; dobbiamo sentire invece che c'è un problema che ci tocca: bambini, e tanti, hanno bisogno di aiuto. Cristo mi invita a guardare ai poveri, ai bambini come a quelli che posseggono già il Regno, per la loro semplicità di cuore.

Aiutiamoli, essi attendono la nostra solidarietà, e il grazie di Cristo sarà il loro grazie.

M. V.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

18 gennaio 1976:

Giornata per l'Università Cattolica

Preghiamo così:

Sacro Cuore di Gesù, fa' che l'Università Cattolica che a Te si intitola, sia e cresca secondo i Tuoi disegni e cooperi alla diffusione della Verità e dell'amore. Amen.

Resoconto Giornata 1975

MOLFETTA

S.E. Mons. Todisco L. 50.000; Cattedrale L. 20.085; S. Corrado L. 10.000; S. Gennaro L. 20.000; Immacolata L. 16.000; S. C. di Gesù L. 16.300; S. Cuore Imm. di Maria L. 25.000; Madonna dei Martiri L. 15.100; S. Bernardino L. 9.650; S. Teresa L. 20.000; PP. Cappuccini L. 14.150; S. Pietro L. 10.000; Cimitero L. 6.000; Seminario Vescovile L. 5.000; Due Sacerdoti L. 15.000; Banca

Cattolica L. 50.000; Amici di Casa Mastrorilli L. 53.500.

Totale L. 415.785 (nell'anno 1974 furono raccolte L. 273.500)

GIOVINAZZO

Cattedrale L. 15.000; S. Agostino L. 20.650; S. Giuseppe L. 6.000; Immacolata L. 10.000; Casa Riposo L. 20.000; Istituto S. Giuseppe L. 10.000; Seminario Cappuccini L. 7.000.

Totale L. 70.650.

PRODOTTI PER RISCALDAMENTO



SERVIZIO A DOMICILIO

70038 TERLIZZI - Contrada Lago dei Fiori (Località La Stella)
Telefono (080) 816502

La Ditta garantisce alla cittadinanza esclusivamente prodotti AGIP

- KEROSENE
- GASOLIO PER RISCALDAMENTO
- PRODOTTI PER MACCHINE AGRICOLE

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

LUCE E VITA

Festa del Battesimo di Gesù

ANNO 52° N. 2

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

11 GENNAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

GIOVINAZZO HA ACCOLTO gioiosamente S. E. Mons. GARZIA

Giovinazzo ha accolto per la prima volta S. E. Mons. Aldo Garzia il giorno 28 dicembre u. s.

La chiesa Cattedrale era gremita di fedeli che hanno rivolto al Pastore il loro saluto beneaugurante.

All'inizio della concelebrazione, a cui ha partecipato tutto il clero, il Cancelliere Vescovile, Mons. Michele de Santis, ha letto la Bolla Pontificia di nomina.

E' seguito il saluto del Vicario Generale, Mons. Nicola Melone, che ha anche letto il Messaggio di Mons. Salvucci, già pubblicato sul nostro settimanale.

« E' questa la più piccola delle tre Diocesi affidate alle cure di V. E. ma in compenso è la più antica » — ha detto Mons. Melone —. « E' una diocesi legata ad una tradizione di fede e di storia che non vuole rivali, e che vuol crescere nella libertà e nella fede, facendo fruttificare ciò che i padri hanno tramandato. Le cinque parrocchie della nostra diocesi sono riunite oggi in questa Cattedrale per la loro fede ed attaccamento alla B. Vergine di Corsignano che qui si venera e con loro sono idealmente presenti quanti sono lontani dal loro focolare, per elevare in un sol canto e in una sola preghiera il loro grazie al Padre comune. Sono in molti a chiedere una nostra

più efficace ed incisiva presenza nel mondo d'oggi, specie il mondo del lavoro e della scuola. In questo campo V. E. ha la sua esperienza ventennale derivante dai molteplici impegni che ha già svolti e siamo certi che troveremo in Lei una guida preziosa ed illuminata. Noi sacerdoti non siamo molti, ma questa carenza sarà colmata dall'entusiasmo, dalla buona volontà con cui ci stringeremo attorno a V. E. per un lavoro comune e coordinato a beneficio del nostro popolo ed a maggior

gloria di Dio. Leggiamo nel suo stemma « *Evangelii factus minister* » è un programma, è il motto paolino, sintesi del suo programma di santificazione, di governo e di progresso materiale e spirituale dei fedeli a Lei affidati. Sia E. Rev.ma la nostra guida affinché tutti possiamo vivere da autentici figli della luce ».

All'Omelia il Presule ha ringraziato per la spontanea partecipazione, e dopo spunti di riflessione suggeriti dalla festa della S. Famiglia, ha ribadito i concetti fondamentali, già resi noti nel suo saluto a stampa e che alla fine della cerimonia è stato distribuito ai presenti.

BENEDETTO FIORENTINO



Il Papa dopo aver chiuso la Porta Santa ha presieduto per la nona volta, il primo gennaio, la liturgia Eucaristica in occasione della Giornata della Pace, invitando tutto il mondo ad una collaborazione che, nella giustizia, farà procedere la fratellanza tra gli uomini.

L'INVITO DEL PAPA

**"La pace è possibile,
la pace è doverosa,
la pace è necessaria,,**

Iniziando il suo messaggio, S. S. Paolo VI ha richiesto ad ogni ascoltatore di essere paziente e riflettere approfonditamente sul tema della Pace e sulle sue armi.

Nella diocesi di Molfetta, secondo i piani pastorali dell'anno scorso, il settore giovanile dell'Azione Cattolica ha organizzato le celebrazioni per la IX Giornata Mondiale della Pace, che si sono svolte nei giorni 29-30-31 dicembre.

Su proposta dell'assistente diocesano per il settore, don Tonino de Palma, quest'anno l'impostazione data al programma delle celebrazioni si è sviluppata in maniera differente dagli anni precedenti.

La sera del 29, nella sede dell'A.C., il prof. Giuseppe de Gennaro ha illustrato ampiamente il senso del messaggio del Pontefice intitolato: « Le Vere Armi della Pace », facendo anche un quadro generale di alcuni organismi internazionali e mondiali, che, a seconda dei ruoli che ricoprono (politico, sociale, economico, ecc.), sono direttamente interessati al problema della pace.

La sera seguente, nella stessa sede, si è svolto un cine-dibattito condotto dal dott. Michele Amato. La problematica che ha caratterizzato principalmente il dibat-

tito è stata quella di stabilire quale tipo di pace ricercare: una pace ristretta magari al proprio nucleo familiare o piuttosto una pace che possa coinvolgere una massa innumerevole di persone e che potrebbe essere emarginata dalla accettazione della prima.

La terza sera si è svolto un incontro di preghiera per la pace nella Cappella del Seminario diocesano ed in seguito c'è stata la partecipazione da parte degli intervenuti al "Te Deum" celebrato in Cattedrale, la tradizionale liturgia di fine d'anno, curata dal Parroco Mons. Francesco Gaudio.

Per il primo gennaio si è lasciata massima libertà ai vari gruppi parrocchiali di organizzare varie manifestazioni nelle parrocchie.

Abbiamo iniziato questo articolo con il riportare l'appello del Papa alla pazienza e alla riflessione. Ci poniamo ora un doveroso interrogativo. I giovani inseriti nella maggior parte dei gruppi parrocchiali avvertono il problema della pace?

Agli incontri hanno partecipato principalmente i giovani tesserati all'A. C. e al Movimento Studenti di A. C. e qualcuno dei gruppi parrocchiali non di A. C.!

E' un interrogativo che poniamo alla riflessione di tutti i responsabili e non solo per l'occasione della giornata della pace.

LUIGI DE PALMA

LA LITURGIA DELLA PAROLA

nella festa del Battesimo del Signore

ALLA RISCOPERTA DEL NOSTRO BATTESIMO

La Liturgia di oggi rivive il Battesimo di Gesù. Se la celebrazione è posta nel periodo natalizio (anziché in quello pasquale), si deve a due fatti: al fatto che la festa viene dall'Oriente, il quale legava le celebrazioni battesimali al ciclo di Natale, ma soprattutto al valore « epifanico » di questo avvenimento: il fatto cioè che esso ci aiuta a leggere in profondità la persona e la missione di Gesù, perché « lo rivela ». Di riflesso s'illumina anche l'identità cristiana.

Accostandosi al Giordano per essere battezzato da Giovanni, Gesù « viene da Nazareth »: là per trent'anni si era sepolto nel silenzio. Tutto è riassunto in una semplicissima frase evangelica: « era loro sottomesso ». E' stata fin qui « vita privata ». Con il battesimo Egli riceve solennemente la sua investitura messianica e inizia la sua carriera di Salvatore. Per questo la predicazione primitiva prende sempre le mosse « dal giorno in cui fu battezzato nel Giordano ».

Ogni dettaglio nel racconto ha un peso: s'immerge nell'acqua e poi ne riemerge.

E' il « vecchio Adamo » che in quel momento viene sepolto nell'acqua e distrutto. L'Oriente contemplativo legge così il rito « Ci ha lavati tutti nel suo corpo; solo si è immerso ma ha rialzato tutto il mondo; solo si è caricato dei peccati di tutti perché in Lui i peccati di tutti fossero distrutti ». Appare così come « l'Agnello di Dio che prende su di sé i peccati del mondo »: così Giovanni lo ha salutato vedendolo mescolarsi con la folla dei peccatori che vanno a lui. Si rende *solidale del nostro destino di maledizione e di morte*, e così nella sua Pasqua, cui il Battesimo già prelude, lo distrugge. *E' il Redentore.*

Uscendo dall'acqua « vede aprirsi i cieli »: è riaperto il Paradiso che Adamo con la sua disobbedienza aveva chiuso. Una voce dal cielo lo proclama « Figlio prediletto »: egli è il Figlio di Dio, l'Unigenito. Ma salvandoci ci lega così strettamente al suo destino da diventare il « Primogenito di molti fratelli ».

Questa scena configura visibilmente, in modo plastico, il Battesimo cristiano: anche lì l'acqua è una tomba in cui viene sepolto e distrutto tutto il peso del peccato, e una madre da cui emerge una nuova progenie: un essere nuovo « nato da Dio », figlio suo quindi, cui spetta il Cielo come eredità. Come nella nascita, tutti i doni dell'esistenza cristiana sono dati in germe: esigono di svilupparsi, di crescere fino alla maturità, fino alla

piena « statura di Cristo ». Questo è l'impegno cristiano: vivere in coerenza con questa dignità di figli dell'Altissimo.

E lì ancora si radica la missione del cristiano. Diventato adulto egli diventa responsabile dei suoi fratelli. Non si può essere cristiani solo per sé. Il Battesimo, che viene poi perfezionato dalla Cresima, ci partecipa l'investitura messianica di Cristo. Ogni cristiano dunque un apostolo: qualcuno cioè che collabora con Dio per salvare i fratelli; che grida agli altri la sua fede, prima con la testimonianza silenziosa della vita, e poi con la parola. Come sarebbe presto cristiano il nostro ambiente se ogni battezzato avesse questa carica missionaria!

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Proteggere la vita fin dal seno materno

Parlando ai numerosi fedeli riuniti in piazza San Pietro per la preghiera dell'« Angelus » il 4 u. s. il Papa ha detto: « Salutiamo oggi l'infanzia: I nascituri, i neonati, i bambini, i ragazzi, tutta la nuova generazione, che entra nella vita inconsciamente, ma non di meno oggetto, fin dal primo istante della loro esistenza, d'un pensiero creatore, infinitamente amoroso, quello del Dio vivente, Padre nostro. Salutiamo questi piccoli fratelli, ed onoriamo in loro, in ciascuno di loro, il prodigioso mistero della vocazione alla umana esistenza. Noi li benediciamo, questi figlioli, con la tenerezza che reclamano dal cuore la meraviglia, la gioia, l'innocenza, e poi il problema della loro educazione e del loro destino nel tempo ed oltre il

ERRATA-CORRIGE

La somma totale della Giornata Universitaria dell'anno 1975 (L. 415.785), riportata nella relazione pubblicata lo scorso numero per quanto concerne Molfetta, è esatta anche se, per uno svarione tipografico uno degli addendi, precisamente quello della

Parrocchia S. Cuore di Gesù è errato: in questa parrocchia furono raccolte L. 76.300 e non L. 16.300.

Prendiamo motivo da questa doverosa rettifica per ricordare, ancora una volta, che il

18 gennaio prossimo è la GIORNATA UNIVERSITARIA NAZIONALE

tempo. E' dal presepio, cioè dalla nascita di Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, anzi gracile e inoperante bambino nelle braccia di Maria, la madre incomparabile, che noi attingiamo questa superlativa simpatia, questa soprannaturale affezione, questa trascendente consapevolezza di ciò che è una nuova vita umana nel mondo

"Ad una ad una benediciamo coteste piccole, grandi vostre care creature, o genitori, che avete scelto la vocazione della famiglia ordinata e feconda! La nostra benedizione, che vuol avere in se stessa la virtù biblica del disegno divino sugli umani avvenimenti, è oggi specialmente per voi, procreatori responsabili dei nuovi cittadini della terra! per voi, genitori degni di tal nome, che noi scongiuriamo ad essere difensori e protettori dei vostri figli, fin da quando essi riposano vivi ed inermi nel grembo materno. Per voi, specialmente padri e madri, fondatori della prima, sacra società che è la famiglia cattolica, ai quali noi raccomandiamo, con l'intensità degli interessi superiori dell'umanità e cristiana sollecitudine, di inserire subito, e con la dovuta coscienza, i vostri bambini venuti alla luce, nella famiglia immortale, che è la Chiesa, col santo battesimo, del quale voi, con i padrini da voi scelti, dovete essere i cultori, gli educatori, quali tale rinascita spirituale esige fortunatamente che voi siate.

"Si, tutto questo, e tante altre cose, ha concluso il Papa, quelle specialmente relative al pane, alla casa, alla scuola di cotesti figlioli, vorremmo dire per la loro e per la vostra felicità; ma ci basti ora invocare sull'infanzia tutta la protezione della madre di Cristo e madre nostra, Maria ».

A TERLIZZI

CATECHESI E CATECHISTI

Don Vincenzo Labriola di Andria, esperto di problemi pedagogico-religiosi, è stato il maestro della Scuola Permanente Operatori della Catechesi e del Corso di aggiornamento per i docenti delle scuole elementari dei Circoli didattici cittadini.

SCUOLA PER CATECHISTI

Già al suo terzo anno, la Scuola, secondo i desideri dei partecipanti, è stata realizzata in diocesi, per una settimana, presso il Conservatorio Immacolata Concezione.

Tutte le parrocchie erano rappresentate ciascuna con un gruppo ben disposto di catechisti. Questi, in genere giovani studenti, diplomati e catechiste di provata esperienza operativa, in numero di centodieci, hanno seguito l'intero corso con molta attenzione intervenendo con impegno nella discussione alla ricerca di forme adeguate per una migliore catechesi nelle nostre comunità.

Don Labriola, partendo dal capitolo decimo che il Rinnovamento della Catechesi dedica ai catechisti, ha affermato che il catechista deve conformarsi sempre di più a Gesù Cristo, che effondendo sulla Chiesa lo Spirito Santo ricevuto dal Padre, forma un popolo regale, sacerdotale, profetico.

In quanto profeta, « ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale » (D. B., 183).

Il cristiano, per sua natura catechista, deve sentirsi responsabile dell'esercizio di tale ministero profetico.

Tuttavia la Comunità ha bisogno di « operatori qualificati » per una catechesi organica e sistematica.

« La vocazione profetica richiede ai catechisti una solida spiritualità ecclesiale, una seria preparazione dottrinale e metodologica, una costante comunione col Magistero, una profonda carità verso Dio e verso il prossimo » (D.B., 189).

Nella presentazione del secondo volume del Catechismo dei Fanciulli «Venite con me», Don Labriola ha messo in evidenza le scelte caratterizzanti del secondo momento, che si rivolge ai fanciulli di 8-10 anni circa che stanno maturando una capacità di « stare insieme » e devono imparare a vivere in gruppo.

Il secondo momento, in particolare, tende a realizzare l'incontro con Cristo e la sua sequela, secondo la particolare narrazione del Vangelo di Luca, e la formazione della coscienza morale dei fanciulli alla luce del ministero di Cristo e nel contesto della vita ecclesiale.

I catechisti hanno formulato delle proposte: la Scuola si tenga sempre in diocesi, possibilmente divisa in due corsi, per chi inizia e per chi è già al secondo o terzo anno; si ravvisa la necessità di programmare alcuni incontri di studio e di verifica, durante l'anno, per tutti i partecipanti al corso e di costituire una équipe in campo diocesano (già in via di esperimento) per essere di animazione presso i gruppi parrocchiali di catechisti.

AGGIORNAMENTO PER I MAESTRI

Anche alla luce dei Decreti Delegati, che affermano il diritto-dovere degli insegnanti di aggiornarsi a qualsiasi livello in ogni disciplina, l'Ufficio Catechistico ha offerto ai docenti dei due Circoli didattici un servizio, come già ha fatto per gli anni passati.

Don Labriola, nei quattro incontri avuti con i maestri, ha messo in rilievo la grande importanza che ha la scuola primaria e il ruolo fondamentale che il maestro deve svolgere.

Nel suo metodo educativo il maestro deve sempre guardare al fanciullo ed ai suoi valori per avviarlo a vivere nella comunità.

Il fanciullo, al centro dell'attenzione, non può crescere nella sua personalità se non si sente accettato da una comunità educante.

Il discorso si allarga alla Famiglia, alla Chiesa, alla Scuola, alla Società, vista nelle sue diverse componenti sociali, tutte realtà insopprimibili, che insieme devono collaborare per la integrale formazione dell'uomo, del cittadino, del cristiano.

I maestri hanno espresso il desiderio che, nell'ambito della scuola, la presenza dei sacerdoti incaricati per le venti lezioni integrative sia costante, continua ed efficace e che i movimenti cattolici si interessino con più attenzione a tutta la classe magistrale, che è tuttora un valore determinante per la educazione integrale del fanciullo.

D. MICHELE RUBINI

AMICI DI LUCE E VITA !

Inviatemi la vostra quota di Amicizia per il 1976.

La maggior parte hanno già compiuto questo gentile gesto di solidarietà.

Invitiamo gentilmente gli assenti a farlo!

Servitevi del c.c.p. n. 13/5567 intestato a Curia Vescovile di Molfetta oppure versate le offerte presso le Curie Vescovili o le Parrocchie.

Ci farete così evitare la spesa del sollecito a mezzo posta!

Nell'ambito della pastorale per la famiglia per una evangelizzazione del sacramento del matrimonio, domenica, 28 dicembre la comunità parrocchiale di S. Bernardino ha celebrato la festa della S. Famiglia, unendosi in preghiera intorno alle coppie che nel 1975 hanno compiuto il 25° e il 50° anno di matrimonio.

Per un momento la parrocchia è stata veramente porzione di « chiesa locale » in cui sono confluiti le « piccole chiese domestiche » fondate 25 e 50 anni fa, ciascuna con la sua storia irpe-

La festa della S. FAMIGLIA nella Parrocchia S. Bernardino di Molfetta

tibile, le sue gioie, le speranze.

Questo ha contribuito a creare un clima di intensa partecipazione perché protagonisti della celebrazione erano papà e mamme, nonni e nonne che abitano nelle nostre strade, nelle nostre case, con i loro figli e nipoti; per cui ci siamo sentiti tutti un po' coinvolti.

Preceduta da un incontro-invito

nelle case e da un momento di preparazione e revisione comunitaria, la festa ha avuto il suo culmine nella celebrazione Eucaristica, con i festeggiati al centro della chiesa nei posti a loro riservati.

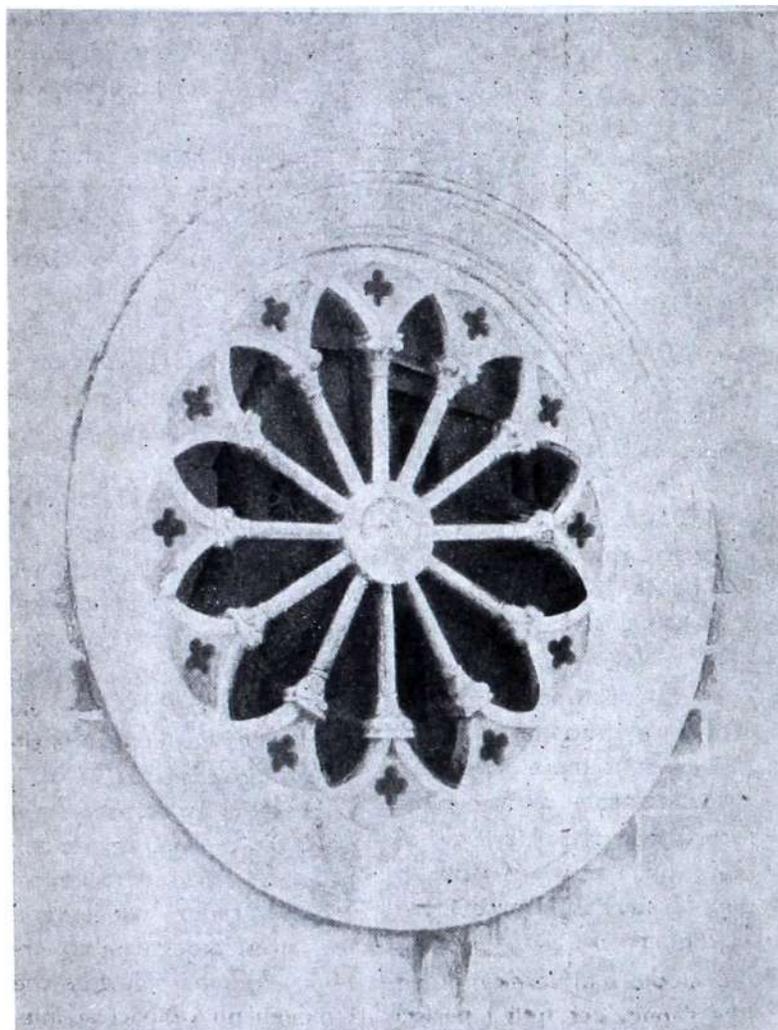
Come ha detto d. Francesco nell'omelia, questa celebrazione comunitaria ha voluto esaltare alla luce della fede l'incarnazione dei

valori fondamentali della famiglia: la fedeltà e l'unità pur nelle difficoltà.

Per questo è una celebrazione che interessa non solo le singole famiglie, ma tutta la comunità parrocchiale: i giovani, i vecchi, i fidanzati, i giovani sposi.

A conclusione è stata offerta alle coppie una rosa rossa segno di affetto da parte di tutta la comunità e molti dei presenti al Rito liturgico hanno salutato e si sono congratulati personalmente con loro.

O. M.



Il 50° della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Molfetta

La comunità parrocchiale del S. Cuore, celebra in questo 1976 l'anno cinquantenario della costruzione della Chiesa voluta e realizzata dalla fede, dalla tenacia e dall'ardore di Mons. Pasquale Gioia.

Il 22 dicembre scorso si è riunito, sotto la presidenza del Parroco il comitato per disporre e preparare le celebrazioni fissate nella Settimana dal 7 al 14 marzo p. v.

La celebrazione del cinquantenario della Chiesa si propone:

- 1) una catechesi sul mistero della Chiesa in rapporto alla Eucarestia;
- 2) una sensibilizzazione della comunità parrocchiale al senso della Chiesa e al realizzarsi come chiesa;
- 3) un incremento del culto al S. Cuore focalizzato nella devozione all'Eucarestia. Questo terzo momento avrà il suo culmine nel mese eucaristico che sarà celebrato dal 2 febbraio fino alla Settimana del 7 marzo.

Questa ricorrenza cinquantenaria dovrebbe ridestare anche la sensibilità della comunità verso i problemi pastorali che impegnano tutta l'attività della Parrocchia. Tra questi meritano un particolare rilievo i problemi che riguardano la famiglia, mai come oggi, attaccata dalle insidie laiciste.

C'è già una piccola commissione di giovani fidanzati che stanno studiando i diversi problemi da affrontare in ordine alla possibile istituzione di un catecumenato permanente per una accurata preparazione al sacramento del matrimonio.

Voglia il Signore accrescere nel cuore di tutti generosità di propositi e volontà di fattivo impegno.



Presentiamo ai nostri lettori il Manifesto realizzato per la circostanza dal seminarista Gino Samarelli.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73
SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43
Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI
TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 gennaio

Lovero - Clemente - De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 gennaio

Farmacia Grillo

16 - 31 gennaio

Farmacia Clemente

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

LUCE E VITA

Domenica 2^a fra l'anno

ANNO 52° N. 3

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

18 GENNAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

IL PRIMO INCONTRO DEL VESCOVO GARZIA CON LA CHIESA DI DIO CHE E' A TERLIZZI

Era atteso. Alle 17,30 del giorno dell'Epifania, la Cattedrale era gremita di fedeli. Il turiferario e il crocifero aprivano una lunga processione di chierichetti, seminaristi, ministri, 16 concelebrenti ed ultimo il Vescovo. La gente scrutava gli occhi e il volto del nuovo pastore mentre attraversava umile e maestoso, come si addice ad un padre, la navata per coglierne l'animo, i pensieri profondi e divinare in qualche modo il suo futuro di maestro e pastore. Prima della celebrazione eucaristica, l'Arcidiacono mons. Cagnetta, Vicario generale, ha letto la bolla pontificia, il saluto beneaugurante di S. E. mons. Salvucci, il cordiale benvenuto dei sacerdoti e fedeli di Terlizzi e l'impegno alla piena collaborazione con il suo servizio pastorale. Felice coincidenza, opportunamente rilevata da mons. Cagnetta: 40 anni or sono, nello stesso giorno iniziava il suo servizio di vescovo a Terlizzi Mons. Salvucci che a 92 anni veglia ancora con la preghiera, con saggezza vigile e discreta, con una bontà benevola sul cammino delle nostre sante Chiese.

Dopo la lettura del Vangelo, il Vescovo, manifestata la gioia di trovarsi in mezzo a noi, ha illustrato la Parola di Dio proclamata: compito fondamentale e indeclinabile

le della Chiesa di oggi è realizzare la Epifania, la manifestazione di Dio perché la luce illumini le tenebre e tutti gli uomini si ritrovino fratelli attorno a Cristo. Dobbiamo porci tutti in cammino alla ricerca di Cristo per manifestarlo agli altri; i Magi si presentano modello valido.

Egli, il Vescovo, con gioia e totale disponibilità si pone come ministro dell'Evangelo, richiedendo e fidando sulla collaborazione del clero e dei fedeli perché la santa chiesa di Terlizzi sia sacramento di Cristo.

Un pensiero deferente a S. E. mons. Salvucci di cui ha ricordato la statura morale e che amerà come Padre, un riconoscimento dell'opera generosa di S. Ecc. mons. Todisco, suo immediato predecessore come

amministratore, un cortese saluto alla civica amministrazione e alle autorità presenti, segno indubbio della loro fede e dell'impegno a vivere con coerenza il proprio battesimo.

E' ripresa la liturgia eucaristica nell'ampio presbiterio in un cerchio che aveva il suo punto ideale nel Vescovo e attraverso i concelebrenti s'allungava e si chiudeva ad abbracciare tutti i fedeli.

Il cerimoniere vescovile don Marella e il coro della Cattedrale, diretto egregiamente dal maestro Alfredo Caldarola, hanno prestato un servizio impeccabile quale si conviene ad un solenne incontro di preghiera dei figli nella comune casa del loro Padre, Dio. Dopo la S. Messa, la distribuzione della lettera-saluto del Vescovo e dell'immagine ricordo della consacrazione episcopale e una fiumana di gente in sacrestia per salutare e stringere e baciare la mano del nuovo Vescovo.

Crediamo che mons. Garzia abbia toccato sensibilmente la simpatia, l'affetto e la disponibilità della gente di Terlizzi: un ricordo felice che sarà indubbiamente di sprone ad affrontare il non facile servizio di ministro dell'Evangelo.

E per completare, le impressioni e le aspettative raccolte nella strada. Quando parla, propone cose serie in un linguaggio chiaro e senza fronzoli; un Vescovo che sembra paterno senza rinunciare alla dignità di padre; un uomo che sembra abbia gusto a ritrovarsi tra la gente; sembra che abbia l'intenzione di ascoltare ma ancora di adempiere al servizio di reggere e governare.

In definitiva: impressioni e aspettative più che positive; mi riferiva uno degli intervistati: un Vescovo a misura per la nostra diocesi.

Buon lavoro, Vescovo Garzia; buon lavoro per noi tutti, in comunione con il nostro pastore.

18-25 GENNAIO: PREGARE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

"Chiamati a diventare ciò che siamo,,

Il Segretariato per l'unità dei cristiani ha assegnato un tema alla imminente settimana di preghiera per la unità dei cristiani.

Ed è la meditazione della prima lettera di Giovanni che trova la sua sintesi in questo assunto: « Chiamati a diventare ciò che siamo ».

E ciò che siamo ce lo dice l'Apostolo dell'Amore: « Noi

siamo fin d'ora Figli di Dio ».

Dio ha concesso all'uomo questo Suo dono che noi contempliamo come reale nello splendore della fede.

Quella fede che da iniziale scintilla di luce è destinata a diventare fuoco, incendio di vita sino alla sua totale germinazione ch'è gloria senza fine. E' l'essere illuminati della stessa fede, il possedere la

stessa vita, il camminare per il sentiero che porta alla comune gloria che fa degli uomini, fratelli tra di loro, una medesima famiglia.

« Siamo figli di Dio », si legge in uno scritto della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo, « fratelli e sorelle gli uni degli altri, e nell'attesa della piena manifestazione di Cristo, dobbiamo diventare ogni giorno più profondamente ciò che siamo ».

Il ricostruirsi della unità dei credenti in Cristo deve essere

frutto del comune sincero anelito, deve sbocciare cioè dalla preghiera concorde di tutti. Guardando profeticamente nei tempi avvenire Gesù pregò per l'unità dei cristiani: e fu preghiera veramente sublime la Sua.

I cristiani tutti devono ripetere questo orante atteggiamento del Redentore e trovare in Lui, tutti insieme, la forza centripeta che valga a rinsaldare le membra sparse del Mistico Corpo.

I cristiani debbono implorare una unità che non sia sincretismo fallace ma comunione rispecchiante la vita interiore di Dio, il Suo mistero di comunicazione che scintilla nella indistruttibile unità divina: « Padre, siano essi una cosa sola come io e Te siamo una cosa sola ».

Ogni uomo ha la sua ricchezza, ogni chiesa ha la sua carica di potenziale unificante. Tutto sia posto al servizio perché le particolari ricchezze divengano plenarie nell'essere e nel sentirsi solo la Chiesa di Gesù. Una chiesa che elimini l'intolleranza, la frattura che rende estranei gli uni agli altri; una chiesa che respinga l'integralismo e che ami e proclami la Verità, che testimoni la Verità.

E la Verità è Cristo che aduna tutti nel Suo mistero e nella Sua intramontabile storia.

L'esigenza del ristabilimento dell'unità proclama il dovere per tutti della « piena fedeltà ai doni di Dio alla Sua Chiesa ».

Il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo eleva nel cielo della nostra travagliata storia un grido di speranza che non può non essere accolto con trepidante fiducia: « Speriamo che Cristo, nella fedeltà alla nostra vocazione di figli, ci ristabilisca nell'unità di una sola Chiesa ».

Da parte nostra inseriamo nella tensione di quella speranza la materna intercessio-

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 2ª DOMENICA FRA L'ANNO

La vita come vocazione

« Che sarà mai questo bambino? », si chiedono parenti ed amici quando nasce il Battista. E' la domanda che facilmente ci poniamo sempre quando un essere nuovo si affaccia alla vita. Ma questo futuro dipenderà soltanto dal gioco casuale delle circostanze? O esiste un disegno preciso da realizzare? Per ognuno? E chi lo delinea questo disegno?

Il cristiano non si assegna da sé un compito. Sa che deve realizzare il disegno che un Altro ha concepito su di lui. Pietro, Giovanni, Andrea hanno avuto la felice ventura d'incontrare il Signore, e di accogliere il suo appello. Dalla Sua bocca ascoltano il Divino progetto: « Ti chiamerai Pietro » perché dovrai essere « la pietra »: un nome nuovo per una missione nuova. Samuele, nella notte si sente chiamare ripetutamente per nome. Comprende che Dio l'ha scelto per una missione e si mostra pienamente disponibile a realizzarla, lasciando che essa comandi tutta la sua esistenza: « Parla, o Signore... ».

C'è dunque per ciascuno una "vocazione": una divina chiamata. Su ogni essere che si affaccia alla vita, veglia Dio con un particolare disegno d'amore. Questo disegno non viene dopo l'esistenza, sovrapponendosi ad essa. L'artigiano mentre costruisce un oggetto pensa alla sua destinazione, e lo

ne della Madre della Chiesa, perché tutti i cristiani, che sono Suoi figli, possano tornare a sentirsi fratelli: l'unum auspicato dalla commovente preghiera di Cristo Signore.

c.d.g.

fa in modo che vi possa rispondere. Dio è il supremo artigiano: il nostro essere lo ha plasmato lui e lo ha orientato ad un fine preciso. *Quel disegno divino è dunque inscritto nel mio essere:* tutto quello che c'è nel mio cuore ce l'ha messo Dio, perché io potessi adempiere quel compito preciso. Per leggere dunque il suo disegno, guardo in me. E poi guardo alla mia storia personale: tutte le vicende della mia vita sono una trama provvidenziale, guidata da Lui, e orientata a quel preciso scopo. Guardando a tutto questo io mi metto in preghiera davanti a Lui e gli dico: « Signore cosa vuoi che io faccia? ». E' una domanda e una preghiera.

Questa chiamata divina è dinamica. Non è mai cioè una questione definitivamente risolta, un problema chiuso. Dio continua a parlare, attraverso il Vangelo e i fatti, e presenta esigenze sempre nuove. La vocazione è dunque sempre in fase di realizzazione, e si costruisce giorno per giorno. L'espressione « avere la vocazione » appartiene tutto sommato a un linguaggio idiota. La vocazione non « si ha »: si vive, e la vita è crescita.

La vocazione è legata alla missione: cioè chiamandomi, elargendomi quei doni, e assegnandomi quel compito, Dio mi mette a servizio della comunità. « Nessun uomo è un isola; intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente »: è una espressione di John Donne che ha avuto una meritata fama. Di quello che c'è in me sono economo, per il bene di tutti. Ogni compito è « funzione »: per gli

altri. Della parola « mestiere », che ha assunto nell'uso un tono quasi peggiorativo, bisognerebbe riscoprire il bel senso originale: viene da « ministerium » che vuol dire « servizio ». La vocazione mi mette in atteggiamento radicale di servizio agli altri.

Si dirà che ognuno è irripetibile e deve realizzare se stesso: ed è verissimo. Ma solo nel rapporto con gli altri il singolo si realizza. *I due poli persona-comunità non si oppongono*, ma sono in sana tensione dialettica. *Si costruiscono insieme*. Costruisci la tua esistenza proprio facendone un bel dono agli altri. La chiamata di Dio è sempre accompagnata dall'investitura di un gravoso incarico. Il dono è sempre responsabilità ed impegno. Ha detto uno scrittore russo, non ricordo quale: « Di un ciabattino non si dice che fa le scarpe: si dice che calza la cristianità ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Campionessa di basket diviene Orsolina

Una campionessa italiana di basket, medaglia di bronzo ai campionati juniores del '72, è entrata nei giorni scorsi in convento per diventare suora Orsolina. Si tratta di Giovanna Biggi, di Parma, una delle principali protagoniste della promozione della sua squadra, la « Despar », che milita in serie A. E' sempre stata una ragazza molto religiosa e dedita ad opere di carità. Ha ventuno anni ed è insegnante di educazione fisica. La sua decisione di entrare nel convento delle Orsoline di Parma per farsi suora non è stata improvvisa, poiché da tempo la meditava e ne aveva discusso a lungo con alcune suore sue amiche.

FATTI E PROBLEMI

PROMOZIONE UMANA E PROMOZIONE CIVILE

Che cosa è dunque questa promozione umana che il grande appuntamento del prossimo autunno mette in relazione con l'evangelizzazione? Per promozione umana — dice il Padre Sorge, direttore della Civiltà Cattolica — si intende la liberazione integrale dell'uomo, considerato anche nella sua dimensione trascendente.

Nel Documento-base del convegno una definizione vera e propria non c'è, ma vi si stabilisce « un nesso intrinseco e strettissimo tra evangelizzazione e promozione umana », nel senso che « la parola di Dio fa luce sul senso e sui contenuti della promozione umana ».

Non si può non essere d'accordo su tutto questo, secondo l'ottica ecclesiale. Ma il doveroso approfondimento implica che il tema venga osservato anche dalla parte dell'operatore politico. Se è vero d'altronde che il messaggio cristiano, pur nella sua natura squisitamente religiosa dà luce e forza all'azione politica « senza cadere nell'integrismo » — sono parole del padre Sorge — non è possibile lasciar fuori l'analisi politica dalla problematica del convegno.

E sotto questo aspetto bisogna considerare la promozione umana — almeno in ipotesi di lavoro — come la valorizzazione al più alto grado possibile delle qualità migliori dell'uomo: non solo « l'uomo creato ad immagine di Dio » — come dice il documento-base — ma anche « nel complesso dei rapporti con i propri simili, col mondo, con la storia »... Al più alto grado possibile: cioè operando in un terreno in cui è giocoforza confron-

tarsi con altre fedi e convinzioni ideologiche che tuttavia convergano nell'obiettivo della promozione umana. Può sorgere qui il contrasto tra l'integrismo che si incarna nelle forme peggiori del temporalismo e un sano inserire l'istanza cristiana ispirata, con tutta la sua validità, nella dialettica politica democratica. Ma non a caso il documento-base citando l'« Octogesima adveniens », affida alle comunità cristiane il compito di individuare « in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie ».

Appare dunque possibile considerare una sorta di gra-

dualità nella promozione umana, quando essa non possa identificarsi senz'altro con la promozione cristiana e con l'azione esclusivamente pastorale: prevedere quindi una « promozione civile » o « promozione laica » alla quale i cristiani collaborano in vista di un avvento sociale somigliante il più possibile al loro modello e tale da portare maggiore giustizia, pari dignità tra i cittadini, pace e rapporti più fraterni tra i popoli; ma anche da agevolare la conversione degli individui, la loro ascesa dal materiale all'intellettuale, dall'intellettuale allo spirituale, dallo spirituale al trascendente.

E non è anche questo un procedere — illuminato dall'opera evangelizzatrice della Chiesa — verso la promozione umana, in senso alternativo all'errore materialista?

LUIGI CONTE

Oggi 18 gennaio: GIORNATA UNIVERSITARIA

Perché ogni anno — non curando le indifferenze, le reticenze, le contestazioni o i rifiuti — viene puntualmente riproposta alle comunità ecclesiali la Giornata Universitaria? La risposta a questo interrogativo sembra assai semplice: la Chiesa non può, senza commettere omissione, rinunciare ad offrire ai cattolici l'occasione di riflettere sulla necessità di presenza, nell'attuale difficile cammino della storia, di un discorso culturale elaborato in una Università libera e cattolica.

Ma l'Università cattolica, proprio perché libera, ha bisogno del sostegno materiale dei cattolici, come nel passato, anzi in misura ancora maggiore, considerato

l'accresciuto costo della vita e l'enorme svalutazione della moneta.

L'Università cattolica sviluppa la sua attività di ricerca e di formazione innanzitutto attraverso le sue otto facoltà (giurisprudenza, econom. e commercio, scienze politiche, lettere e filosofia, magistero, agraria, medicina e chirurgia, matematica), distribuite nelle quattro sedi di Milano, Brescia, Piacenza e Roma.

Nell'anno accademico '73-'74 l'Università cattolica ha offerto alla Chiesa ed alla società italiana il contributo di 1.711 laureati e di 200 diplomati nelle sue scuole di perfezionamento. Si tratta di un dato, se si vuole, semplicemente quantitativo,

ma tuttavia espressivo dell'attività condotta dall'Ateneo, pur nella scarsità dei mezzi di cui dispone.

Per la circostanza la Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto un pressante invito alle Chiese locali e, da parte sua, il nostro Vescovo mons. Garzia, con una lettera ai sacerdoti delle tre Diocesi, ha ricordato e raccomandato le diverse iniziative con cui il problema potrà essere affrontato sia nella « Giornata » che in prospettiva.

GIORNATA UNIVERSITARIA 1975 A TERLIZZI

Cattedrale L. 67.015; S. Maria L. 43.700; S. Gioacchino Lire 28.335; Immacolata L. 7.235; SS. Medici L. 20.000; SS. Crocifisso L. 16.000; S. M. Stella L. 24.000; Maestri Cattolici L. 12.000.

Totale L. 218.285.

I Vescovi americani sull'aborto

Ingiuste e immorali vengono definite le leggi che regolano attualmente l'aborto negli Stati Uniti in uno schema di lettera pastorale inviata a tutti i vescovi del paese dal Comitato episcopale per la popolazione e per le attività in difesa della vita. La Chiesa — si legge nel documento — ha il dovere di dichiararsi esplicitamente in favore della vita umana e di incoraggiare un sistema di giustizia che protegga i diritti umani fondamentali. I governi devono anche proteggere i diritti umani. Delle leggi che permettono l'arbitraria distruzione della vita umana — sia prima che dopo la nascita — non possono che essere ritenute ingiuste e immorali. Il modello di lettera pastorale è stato spedito ai vescovi della nazione in occasione del terzo anniversario della decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, che il 22 gennaio del 1973 ha praticamente a-

bolito ogni restrizione all'interruzione volontaria della gravidanza. L'iniziativa fa seguito al vasto piano di attività in difesa della vita adottato dalla Conferenza episcopale statunitense nella riunione dello scorso novembre. La insistenza della Chiesa sulla dignità della persona umana — si legge ancora nel documento — è fondata su una tradizione che considera come male morale e come un affronto a Dio creatore tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come certe forme di sperimentazione sull'uomo, e tutto ciò che diminuisce la dignità umana, come la miseria e l'ingiustizia.

La dichiarazione ha suscitato alcune polemiche. I Vescovi americani sono stati tra l'altro accusati di essere strumenti di una « politica di destra » e di portare avanti un discorso non ecumenico. Alle accuse ha risposto il Segretario della Conferenza Episcopale mons. Mc Hugh affermando che la battaglia contro l'aborto è tutt'altro che una manifestazione di conservatorismo. Inoltre la Chiesa cattolica, in America è, sul tema dell'aborto, in piena consonanza con tutte le altre fedi religiose.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio di: *Teresa De Candia* ved. Campo L. 57.500; *Maria Domenica Carabellese Cagnetta* L. 11.000; *Dorothea Patimo* ved. Maurantonio L. 4.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 gennaio

Minervini - Mastrodom. - Mastrod.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 gennaio

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO MOLFETTA

TRENT'OTTO LIRE PRO CAPITE

E' la cifra che si ricava confrontando la somma raccolta nella Giornata Missionaria Mondiale del 1975 con il numero degli abitanti di Molfetta. Eppure per altri motivi — a volte futili — si spende ben di più.

Questa situazione rimarrà tale anche quest'anno? Certo fin quando non sarà sufficientemente radicata nei cristiani molfettesi la convinzione che la Chiesa è comunione non solo a livello locale ma anche a dimensione mondiale il pensare più con spirito di fede a tanti nostri fratelli a cui non è giunto il messaggio di salvezza potrà sembrare un fatto di difficile comprensione.

Lascio ai lettori altre considerazioni e ringrazio tutti quelli che quest'anno hanno dato il loro tempo e il loro lavoro perché il problema missionario permeasse più profondamente l'apostolato religioso.

Parrocchia Cattedrale: raccolta parrocch. L. 130.000 (—25.870).

Parrocchia S. Corrado: raccolta parrocchiale L. 10.000, Istituto S. Pietro L. 30.000, totale L. 40.000 (—33.500).

Parrocchia S. Gennaro: raccolta parrocchiale L. 136.500, zelatrici L. 30.000, Istituto De Candia Lire 10.000, totale Lire 176.500 (+33.500).

Parrocchia Immacolata: raccolta parrocchiale L. 156.500, Istituto SS. Nome di Gesù L. 47.000, totale L. 203.500 (+43.500).

Parrocchia S. Domenico: raccolta parrocchiale Lire 110.000 (—40.705).

Parrocchia S. Cuore di Gesù: raccolta parrocchiale L. 251.000, Istituto Gagliardi L. 22.500, Istituto Attanasio L. 30.000, Cappuccini L. 60.000, totale L. 363.500 (+54.190).

Parrocchia S. Giusepp: raccolta parrocchiale L. 92.235, Ragazzi Ist. Apicella L. 30.000, Istituto Piccola Missione L. 15.000, totale L. 137.235 (—37.965).

Parrocchia Cuore Imm. di Maria: raccolta parrocch. L. 100.000, Chiesa Nostra Signora della Nepta L. 11.100, totale Lire 111.100 (+1.700).

Parrocchia Mad. dei Martiri: raccolta parrocchiale L. 27.500, Casa di riposo L. 21.000, Cimiteiro L. 22.000, totale L. 70.500 (+27.350).

Parrocchia S. Bernardino: raccolta parrocchiale Lire 46.750 (+6.000).

Parrocchia S. Teresa: raccolta parrocchiale L. 111.000 (+9.350).

Parrocchia S. Pio X: raccolta parrocchiale L. 50.000, Istituto S. Luisa L. 25.000, Istituto Don Grittani L. 60.000, totale Lire 135.000 (—26.200).

Varie: Ospedale Civile Lire 80.000 (—10.200), Seminario Vescovile L. 20.000 (+10.000), Centro Missionario L. 150.000.

Totale generale L. 1.885.085 nel 1974 L. 1.859.475 (+25.610).

Le somme tra parentesi si riferiscono all'anno 1974.

Il Concorso "Dicembre C.T.G. 1975,,

Domenica 4 gennaio 1976 presso la sala « Astoria » si è concluso il « Dicembre C.T.G. '75 », manifestazione organizzata dal Centro Turistico Giovanile - Gruppo « Tre Cale » - di Molfetta.

Il « Dicembre C.T.G. '75 », ha detto il Presidente del Gruppo,

univ. Rodolfo Mongelli nel suo discorso di saluto ai convenuti, ha destato, attraverso le sue diverse iniziative culturali, turistiche, sportive e del tempo libero, l'interesse e la partecipazione di un'intera cittadinanza ed ha rappresentato una favorevole occasione di incontro, di scambio di esperienze e di crescita culturale ed umana. Durante la serata di premiazione, alla quale sono intervenute numerose autorità politiche, religiose e civili, Sua Ecc. Mons. Aldo Garzia, Vescovo Amministratore, ha rivolto al C.T.G. « Tre Cale » parole di sincera ammirazione e riconoscenza per aver saputo sensibilizzare tanta gente, giovani e meno giovani, uomini e donne, intorno ad un avvenimento tanto sentito quale è il Natale.

Una nota particolare di allegria e di amicizia è stata offerta dal Gruppo folkloristico C.T.G. di Crispiano, che con danze e canti popolari della Puglia ha suscitato tanto entusiasmo e simpatia nel numeroso pubblico intervenuto alla premiazione.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73
SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43
Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica 3^a fra l'anno

ANNO 52° N. 4

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

25 GENNAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

UN RECENTE DOCUMENTO SULLA MORALE SESSUALE A SERVIZIO DELL'UOMO

Un intervento chiarificatore a servizio dell'uomo e della sua dignità: questo il significato che assume il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblicato giovedì scorso, 15 gennaio.

Un intervento chiarificatore, innanzitutto. Da qualche tempo, spesso anche con la complicità di alcuni moralisti cattolici, l'etica sessuale sembra essere caduta nella confusione quasi totale. Una confusione che dal campo teorico si è riversata sul comportamento individuale e sulla prassi pastorale. Libri, giornali, riviste hanno riversato a tappeto sulla testa di ognuno una massa di opinioni, di proposte di comportamento, di concezioni più o meno scientifiche, di indagini sociologiche che hanno finito per creare un grande disorientamento, al punto che — come rileva il documento stesso — sono molti oggi quelli che « finiscono per domandarsi quello che devono ancora ritenere per vero » nel campo dell'etica sessuale.

Ma è soprattutto sul piano del servizio all'uomo, della difesa e della promozione della sua dignità, che il documento viene a collocarsi e ad assumere il suo pieno significato. Proprio perché in contestazione a quanto, in campo sessuale, in questi anni ha contribuito a degra-

dare il costume e la qualità morale della vita individuale e sociale.

Non è certo servire l'uomo indulgere alle sue depravazioni, ai suoi egoismi, alle sue spinte deteriori, anche in campo sessuale. Non è servire l'uomo spingerlo verso la schiavitù dei suoi istinti biologici e del conformismo socio-culturale. Non è servire l'uomo ignorare, soprattutto in campo sessuale, la sua inclinazione al disordine, contrabbandando il mito del « buon selvaggio », cioè dell'uomo naturalmente buono.

Considerata la fondamentale rilevanza del documento della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, da oggi — a puntate — ne diamo un'ampia sintesi.

ETICA SESSUALE

IL PAPA PARLANDO AI FEDELI NELLA UDIENZA GENERALE DI MERCOLEDÌ 21 u.s. HA INVITATO I CRISTIANI A LEGGERE IL DOCUMENTO

— I —

UN ORDINE MORALE OGGETTIVO E PERENNE

Il documento riafferma innanzitutto la validità perenne ed immutabile delle norme morali "oggettive" basate sulla natura umana e sulla legge divina rivelata. Sono norme "oggettive" che l'uomo è chiamato non a costruirsi a suo piacimento, ma a riconoscere e a realizzare in vista di un sempre maggiore progresso. "In materia morale — afferma il documento — l'uomo non

Sono ormai in molti oggi a ritenere che la cosiddetta « rivoluzione sessuale » sia rivolta contro l'uomo. Si è voluto « liberare » la sessualità umana da ogni norma « oggettiva », si è voluto lacerare le vesti della morale cristiana che la salvaguardava dal disordine con la scusa che erano vesti « repressive », e l'uomo è finito sotto la schiavitù del sesso, un istinto che per sua natura, se non è dominato, diventa un padrone ossessionante e dispotico. L'uomo, privato di ogni bussola capace di guidarlo tra le tempeste dell'istinto sessuale, è diventato uno zimbello del sesso, regredendo agli

(continua a pag. 4)

gine da un certo tipo di cultura, ma dalla conoscenza della legge divina e della natura umana", per cui "non possono ritenersi superati né messi in dubbio col pretesto di una nuova situazione culturale". E ricorda come l'etica sessuale riguardi "valori fondamentali della vita umana e cristiana", e come la Chiesa abbia sempre trasmesso queste norme nel suo insegnamento "per quanto opposti potessero essere le opinioni e i costumi del mondo", fedele in ogni tempo, ieri come oggi, alla sua funzione di coscienza critica dell'umanità, in nome dell'uomo e della verità.

Il documento si oppone anche ad un certo minimalismo morale in campo sessuale, diffusosi soprattutto in questi ultimi tempi. Esso assume una duplice forma. La prima consiste nel ritenere che la natura umana e la legge rivelata non possano offrire altra norma assoluta ed immutabile se non quella che si esprime nella legge generale della carità e del rispetto della dignità umana. Il documento riafferma invece la validità perenne e universale anche delle norme particolari derivanti dalla rivelazione e dalla natura umana, e ricorda come la Chiesa "di fatto" abbia "sempre considerato un certo numero di precetti della legge come aventi valore assoluto e immutabile, vedendo nella loro trasgressione una contraddizione con la dottrina

può emettere giudizi di valore secondo il suo personale arbitrio". Sono poi norme perenni ed immutabili, che trascendono cioè le contingenze storiche. Questo vale anche per l'etica sessuale, contro l'errore di quanti hanno teorizzato una loro validità contingente, legata ad un dato periodo storico o ad una data cultura. "Questi principi e queste norme (di etica sessuale) — afferma il documento — non hanno affatto ori-

e lo spirito del Vangelo".

Un'altra forma di minimalismo morale consiste nella tendenza a ridurre all'estremo — o addirittura a negare — la realtà o la possibilità del peccato grave, soprattutto in campo sessuale. Ci sarebbe peccato grave solo nel rifiuto diretto e formale alla "opzione fondamentale" per Dio e per l'amore del prossimo, e non attraverso "azioni periferiche" che non arriverebbero a modificare quella opzione, come sarebbero generalmente le azioni dell'attività sessuale.

Il documento condanna questa tendenza come contraria alla dottrina della Chiesa. Non è vero — afferma — che un atto particolare non sia sufficiente per commettere peccato grave: esso esiste in ogni trasgressione deliberata, in materia grave, di ciascuna legge morale. "L'uomo pecca mortalmente — è detto — non soltanto quando il suo atto procede dal disprezzo diretto di Dio e del prossimo, ma anche quando coscientemente e liberamente, per qualsiasi motivo, egli compie una scelta il cui oggetto è gravemente disordinato", perché in questa scelta è "incluso il disprezzo del comandamento divino". Ciò vale anche in campo sessuale: "l'ordine morale della sessualità comporta per la vita umana valori così alti, che ogni violazione diretta di quest'ordine è oggettivamente grave". E se è vero che nelle colpe di ordine sessuale, onde ovviare più facilmente che non sia dato pienamente un libero consenso, occorre essere prudenti nel giudicare la gravità soggettiva di un atto peccaminoso particolare, ciò "non significa affatto che si debba ritenere che, in campo sessuale, non si commettano peccati mortali".

(1 - cont. al prossimo num.) G. R.

GESTO INCIVILE E SACRILEGO

« Sento il bisogno — ha scritto il Card. Colombo — di rendervi partecipi di una grande pena che mi pesa sul cuore. Un atto inqualificabile di violenza e di inciviltà ha profanato la nostra Cattedrale, insultando e ferendo il nostro sentimento religioso ».

Il Cardinale si riferisce al fatto verificatosi a Milano il 17 gennaio u. s. e di cui al momento che scriviamo questa nota, tutti sono a conoscenza. Il giornale « Avvenire » così lo condanna a firma di Piero Lugaro:

«...Nel corso di una manifestazione di femministe a favore dell'aborto, in piazza del Duomo, un gruppo di partecipanti — circa trenta, fra i 15 e i 25 anni, a cui si sono accompagnati giovinastri delle frange estremiste extraparlamentari — hanno varcato d'improvviso le soglie della cattedrale, inscenando una gazzarra blasfema e volgare. Gli invasori hanno percorso ripetutamente, correndo, le navate del tempio, urlando slogan come " Vogliamo l'aborto gratuito, libero e sicuro!", e rivolgendo irripetibili parole d'oltraggio e di sfida ai sacerdoti presenti in quel momento nei confessionali.

Il penoso spettacolo sarebbe, probabilmente, durato a lungo se non fosse intervenuta la polizia, che ha provveduto a sgomberare il Duomo... A piazza Fontana, si è scatenata una violenta dimostrazione, con lancio di bombe "molotov" e sassi contro il palazzo arcivescovile, di cui parecchi vetri sono andati in frantumi.

Sono seguiti altri episodi di teppismo in altri punti del centro cittadino. Ma a noi basta fermarci qui: a questo oltraggio vile e assurdo contro la Chiesa, contro la fede, contro il sentimento religioso dei milanesi, e di tutti gli italiani. E' forse la prima vol-

ta, in questa epoca storica, che la cattedrale di Milano, cuore vivo di un popolo operoso e fedele, subisce un simile affronto. Lo sdegno è enorme, alimentato da un dolore acuto, da uno stupore che, nonostante tutto, stenta ad abbandonarci. Mai, come ora, ci accorgiamo di essere di fronte a eccessi che magari potevamo avere previsto, ma non vogliamo né dobbiamo tollerare.

E' giunto il momento di prendere lucidamente, implacabilmente coscienza di quanto avviene intorno a noi; di condannare senza sfumature e con ogni mezzo in nostro possesso tutto quel processo di disgregazione dei principi morali, e dei pilastri stessi

della civiltà, che si sta perpetrando giorno dopo giorno, con assiduità feroce, favorita da troppe acquiescenze, sotto gli occhi di ciascuno di noi...»

Da parte sua il Card. Poma, Presidente della C.E.I., ha manifestato con un telegramma la solidarietà della Chiesa Italiana al Card. Colombo, così come il Presidente dell'A.C.I., prof. Mario Agnes, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione di protesta per i fatti accaduti, condannati come «un'ulteriore conferma di volgarità e di intolleranza», mentre « L'Osservatore Romano » ha — tra l'altro — contestato «una pretesa oppressione della donna da parte della Chiesa la quale (invece) condannando l'aborto rivendica la dignità della donna e la missione della maternità ».

LA LITURGIA DELLA PAROLA

DELLA 3^a DOMENICA FRA L'ANNO

CREDERE PER CONVERTIRSI

Il messaggio odierno è condensato in due parole-chiave: *Convertitevi e credete*. Ciò che nel Vangelo fa seguito a questo invito ne costituisce un'attuazione esemplare: quei primi discepoli, incontrato Gesù, lasciano tutto. Il rapporto con Cristo si fa dal primo istante così decisivo, che egli diventa per loro la suprema ragione di vivere. Accettando la sua iniziativa, incontrando il suo sguardo, vedono capovolgere la vita. *Inizia per loro un'esistenza radicalmente nuova*. Questo è ad un tempo fede e conversione. I Niniviti, in condizioni più drammatiche, avevano fatto un'esperienza analoga: convertendosi per rivolgersi a Dio, avevano visto aprirsi le porte della salvezza.

La conversione segna un punto di rottura. L'originale termine biblico significa

«cambiare strada - tornare indietro». Si tratta di rovesciare la situazione: anzitutto nell'intimo dell'uomo per poi cambiare anche l'esterno. Solo da un cuore nuovo e da uno spirito nuovo nasce una vita autenticamente nuova.

Ma donde può venire la spinta per questo rivolgimento interiore? Ci vuole certo la valutazione coraggiosa della propria miseria.

La conversione prepara così al rapporto nuovo della fede. *Per credere bisogna convertirsi*.

Viene tuttavia da chiedersi se spesso l'itinerario non avviene in senso inverso. La vita cambia perché è avvenuto un incontro nuovo con Lui. Così è stato in ogni caso per gli apostoli, come narra il Vangelo odierno. Se non avessero incrociato Gesù sul loro sentiero, avrebbero continuato a fare

quello che avevano fatto fino ad allora. Entra in gioco qui una legge del piano di salvezza: solo l'iniziativa di Dio può strappare l'uomo al peccato e liberarlo da tutte le sue conseguenze. Questa iniziativa va accolta: la fede è l'atto con cui permetto a Lui di entrare nella mia vita. *Entrato Lui cambia tutto.*

Ma questa fede ha come due facce: una positiva per cui mi volgo a Lui, agganciando la mia vita alla sua con un rapporto nuovo, una negativa con cui opero un taglio netto rispetto a tutto ciò che non è compatibile con questo nuovo rapporto.

Fede e conversione si rivelano così indissolubilmente unite. Vanno insieme e si condizionano a vicenda. Basta pensare che « alla fede si arriva attraverso l'udito », come dice San Paolo, accogliendo cioè il Vangelo. Ora il Vangelo è un messaggio che, se è preso sul serio, impegna a pensare e ad agire in un modo diverso. Ci rende nuovi. E questo è conversione. In senso inverso, il peccato, che è il rovescio della conversione, è anche in pratica la negazione della fede. Per San Giovanni il peccato del mondo è quello di non credere in Gesù, è la risposta negativa nei confronti di Cristo: « ...e i suoi non l'hanno accolto ». Anche il peccato del « credente » rientra sempre in questa prospettiva: viene da un infiacchimento della fede.

In conclusione: per mutar vita, bisogna agganciarla saldamente a Cristo per mezzo di una fede viva. *Bisogna credere per convertirsi.* E per credere bisogna stare ogni giorno in ascolto della sua divina Parola. Allora la vita ogni giorno è stimolata a cambiare in meglio. E lo « stato di conversione » cessa di essere vuota letteratura e diventa una esperienza. E la vita ha ogni giorno il sapore della novità.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

FATTI E PROBLEMI

OGGI « GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI »

Domenica 25 gennaio si celebra in tutto il mondo la XXIII giornata mondiale dei lebbrosi. « Da ventitré anni, ogni anno, essa ritorna con il suo messaggio di fraternità, viva come la speranza » afferma Raoul Follereau, l'apostolo dei lebbrosi, che da oltre 50 anni si occupa dei malati di lebbra.

« Il 1976 sarà senza dubbio — continua Follereau nel suo messaggio — una data storica nella nostra fraterna battaglia. In effetti è stato depositato presso la Organizzazione delle Nazioni Unite il testo di una Dichiarazione Universale dei Diritti dei Malati di Lebbra, e ci si augura che possa essere adottata all'unanimità ».

Questa Carta Universale si basa su quattro punti. Il primo tende al riconoscimento del malato di lebbra come un qualsiasi altro malato; il secondo tende a restituire il diritto di libertà durante e dopo la malattia; il terzo afferma il diritto per ogni lebbroso ad essere curato in casa; il quarto tende ad eliminare ogni sorta di discriminazione nei confronti del malato di lebbra.

L'Associazione Nazionale Amici dei Lebbrosi di Bologna, è l'unica interprete in Italia di questa opera. Diffonde, ad opera di centinaia di gruppi e collaboratori, in quasi tutti i paesi e le città d'Italia il messaggio che « La lebbra è curabile ».

Attraverso le iniziative promosse nelle piazze, nelle Scuole, nelle chiese, nelle fabbriche, per le strade, ecc. i gruppi avvicinano le persone di ogni ceto e condizione al fine di sensibilizzare, mobilitare e scuotere l'opinione pubblica.

GIORNATA LEBBROSI 1975

MOLFETTA

Cattedrale L. 28.000; S. Genaro L. 21.500; S. Corrado L. 1.500; Cappuccini L. 11.500.

Totale L. 62.500.

TERLIZZI

Cattedrale L. 10.000; S. Maria L. 5.000; S. Gioacchino L. 12.500; Immacolata L. 2.000; SS. Medici L. 12.580; SS. Crocifisso L. 10000; S. Maria Stella L. 30.000.

Totale L. 82.080.

VEGLIA DI PREGHIERA CONTRO L'ABORTO

« Veglie e giornate di preghiera e di testimonianza » contro la legalizzazione dell'aborto si sono svolte in tutte le diocesi italiane. Le veglie di preghiera, promosse dall'Azione Cattolica Italiana sono state dovunque seguite da persone di ogni età e di ogni ceto sociale, desiderose di esprimere la propria ferma riprovazione alle tendenze di una società che, come ha sottolineato lo stesso Paolo VI, « sta impiegando le sue risorse nel convincersi sulla liceità di uccidere e nel darsi delle leggi che coprano la coscienza e la mettano in pace », come se il progresso umano esigesse « la licenza di uccidere ».

A Roma, la « Veglia », si è svolta nella Basilica di Santa Maria Maggiore, con la partecipazione del Vice Gerente Mons. Canestri, in rappresentanza del Card. Poletti, indisposto, e di oltre 4.000 fedeli. All'omelia, lo stesso Mons. Canestri ha ricordato tra l'altro che « a nessuno è consentito uccidere », affermando che la prospettata legalizzazione dell'aborto, anziché risolvere un problema, « rende più facile un delitto mostruoso ». A Firenze, dove il rito ha avuto luogo nella Basilica della Santissima Annunziata, il Cardinale arcivescovo Florit ha riaffermato nella sua omelia « il diritto ina-

lienabile e sacro per gli innocenti, concepiti nel caldo nido del seno materno, a vedere la luce di questo mondo, che il Creatore ha fatto anche per loro ». Dal canto suo, il Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Mario Agnes, ha fatto pervenire un telegramma di solidarietà all'arcivescovo di Genova, Card. Siri, che nei giorni scorsi era stato contestato da un gruppo di « abortisti » mentre appunto pronunciava una omelia sul diritto inalienabile dei nascituri alla vita, nel corso della veglia organizzata dall'Azione Cattolica.

STATUTO DEGLI SCOUTS

Con una comunicazione verbale, la Commissione Episcopale per il Laicato, presieduta da Mons. Zama, ha approvato « ad experimentum » per un anno, lo Statuto dell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani).

Cadono così i timori, piuttosto diffusi, di una « squallida » dei Vescovi nei confronti dell'Associazione.

L'approvazione provvisoria dello Statuto è stata data in attesa che venga formalizzata una modifica all'articolo 2 intesa a sottolineare, in termini molto più espliciti, l'appartenenza ecclesiale dell'AGESCI. La comunicazione dell'avvenuta approvazione è stata fatta nel corso di uno dei numerosi scambi tra gli Organi competenti della CEI e i Capi degli scouts e delle guide. I Vescovi avevano già manifestato il desiderio che, dopo l'unificazione tra guide e scouts avvenuta nel '74, l'Associazione approfondisse maggiormente alcuni punti: il ruolo degli Assistenti Ecclesiastici nell'Associazione (scoglio superato con la modifica dell'articolo 8); il problema della coeducazione; la scelta politica e la Comunione ecclesiale.

A servizio dell'uomo

(continuaz. della pag. 1)

stadi infantili del suo sviluppo personale. Invece della libertà, che la rivoluzione sessuale si proponeva, è saltato fuori come da una scatola a sorpresa, il caos morale, che è la più beffarda caricatura della libertà e della dignità umana.

Disancorandosi da ogni norma morale oggettiva, l'uomo di oggi è diventato, e non solo in campo sessuale, una facile preda delle mode di pensiero e di comportamento che lo circondano, dei condizionamenti sempre più pesanti dei mass-media. Sono i sociologi più avvertiti a rilevare che oggi assistiamo « ad un adeguamento delle abitudini erotico-sessuali ai modi di comportamento dettati dal consumo » (H. Schelsky). Anche il sesso è stato mercificato. L'anima, i sentimenti, le esigenze sessuali sono prefabbricate: attraverso la produzione pubblicitaria di massa si offrono e si mettono a disposizione sentimenti standardizzati, impulsi sessuali artificiali, in maniera così universale che finiscono per essere sentiti come esigenza di massa. Alla fine di tutto questo processo, invece di diventare veramente libera, la sessualità umana si è trovata schiava dell'alienante sistema di valori messo in piedi dalla società tecnologico-consumistica di oggi.

Ecco: contro questa degradazione del sesso e quindi dell'uomo, è diretta la dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede e l'impegno della Chiesa.

G. R.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 gennaio

Salus - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 gennaio

Farmacia Clemente

Don COSMO AZZOLLINI: 10 anni dalla sua scomparsa

Lunedì 12 c.m. la comunità del Cuore Immacolato di Maria si è incontrata per ricordare con la celebrazione della liturgia eucaristica il decimo anniversario della scomparsa di don Cosmo Azzollini, uomo e sacerdote.

Il ricordo della sua presenza e del suo impegno sociale e religioso è vivissimo tra coloro che gli vissero accanto. Nel dopoguerra si trovò ad operare in un quartiere ghetto come era quello delle case popolari, la cui situazione sociale e religiosa era (e sotto certi punti di vista è tuttora) a dir poco disastrosa. L'opera educativa svolta tra i giovani attraverso l'attività oratoriana, l'aiuto morale e materiale alle famiglie della zona, l'azione pastorale svolta presso gli emarginati fecero in breve di lui non un semplice benefattore ma un apostolo della carità ed uno strumento della Provvidenza Divina.

Gli aspetti salienti della sua personalità, del suo messaggio e della sua azione sono stati ricordati nel corso dell'omelia da don Franco Sasso, suo successore nella cura della parrocchia. Proprio dal celebrante è venuto l'invito ad inquadrare l'opera di don Cosmo in una prospettiva universale, alla luce delle letture bibliche della Messa.

Anna, moglie di Elcana era insultata da Fenenna per la sua sterilità. Essa, però, con l'aiuto divino divenne la madre di Samuele.

Ebbene, solo Dio forse sa le critiche che si attirò don Cosmo nella realizzazione del suo impegno di testimonianza; proprio oggi che più forte è il timore che il suo impegno sia stato vano e che il suo messaggio sia stato sterile, proprio oggi bisogna trovare la forza di pregare e di lottare nella speranza e nella fiducia che dall'opera e dalla parola di don Cosmo nasca non un novello Samuele ma cento, mille, disposti ad edificare una società più giusta e più umana. In questa prospettiva l'invito rivolto da Gesù ai pescatori sulle rive del mare di Galilea a seguirlo ed a fare testimonianza nel Suo nome, invito ascoltato nel corso della lettura evangelica, acquista un significato di speranza, forse di certezza: la certezza che, nascosta in ognuno di noi, ci sia la forza ed il coraggio di seguirLo, spinti dall'esempio di don Cosmo.

Solo in questa prospettiva uni-

versale acquista significato la presenza della tomba di don Cosmo in chiesa: non (o non solo) pio richiamo, non lugubre nota in una chiesa che vuole essere un inno alla religiosità come serena gioia di vivere ed impegno cristiano, non orgoglio per i parenti dello scomparso; invece simbolo della opera e del messaggio di testimonianza e di amore di uno di noi. Egli è lì non per chiederci un pio ricordo o una preghiera, ma per spronarci a fare di tutta la vita una preghiera ed una lotta. Sta a noi ascoltarlo.

Infine solo in questa prospettiva universale acquista significato la intenzione emersa nell'omelia di raccogliere in un opuscolo la sintesi della sua vita, delle sue opere e delle sue idee, per ricordarlo a chi gli fu vicino, per presentarlo a chi non lo conobbe, per offrire a tutti l'esempio di uno di noi che con i suoi successi e le sue cadute ha tracciato una strada invitandoci a seguirlo.

Certamente se don Cosmo potesse tornare sulla terra rimarrebbe sorpreso: sono accadute tante cose in questi dieci anni della sua assenza, nel mondo e nella «sua» parrocchia; alcune piacevoli, come la realizzazione di un suo antico sogno (la costruzione di una vera chiesa parrocchiale), una più matura partecipazione della gente alle vicende parrocchiali ed un certo miglioramento delle condizioni sociali ed umane degli abitanti del «suo» quartiere; altre un po' meno. Le une e le altre in ogni caso devono e possono essere comprese solo come tentativi di realizzazione del pensiero di don Cosmo da parte di quanti hanno avuto il difficile compito di riceverne l'eredità.

MARIO CAPURSO

GIOVINAZZO

CORSO DI FORMAZIONE PREMATRIMONIALE

In piazza Umberto I, presso il Circolo San Francesco da Paola, a cura del Centro Pastorale Dicesano, si sta svolgendo un corso di formazione prematrimoniale, aperto ai fidanzati che intendono prepararsi alla celebrazione del Sacramento.

Gli incontri, iniziati il 20 gennaio, termineranno il 12 febbraio p.v. nel seguente ordine:

20 gennaio - Sac. Luca Murolo: « *Ci sposiamo in chiesa, perché? Cammino di fede a due* ».

22 gennaio - Dott. Francesco Milillo: « *La coppia umana, aspetto medico* ».

27 gennaio - Avv. Giuseppe Camporeale: « *Prospettive e responsabilità coniugali alla luce del nuovo Diritto di Famiglia* ».

29 gennaio - Coniugi Rutigliano: « *Matrimonio comunità d'amore - Aspetto pratico* ».

3 febbraio - Sac. prof. Antonio Resta: « *Il matrimonio cristiano sacramento per la famiglia* ».

5 febbraio - Dott. Francesco Milillo: « *I coniugi di fronte ad una nuova vita: paternità responsabile, limitazione delle nascite (aspetto medico)* ».

9 febbraio - Sac. prof. Giovanni Nuzzo: « *I coniugi di fronte ad una nuova vita (aspetto morale)* ».

12 febbraio - Sac. prof. Antonio Resta: « *Il fidanzamento come preparazione ad un cammino a due* ».

Gli Incontri iniziano alle ore 18,30 precise; la relazione sarà seguita da interventi e chiarificazioni: coordinatore è il prof. Salvatore Ierimonti.

Dirrett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

9 FEBBRAIO

FESTA LITURGICA DEL PATRONO DI MOLFETTA: SAN CORRADO

Com'è ormai consuetudine, dal 31 gennaio a sera, le varie comunità parrocchiali si porteranno in Cattedrale per la preparazione spirituale alla festa liturgica del Patrono: S. Corrado di Baviera.

Il Capitolo Cattedrale volge invito ai fedeli perché partecipino numerosi ai programmati incontri di preghiera.

LUCE E VITA

Domenica 4^a fra l'anno

ANNO 52° N. 5

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

1 FEBBRAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

QUADRO SOCIO - RELIGIOSO di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

L'Agenzia ASCA ha preso l'iniziativa di chiedere un articolo, al vertice di tutti i giornali periodici cattolici, per lumeggiare in pieno la situazione sociale e religiosa italiana, ricostruendo, tessera per tessera, le prospettive tracciate nelle varie zone di competenza dei settimanali stessi.

Ho affidato questo lavoro all'Arciprete di Terlizzi can. Michele Cipriani che ha steso questo articolo:

Un quadro rapido ma essenziale: cogliere gli aspetti socio-religiosi più significativi di una comunità di 108 mila persone all'incirca, sparse su una superficie di Km² 170,27. Alcuni dati presi dal volume 74, provincia di Bari, del censimento del 24-10-1971, edito nel 1973 dall'Istat.:

	GIOVINAZZO	MOLFETTA	TERLIZZI
Abitanti al 1975	19.000 circa	65.000 circa	23.000 circa
MF - agricoltura, pesca	557	2.885	3.062
MF - industria estrattiva e manifatturiera	2.123	3.246	1.391
MF - Industria costruzioni e installazioni impianti	786	2.256	674
MF - commercio	476	1.816	716
MF - trasporti e comunic.	338	4.209	209
MF - servizi	443	2.116	719
MF - pubblica amministr.	330	779	271
MF - laureati	269	1.056	183
diplomati	933	3.882	979
licenza media	2.288	6.324	2.138
licenza elementare	6.265	19.996	8.147
MF - resid. per lavoro in altri comuni	302	1.034	215
all'estero	675	3.954	82
MF - in cerca 1 ^a occupaz.	404	1.516	487
MF - non attivi	7.449	27.732	8.166

Da un'attenta lettura dei dati emergono subito alcuni fatti che caratterizzano i tre paesi: l'industria prevalente del mare a Molfetta (cantieri navali, marittimi imbarcati su navi mercantili e passeggeri e su motopescherecci), le Ferriere ed altre industrie a Giovinazzo e l'agricoltura con particolare rilievo per la floricoltura a Terlizzi, con frangie di agricoltori anche nelle altre due città. L'emigrazione

molto accentuata a Molfetta (Hoboken, U.S.A. ed Australia); la disoccupazione poi è comune ai tre paesi.

La crisi economica in atto ha molto accentuato il fenomeno della immigrazione andando ad ingrossare le file dei disoccupati.

E' abbastanza facile intuire i problemi umani e sociali e, di riflesso pastorali, che una tale situazione comporta.

Per quanto riguarda la si-

tuazione religiosa, ecco la valutazione pastorale dei dati rilevati nella indagine C.E.I. su « Evangelizzazione e Sacramenti » del 1973.

a) Impegno di evangelizzazione della Chiesa.

Insignificante è l'azione preevangelizzatrice, mentre è abbastanza confermata la tendenza evangelizzatrice: da una Chiesa prevalentemente culturale si sta passando ad una Chiesa che « annuncia » la Parola utilizzando tempi ed occasioni diverse. La catechesi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana è notevolmente migliorata da pochi anni ad oggi, tuttavia abbisogna di un catechismo che sia in situazione con la nostra gente. E' necessario coinvolgere maggiormente le famiglie in ordine alla catechesi fino a diventare protagoniste della educazione religiosa dei figli.

Non si celebra sacramento alcuno senza premettere la catechesi, attuata con modalità diverse, a seconda della possibilità.

Da notare: 1) manca la continuità dell'azione evangelizzatrice fatta in occasione dei vari sacramenti; 2) la catechesi non sempre è sensibile alla tematica sociale ed esistenziale; 3) il legame evangelizzazione-sacramento-vita, si rivela il più delle volte occasionale e non moralmente vincolante.

b) Impegno di partecipazione alla vita della Chiesa.

L'individualismo religioso, un certo verticalismo pastorale, una visione manichea (continua a pag. 4)

Il messaggio di S. Corrado

La festa del nostro celeste Patrono ci ritrova in preghiera a meditare sul Suo messaggio di bontà ed a valorizzare il Suo slancio verso le certezze supreme.

S. Corrado si presenta a noi oggi come sempre l'hanno considerato quelli che ci hanno preceduti nel tempo un'anima orante, tutta orientata verso il divino, nella costante ricerca della propria perfezione cristiana.

E' stato l'uomo che si è santificato nella valorizzazione delle cose terrene in quanto capaci di essere mezzi di perfezione.

La dimensione umana di Corrado di Baviera non escludita dal suo forte desiderio del cielo, come non è cancellata la ricca umanità di Francesco d'Assisi che nelle creature che ama non trova che stimoli possenti per prediligere il Suo Signore. Le cose terrestri non sono per Lui che vibranti vestigia della bellezza del Creatore. Esse lo richiamano alle esigenze del Suo mondo interiore ed allo scopo ultimo della esistenza.

Il messaggio di Corrado di Baviera, come quello del resto di qualunque santo, non è mai estemporaneo; può soltanto cozzare con quegli orientamenti che oggi si ama chiamare orizzontali ed esprimere dissonanza da quelli estremamente terrestri che in questa epoca tecnicizzata vogliono prepotentemente affer-

marsi come i soli validi e degni delle attenzioni dell'uomo.

Questa mentalità secolarizzata, si prenda il termine nella sua accezione più povera, non è il terreno adatto per la germinazione di quegli ideali che concorrono a rendere l'uomo sereno e soddisfatto del proprio cammino nella storia.

La rimeditazione del messaggio di S. Corrado costituisce per noi un inquietante sprone che ci distoglie dalla nostra pericolosa interpretazione del significato della vita umana.

Noi dobbiamo sentire nelle profondità l'eco benefica che ci viene dal Suo romitaggio, dalla Sua solitudine, dal Suo silenzio così traboccante di gioia e seguire la Sua scia per essere trasportati verso la Sua stessa gloria, verso l'autentica felicità.

c.d.g.

Incontri delle Parrocchie

Come già accennato su questo settimanale, le comunità parrocchiali si incontreranno in Cattedrale per la preparazione alla Festa del Patrono nel seguente ordine alle ore 17,45:

31 gennaio: Parrocchia Immacolata.

3 febbraio: Parrocchie S. Gennaro, S. Domenico.

4 febbraio: Parrocchie S. Teresa, S. Cuore di Gesù, S. Corrado.

5 febbraio: Parrocchie S. Giuseppe, S. Bernardino, Cuore Immacolato di Maria.

7 febbraio: Parrocchia S. Pio X.

9 febbraio ore 18: Messa Solenne presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia, con la partecipazione delle Autorità cittadine.

* * *

In questa circostanza S. E. Mons. Aldo Garzia ha confermato il sig. Camporeale Corrado, presidente del Comitato cittadino per le Feste Patronali.

ETICA SESSUALE

Pubblichiamo la seconda parte della sintesi del Documento. Prendiamo, riprendendoli da « L'Osservatore Romano » i primi periodi di un articolo a firma di r. m. dal titolo: « In margine a una polemica » del 25 u. s.: « Era prevedibile che un Documento quale quello della S. Congregazione su « alcune questioni di etica sessuale » non trovasse accoglimento nei settori della cultura e della opinione ispirati a concezioni secolaristiche o dell'acrimonioso radicalismo... Sorge spontaneo di osservare che la Chiesa non impone la sua dottrina a nessuno e quindi chi non condivide il suo insegnamento non ha ragione alcuna di sentirsi aggredito ed offeso in alcun modo. A meno che sia appunto una certa voce della coscienza, impossibile a spegnersi, che turba la sicurezza di questi scrittori. In tal caso vale l'osservazione di chi ha scritto che non comprende la posizione di coloro che vogliono fare la rivoluzione con l'approvazione della polizia o vivere la libertà sessuale con la benedizione della Chiesa »...

Chi crede in Dio, nel Divin Maestro e nel Magistero della Chiesa ha accettato, anzi era in attesa di una parola autorevole in tale materia, aggiungiamo noi.

— II —

RAPPORTI PREMATRIMONIALI OMOSESSUALI E MASTURBAZIONE

La parte centrale del documento è dedicata a tre temi particolari di etica sessuale, sui quali errori e confusione di idee pesano in modo particolare nel creare disorientamento e avallare comportamenti contrari alla morale cristiana: i rapporti prematrimoniali, i rapporti omosessuali, la masturbazione.

Circa i rapporti prematrimoniali il documento riafferma la dottrina cristiana secondo cui "ogni atto genitale deve svolgersi nel quadro del matrimonio". E' quindi errato rivendicare il diritto all'unione sessuale prima del matrimonio, anche quando c'è la volontà di sposarsi, o un affetto già psicologicamente "coniugale", o quando sembra necessario per conservare l'amore, o quando il matrimonio è ritardato da circostanze esterne, come alcuni moralisti avevano sostenuto in questi anni.

Analoga riaffermazione circa i rapporti omosessuali: sono sempre "intrinsecamente disordinati" e "in nessun caso possono ricevere una qualche approvazione", sia che l'omosessualità

sia "transitoria" (derivata da falsa educazione, da abitudine contratta, o da cause analoghe), sia che l'omosessualità sia "patologica" ed incurabile.

Circa la masturbazione il documento rigetta come errata e contraria alla dottrina cristiana l'opinione di coloro che la giudicano come un fenomeno normale dell'evoluzione sessuale dell'uomo: essa — afferma — è sempre "un atto intrinsecamente e gravemente disordinato". E avverte che le inchieste sociologiche non possono essere assunte a criterio di moralità: esse, indicando la frequenza di questo disordine morale, rilevano solo dei fatti, e "i fatti (e la loro frequenza) non costituiscono un criterio per giudicare del valore morale degli atti umani".

CHIAREZZA DI PRINCIPI E CARITA' PASTORALE

Il documento unisce una chiara riaffermazione dei principi della morale sessua-

le cristiana (essa stessa già è una espressione di carità), e l'invito ad un'ampia carità pastorale. Così nei confronti degli omosessuali il documento auspica che nell'azione pastorale essi "siano accolti con comprensione e sostenuti nella speranza di superare le loro difficoltà personali e il loro disadattamento sociale. La loro colpevolezza — aggiunge — sarà giudicata "con prudenza", anche se non può essere usato alcun metodo pastorale che accordi ai loro rapporti una giustificazione morale. Allo stesso modo il documento non rifiuta le acquisizioni della moderna psicologia: soprattutto in ordine alla masturbazione, stima questi dati "validi ed utili per formulare un giudizio più equo sulla responsabilità morale e per orientare l'azione pastorale". In particolare la psicologia può aiutare a comprendere come non sempre la masturbazione rappresenti soggettivamente una colpa grave, per l'influsso che sul comportamento possono avere l'immaturità dell'adolescenza, lo squilibrio psichico, le abitudini contratte. Tuttavia — avverte il documento — la carità o la "comprensione" pastorale non possono essere spinti fino a vanificare i principi morali. Fermezza e pastorale devono camminare assieme, e se "i pastori devono dar prova di pazienza e di bontà" non è però loro permesso "né di render vani i comandamenti di Dio, né di ridurre oltre misura la responsabilità morale delle persone".

II (continua al prossimo num.)

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
DELLA 4ª DOMENICA FRA L'ANNO**

UN CUORE IN ASCOLTO

Ci sono, nella liturgia di questa settimana, tre espressioni che, poste accanto, intessono un poema: « Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole - Che è mai questo? (è la reazione dei presenti al miracolo di Gesù sull'indemoniato). Una dottrina nuova insegnata con autorità. Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce ». Un invito esplicito, come si vede, a prendere posizione davanti a Dio che ci parla, e in Gesù dice la sua parola definitiva.

Dio parla all'uomo: è uno dei fatti capitali, e originali, dell'ebraismo e del cristianesimo, ed ha un'enorme portata. Vuol dire allora che Dio non si accontenta di lasciarsi cercare dall'uomo, ma che egli stesso prende l'iniziativa di venire a lui. Non è solo Qualcuno che ci ascolta, ma è prima ancora Qualcuno che ci parla, e con la sua parola interviene a plasmare la nostra vita. La Parola è l'atto con cui Dio entra nel mondo e si comunica ad esso.

La Parola di Dio, infatti, non è come quella dell'uomo. Per l'uomo dire e fare sono due momenti distinti. Al primo non segue necessariamente il secondo. « Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare », dice il proverbio. Invece per Dio sono la stessa cosa. *La sua Parola è un « fatto »*, qualcosa che accade. Quando cioè Dio dice una cosa, la fa: la fa per il fatto stesso che la dice. « Sia fatta la luce. E la luce fu ». E ancora: « Le stelle chiamate per nome rispondono: eccomi, scintillando di gioia ».

Sulla bocca di Gesù la Parola di Dio conserva la

stessa forza « creatrice ». Egli comanda al mare, che placa la sua furia, comanda al demonio che esce « gridando forte » dall'indemoniato (Vangelo di oggi), comanda alla morte stessa che davanti a lui si ritira in silenzio. « Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto... Lazzaro, vieni fuori! E Lazzaro uscì fuori. *Parla sempre «con autorità» e tutto gli ubbidisce*, perché Egli è il « Signore ».

Si dovrà pensare che gli

unici a beneficiare di questa forza misteriosa della Parola sono stati i contemporanei di Gesù? Certamente no. Nella Chiesa la parola di Cristo conserva la stessa forza: « Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede », afferma arditamente S. Paolo (Rom. 1, 16). E ogni volta che nella Chiesa si leggono le Scritture è Cristo che parla, aggiunge il Vaticano II. E quando parla Lui, qualcosa accade sempre.

A una condizione, però, che ci sia qualcuno che ascolta. Non è magica la forza della Parola. Non è il suono materiale delle sillabe (come nelle formule delle fattucchiere) che produce

effetto. Ha bisogno di entrare nel cuore attraverso l'ascolto. *Vuole quel « cuore in ascolto »* che Salomone ha chiesto a Dio come il dono più grande: allora trova un varco per entrare a compiere nell'uomo le sue meraviglie.

E' questo l'atteggiamento fondamentale del credente già formulato nell'Antico Patto: « Ascolta Israele ». Sono credente nella misura in cui accolgo la Parola, mi sforzo di dire « sì » e di tradurla nell'esistenza. E' allora che essa dispiega tutta la sua forza. « Compie in noi la sua corsa », come dice stupendamente San Paolo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

FATTI E PROBLEMI

Nè capitalismo nè marxismo

Né il capitalismo né il marxismo sono accettabili per una coscienza cristiana: è quanto dichiara in sostanza il vescovo di Grenoble in Francia, mons. Gabriel Marie Joseph Matagrín, che nell'ottobre scorso è stato eletto a Lourdes vice-presidente della conferenza episcopale francese.

In un lungo articolo pubblicato nella rivista diocesana "La Chiesa di Grenoble" esprime un giudizio fortemente negativo sia sulle società capitaliste che su quelle comuniste ricordando che da Leone XIII a Paolo VI i Papi non hanno cessato di condannare il capitalismo sotto ogni forma, e il comunismo come un rimedio peggiore del male. L'articolo di Mons. Matagrín mette quindi in guardia vigorosamente contro il marxismo negatore della libertà e fautore della violenza nella lotta di classe, come pure il capitalismo che rende l'uomo schiavo dei consumi e del danaro.

Contro il comunismo il vescovo di Grenoble in particolare scrive: " Il non riconoscere il carattere assoluto della persona umana impedisce al comunismo di fondare in teoria e di garantire in pratica la libertà e le libertà. La teoria della lotta di classe considerata come fattore decisivo del progresso nella storia, rinnegando l'umanità nel ciclo infernale della violenza. Il dramma del mondo contemporaneo — aggiunge mons.

Matagrín — è che gli oppressi in tutto il mondo hanno creduto di trovare una speranza di liberazione in una via che non è mai sfociata altro che nel totalitarismo". Come si è accennato, mons. Matagrín non risparmia le sue critiche neppure alla società capitalista rimproverandole l'inversione della gerarchia dei valori: "la subordinazione della vita spirituale ai consumi, dei consumi alla produzione e della produzione al danaro".

Quel "Tribunale Russell,...."

Informano i giornali che ai lavori del Tribunale Russell, svoltisi a Firenze, non sono mancate alcune critiche. Più che altro si è rimproverato al Tribunale di aver chiuso i lavori senza avere esaminato anche la situazione dell'Est europeo, dove esistono campi di concentramento non dissimili dai « lager » nazisti, dove i dissidenti vengono chiusi in

manicomio per essere opportunamente curati, dove una Potenza egemone interviene con le divisioni corazzate nei paesi in cui si manifesta il desiderio di libertà. I giudici di quel Tribunale si sono difesi affermando che il loro Tribunale era sorto semplicemente per esaminare la politica americana nei confronti del Vietnam, e che da qui ha poi allargato la

sua indagine alla politica globale americana nel mondo.

Sarebbe stato difficile usare parole più appropriate per dire che il Tribunale Russell è un'istituzione di parte, sorta per denunciare i fatti criminosi che avvengono in una parte del mondo, ma con il preciso scopo di offrire una copertura propagandistica a ciò che avviene in un'altra parte del mondo.

Ora, nessuno contesta ai signori che compongono quel Tribunale il diritto di elevare le loro proteste a senso unico: sono liberi di denunciare quel che succede a ponente e di tacere su quel che succede a levante? Ma allora debbono rinunciare alla pretesa di rappresentare la coscienza civile del mondo e di proporsi come la voce degli uomini liberi che protestano contro l'oppressione.

TERLIZZI

GIORNATA MISSIONARIA 1975

Cattedrale: chiesa parrocchiale L. 390.000 (360.000), chiesa Cappuccini L. 40.000 (50.000), Casa di Riposo « M. De Napoli » L. 70.000 (40.000) *totale* L. 500.000 (450.000); S. Maria L. 205.000 (200.000); S. *Gioacchino* Lire 307.000 (304.000); *Immacolata* L. 187.000 (55.835); SS. *Medici* L. 165.780 (105.800); SS. *Crocifisso* L. 120.000 (104.150); S. M. *Stella* L. 125.000 (110.000).

Totale L. 1.609.780 (1.329.785).
(N. B. - Le cifre in parentesi riguardano l'anno 1974).

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Defunti: Giuseppina Morelli L. 67.000; Cosmo De Candia Lire 27.000; Marianna Binetti Lire 12.000; Giuseppe Amato Lire 27.000; Olimpia Aurora L. 6.000; Nicoletta Cafarella L. 14.500; Felice Spadavecchia L. 30.000; Anna Buzzerio De Pinto L. 52.000.

MOLFETTA

Azione Cattolica

Gli incontri quindicinali sul « Vangelo », tenuti da D. Salvatore Palese, nella sala verde del seminario vescovile riprendono, alle ore 18, da martedì 3 febbraio.

L'invito, è rivolto a tutti gli adulti di A. C. e simpatizzanti.

Parrocchia Immacolata

L'11 febbraio è la festa della Madonna di Lourdes.

I fedeli sono invitati a partecipare alla novena di preparazione che si svolgerà nella Parrocchia dell'Immacolata alle ore 17,30, a partire dal 2 febbraio.

La sera dell'11, alle ore 17,30 S. E. Mons. Aldo Garzia, concluderà la solenne novena con la celebrazione della S. Messa.

Parrocchia S. Cuore di Gesù

Con la giornata di domani, festa della Presentazione del Signore al Tempio, ha inizio, nella comunità parrocchiale del S. Cuore, il ciclo delle celebrazioni per il 50° di fondazione della chiesa.

La iniziativa, opportunamente scelta e preparata, è quella di invitare tutta la comunità a stringersi intorno a Gesù Eucarestia e celebrare un mese di fervore eucaristico che sia la riscoperta preziosa del valore e della presenza del Signore in mezzo al suo popolo.

Il mese eucaristico che poi si riaccenderà alla settimana delle celebrazioni giubilari — 7-14 marzo — inizierà precisamente domani con l'esposizione di Gesù Eucarestia dal mattino, dopo la Messa delle ore 10, fino alla sera, prima della celebrazione della festa della luce.

Ogni giovedì sarà ripetuta l'adorazione pubblica, con lo stesso orario e sarà conclusa con la meditazione dettata dal can. don Carlo de Gioia. I giovani, poi, faranno la loro adorazione, ogni giovedì, alle ore 19.

Un apposito comitato sta lavorando per sintonizzare, nella luce delle necessità pastorali della Parrocchia, le diverse celebrazioni che saranno concluse con la commemorazione della istituzione e fondazione della chiesa di cui daremo notizia in seguito.

Parrocchia S. Domenico

La nascente A.C.R. di S. Domenico, ai fini di una più completa conoscenza del movimento dei ragazzi, ha organizzato una serata sabato 24 gennaio u.s. per i ragazzi e le ragazze di scuola media. Insieme a numeri divertenti e canti gen (che hanno visto a tratti anche la partecipazione attiva di tutti gli intervenuti assiepanti l'Auditorium parrocchiale), si è parlato della spinta apostolica che l'A.C.R. insieme al gruppo Ministranti e al coro, già operanti in parrocchia, vuole realizzare per il bene della popolazione minorile della comunità parrocchiale. Un discorso aperto questo, che nei prossimi mesi vorrà andare oltre e vedere uniti i ragazzi in iniziative religiose e formative.

Accogliendo con vivo entusiasmo l'iniziativa della chiesa dell'Ottavario di preghiere per conseguire con l'aiuto dello Spirito la unità originaria dei cattolici con tutti gli altri credenti che professano la fede in Cristo, i vari gruppi di ragazzi e di adulti, che sono impegnati nell'attività pastorale parrocchiale, si sono riuniti in chiesa singolarmente nella settimana, per impetrare dal Padre quella unità tra i cristiani di cui oggi si sente più che mai il bisogno.

Dopo aver opportunamente sensibilizzato al problema i ragazzi, i dirigenti parrocchiali hanno altresì sentito il dovere di invitare agli incontri di preghiera anche i genitori dei ragazzi stessi, sia per un cammino comunitario e sia per interessare grandi e piccoli al problema dell'unità.

Attraverso la lettura dei brani biblici strettamente intonati all'evento con breve omelia dell'officiante che ha tracciato in sintesi la non edificante situazione di divisione tra i credenti in Cristo e soprattutto attraverso la preghiera litanica, tutti i partecipanti hanno chiesto a Dio il superamento delle divisioni, la cessazione delle lotte interne nella Chiesa ed hanno riaffermato il loro costruttivo impegno a riguardo. La recita del

Padre nostro concludeva la celebrazione di ogni sera, lasciando in tutti un chiaro monito: l'unità dei cristiani dipende da ognuno di noi, da quanto siamo capaci di accettare gli altri, a costo di sacrificare un po' il nostro egoismo.

Quadro socio-religioso

(continuaz. della pag. 1)
che oppone la religione alla vita, una religiosità intimistica e spiritualistica non ha maturato sufficientemente i cristiani in senso comunitario e al dovere di partecipare all'azione pastorale della Chiesa da soggetti attivi e di essere fermenti vivi e operanti nella realtà sociale. La collaborazione avviene in misura limitata e talvolta saltuaria, a livello soprattutto adolescenziale e, più limitatamente, giovanile e di maturi. Si nota in alcuni elementi meglio preparati, sensibilità a volontà di partecipazione senza strumentalizzazioni di sorta, davvero promettenti.

c) Impegno di presenza nella vita sociale.

Scarsa è la presenza attiva e operante della chiesa nella vita sociale soprattutto nel mondo della cultura, del lavoro, dei giovani e dei mass-media. Non sempre si è presenti, rare volte come forza trainante, dove si dibatte e si opera per la soluzione dei problemi che interessano da vicino le città.

Questo, a grandi linee, il quadro socio-religioso di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

MICHELE CIPRIANI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 febbraio

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 febbraio

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 5^a fra l'anno

ANNO 52° N. 6

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

8 FEBBRAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

IL DIRITTO DI SAPERE

Quotidiani e periodici laici e laicisti hanno scagliato, nelle settimane scorse, tutte le frecce dell'ironia del disleggio e del sarcasmo contro la Dichiarazione del S. Ufficio (ci sia consentito, una volta tanto, chiamarlo con il suo vecchio nome) relativa ad alcune questioni di morale sessuale.

Il documento è stato definito antistorico, inattuale, retrivo. Qualcuno ha sorriso delle parole virtù, pudore, castità, vigilanza, tatto, discrezione; termini ormai fuori uso, residui archeologici, anticaglie da museo. Un settimanale come l'Espresso è giunto, per dare maggior peso ai propri argomenti, ad accompagnarli con una grottesca caricatura di Paolo VI che dimostra, da sola, il livello culturale di quel periodico e dei suoi redattori.

Eppure non sono mancate, anche su giornali dichiaratamente laici, riflessioni più meditate. Arturo C. Jemolo ha rilevato su la Stampa l'incongruenza e la superficialità di queste critiche astiose, ricordando che in fin dei conti la fede nel soprannaturale rappresenta l'essenza del cristianesimo, e che proprio per questo non si può pretendere di essere cristiani e al tempo stesso volere non esserlo. Su il Tempo è stato Gianfranceschini ad osservare che compito della Chiesa non è insegnare i metodi

migliori per una vita umanamente gradevole, ma indicare le vie impervie della santità e nello stesso tempo usare compassione e tolleranza verso quanti su quelle vie si trascinano, sbucandosi spesso le ginocchia contro le pietre. E il direttore di Paese Sera si è chiesto ironicamente se que-

sti fierissimi laici siano rimasti, nel loro subconscio, tanto clericali da sentire il bisogno di avere, per peccare, bisogno del permesso dei vescovi.

Il nostro discorso è forse più elementare. Noi siamo nella Chiesa, e intendiamo rimanervi; con le nostre debolezze, con i nostri peccati, ma anche con il desiderio della santità. E,

(continua a pag. 4)

ETICA SESSUALE

La sintesi del Documento "su alcune questioni di etica sessuale" termina con questa terza puntata.

Ne iniziamo la pubblicazione con un commento del nostro collaboratore Giovanni Ricci; la concludiamo con il fondo di Antonio Achille: in esso l'autore, senza alcuna acredine, ricorda alla grande stampa che ha aspramente criticato l'intervento della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, alcune voci di consenso apparse su giornali per nulla clericali, che ne hanno parlato alla luce della ragione umana.

Da parte nostra invitiamo nuovamente i fedeli a leggere il testo integrale della Dichiarazione che in questi giorni apparirà nelle Librerie cattoliche. Avranno così modo di rettificare errori e false interpretazioni su punti così importanti della legge morale cattolica.

— III —

LA VIRTU' DELLA CASTITA'

Il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede ricorda anche come la virtù della castità non si riduca al piano negativo (evitare le colpe) ma implichi esigenze positive: essa — afferma — è chiamata a dare "una impronta a tutta la personalità, nel suo comportamento sia interiore che esteriore". Essa soprattutto "deve rendere puro il cuore", e non ridursi ad un semplice atteggiamento esterno.

Il documento insiste in

particolare sui mezzi per promuovere un'autentica castità: "la disciplina dei sensi e dello spirito, la vigilanza e la prudenza nell'evitare le occasioni di peccato, la custodia del pudore, la moderazione nei divertimenti, il frequente ricorso alla preghiera e ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia".

LA RESPONSABILITA' DEGLI EDUCATORI

Il documento infine contiene un pressante richiamo a tutti gli educatori, dai Vescovi ai Sacerdoti, ai ge-

(continua a pag. 4)

NEL SEMINARIO REGIONALE

A dieci anni dal Vaticano 2°

Il Seminario teologico, riconfermando la sua fedeltà alle deliberazioni conciliari, ha voluto commemorare lo storico avvenimento, nel decennale della chiusura. La sera del 29 gennaio, alla presenza degli Ecc.mi Vescovi Mons. A. Garzia e A. Marena, di tutti gli Educatori ed Alunni e di amici Sacerdoti e laici, raccolti nell'Aula Magna del Seminario, Mons. Brunero Gherardini, ordinario di ecclesiologia e di ecumenismo nella Pontificia Università Lateranense, ha parlato sul tema « Risoluzione ecclesiologica del Vaticano II ».

In attesa di poter giudicare che cosa la teologia sarà stata capace di rispondere al Concilio, Gherardini ha preferito chiedersi che cosa lo stesso ha consegnato alla teologia. Anzitutto, egli ha detto, una delimitazione di metodo, con l'indicazione della assunzione della Parola di Dio, precisata nel tema biblico, quale punto di partenza per tutta la teologia.

In base alla sua particolare sensibilità e formazione, l'illustre teologo ha parlato di « risoluzione ecclesiologica », affermando che l'elemento più originale non solo del magistero conciliare sulla Chiesa ma anche della coscienza di sé che Essa esprime in ogni altro documento, è la caratterizzazione trinita-

ria della Chiesa stessa e la sua sacramentalità.

Dopo aver riconosciuto l'incidenza del Moehler sullo sviluppo ecclesiologicalo all'interno e all'esterno del Vaticano II ed il conseguente aggancio all'ispirazione che quel Teologo trasse dalle più genuine fonti della patristica, Mons. Gherardini ha proposto una lettura trinitaria della autocoscienza della Chiesa circa la sua apostolicità, cattolicità e la sua stessa unità.

Quanto alla Sacramentalità essa è sicuramente la **categoria** che regge gran parte dell'edificio ecclesiologicalo del Vaticano II. E' innegabile che la Lumen Gentium nacque nella forma attuale e con le attuali caratteristiche sotto la spinta di una esigenza che si orientava verso quella mediazione salvifico-sacramentale che, partendo dalla umanità assunta dal Verbo, si riflette sulla Chiesa, innalzandola sul piano dell'essere e dell'agire a sua analogia e munendola, perciò, di quella caratteristica qualificante che fa di Essa il « signum et instrumentum salutis ».

L'esposizione chiara e profonda si concludeva con la lettura di un antico inno armeno alla Chiesa che tutto mirabilmente riassumeva.

MARCELLO SEMERARO

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

Siamo in grado di informare gli Amici (ai quali esprimiamo nuovamente il nostro grazie per le loro adesioni per il 1976) che nel corrente mese di febbraio uscirà il quarto numero di «Luce e Vita-Doc.» che porterà la segnatura n. 4/75, anche se edito nel 1976.

Particolari contingenti motivi non ci permisero di pubblicarlo nel 1975, sebbene già programmato.

Il numero, a nostro parere, molto interessante presenterà alla riflessione e allo studio delle Comunità Interdiocesane e di tutti i cristiani problemi dibattuti in Italia proprio in questi momenti.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 5ª DOMENICA FRA L'ANNO

L'ENIGMA DEL DOLORE

La liturgia di questa domenica affronta il problema del dolore senza mezzi termini, con espressioni drammatiche del libro di Giobbe: « Mesi d'illusione, notti di dolore sono stati assegnati.. un soffio è la mia vita ». Si sa che tutto il libro è incentrato su questo problema.

Gesù nel Vangelo è alle prese con la stessa realtà. Non la esprime, nè l'affronta a parole. Il suo stile è di far precedere l'azione alla parola. Prende il sofferente per mano e lo solleva. Questo gesto compiuto con la suocera di Simone incarna la sua costante attitudine di fronte al male: lo allevia. *Sul suo cammino asciuga molte lacrime.* « Non piangere »: è una espressione caratteristica sulle sue labbra. Non c'è sofferenza che lo lasci indifferente; spesso lo vediamo scosso da una profonda emozione. E tutta via non ha soppresso il dolore: lo ha trasfigurato e gli ha dato un senso nuovo.

Quale senso nuovo? Anzi tutto è opportuno dare uno sguardo alle *risposte date al problema prima di Cristo*. Già i profeti e i saggi ne avevano gradualmente intravisto qualche funzione provvidenziale: soprattutto il valore educativo. Ciò che vicino a noi il Musset esprimeva così: « L'uomo è un apprendista e il dolore è il suo maestro. Nessuno si conosce finchè non ha sofferto ». Ci aiuta a valutare noi stessi: a vedere fin dove arriva la nostra pazienza e la nostra forza. E poi ci rende più comprensivi verso gli altri. Chi non ha sofferto non è capace di entrare nel dramma dei fratelli. Di

fronte a un grande disastro vediamo spesso lo stringersi di molti cuori in uno slancio di solidarietà. Si può ripetere allora a ragione che « non tutto il male viene per nuocere ».

Ma — dobbiamo riconoscerlo — *ci sono drammi di fronte a cui la nostra piccola saggezza umana si fa muta*. Il discorso suonerebbe quasi irrisione. Perchè quella giovane madre, stroncata dal male, ha lasciato soli i suoi figli? Che bene ne può venire? E a chi? Dio rimane dunque impassibile di fronte a questi drammi? Il comportamento di Gesù, che è Dio tradotto in gesto umano, dice chiaramente di no. Il cuore di un Padre non può essere indifferente al dramma dei figli. Ma perchè allora, egli che è onnipotente, non elimina il dolore? C'è dunque un po' di bene, quasi un tesoro nascosto, nel cuore della sofferenza? Sono due fondamentalmente i messaggi con cui il Nuovo Testamento illumina l'enigma del dolore:

a) La sofferenza è soltanto una *tappa provvisoria, in un cammino destinato a sfociare nella vita e nella gioia*. Su questa linea si colloca tutto il discorso delle beatitudini: beati quelli che piangono e soffrono, perchè avranno in cielo una grande ricompensa (Lc. 6, 20-26). Paolo annota ripetutamente che non si tratta di una semplice « compensazione », perchè il rapporto tra la sofferenza di qua e la gioia di là manca assolutamente di proporzioni. Là ci sarà un « peso di gloria, al di sopra di ogni misura » (2 Cor 4,17).

b) *Gesù ha assunto su di sé la sofferenza e l'ha trasformata in mezzo di salvezza*. Il senso della sofferenza si trova così legato a quello della Croce, e questo ha plasmato anche il linguaggio cristiano, che chiama « croce » ciò che fa soffrire. Ma in Gesù il dolore si trova come capovolto: accettando di morire, egli ha vinto la morte, accettando di soffrire ha vinto la sofferenza. Sul suo volto sanguinante leggiamo l'orrore della sofferenza, ma sul Volto radio del Risorto scopriamo che essa non avrà l'ultima parola.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Un discorso del Cardinale KOENIG

La responsabilità politica di ogni cristiano, i rapporti tra Stato e Chiesa e il problema della legislazione austriaca sull'aborto sono i tre punti principali del discorso che il Cardinale Koenig, Presidente della Conferenza Episcopale austriaca e Arcivescovo di Vienna, ha rivolto alla popolazione attraverso la radio e la televisione. Nel discorso, che ha avuto vasta eco sulla stampa del Paese, il Porporato ha definito ormai tempi passati quelli delle esplicite indicazioni elettorali da

parte della Chiesa, la quale tuttavia intende ricordare la responsabilità politica sia a chi in politica direttamente opera sia ad ogni singola persona che rimane pur sempre responsabile dell'indirizzo seguito a livello di partito e a livello nazionale. Affrontando poi il tema dei rapporti con lo Stato — reso quanto mai attuale per le recenti vicende della legislazione sullo aborto — il Cardinale Koenig ha affermato che nè la Chiesa nè le forze politiche sono interessate ad uno

scontro, ma la Chiesa parlerà quando lo riterrà necessario e forse anche più spesso e con più rilievo di quanto abbia fatto finora. Riguardo infine il problema della legislazione sull'aborto, di cui come è noto 900 mila cittadini hanno chiesto la revisione da parte del Parlamento austriaco, il Cardinale Koenig ha espresso una positiva valutazione del dibattito aperto che ha sensibilizzato l'opinione pubblica sull'esigenza di tutelare la vita del nascituro, anche se le opinioni al riguardo manifestano delle divergenze.

GIOVINAZZO

Parrocchia S. Giuseppe

L'Amministratore Apostolico, Mons. Aldo Garzia, proseguendo il suo programma di incontro con i fedeli della diocesi di Giovinazzo, domenica scorsa, primo febbraio, si è recato per la prima volta nella parrocchia S. Giuseppe ove ha celebrato la liturgia eucaristica.

All'omelia, il Vescovo, tra l'altro, ha detto: «Gesù non è solo nel tabernacolo, ma lo portiamo dentro di noi, nel nostro spirito. Noi siamo santificati dalla Sua presenza nel nostro cuore. Per vivere in grazia di Dio dobbiamo badare a Lui che è nostro Padre, un padre tanto buono che fa ascoltare a tutti coloro che vogliono, la sua voce. Per ascoltarlo è necessario che mettiamo via dal nostro cuore tutto ciò che è contro Dio».

Al termine del sacro rito il Vescovo ha rivolto un vivo ringraziamento al parroco, ai componenti le associazioni parrocchiali ed ai fedeli presenti. Ha esortato tutti a voler collaborare col parroco non solo per cercare di completare i lavori del nuovo tempio, ma soprattutto a crescere nella fede per la edificazione del Regno di Cristo.

Poiché la fede viene dall'ascolto della Parola, è necessario che la comunità parrocchiale sia annunciatrice di Verità, esempio di umiltà, scuola di carità per tutti e che i suoi componenti praticino ciò che annunciano, annuncino ciò che credono, credano in ciò che annunciano.

LASORSA NICOLA

FATTI E PROBLEMI

IL CARD. PELLEGRINO RILANCIA L'AZIONE CATTOLICA

Testimonianza di apprezzamento e appoggio verso l'Azione Cattolica è stata espressa dal Card. Pellegrino a nome dei Vescovi piemontesi nel corso di un incontro regionale. La "riposta" dell'A.C. si basa sulla considerazione che essa realizza pienamente e organicamente le quattro "note" che il Concilio indica nel Decreto sull'apostolato dei laici. Infatti, ha dichiarato il Card. Pellegrino, l'A.C. è un movimento nel quale la responsabilità dei laici viene affermata e attuata, in stretto collegamento con la gerarchia, ma intendendo il legame come partecipazione a tutta l'attività pastorale. A proposito del vincolo associativo, terza "nota" caratteristica, il Cardinale Arcivescovo di Torino ha notato come recentemente esso sia stato contrastato in quanto considerato come soffocamento della libertà di iniziativa e della spontaneità. L'esperienza cosiddetta spontanea ha mostrato i propri limiti, di essere legata al ruolo di una singola persona, laddove il vincolo associativo trova la sua forza nella capacità di unire senza costringere. La dimensione ecclesiale, infine, si concreta sull'adesione a Cristo che si riscontra nella Chiesa. La dimensione ecclesiale e religiosa non significa indifferenza di fron-

te ai valori sociali. Il rilancio dell'A.C. — ha concluso il Card. Pellegrino — non avviene in funzione politica e non significherà ricostruzione di posizione di monopolio dell'impegno del cristiano.

LE SCELTE OBBLIGATORIE

Un ragazzo, studioso esemplare, è entrato in crisi profonda perchè costretto a scegliere tra i suoi compagni di scuola: o coi rossi o coi neri. Sconvolto per il clima di violenza — diremmo quasi obbligatoria — psicologicamente non ha retto. Tornato a casa è saltato dal terzo piano. Ma per fortuna non è morto. Pare che se la cavi. La notizia era in prima pagina di un giornale romano.

Quel ragazzo, se è esatto il resoconto, non riusciva più a studiare. Gli pareva d'essere un vile: perchè aveva preso sul serio la scuola. Perchè, per lui, studente era ancora participio presente del verbo studiare. Le risse, invece, le scelte categoriche erano passate al primo posto. La scuola (come non poche, oggi), divisa in tribù contrapposte, ma forse tribù è già parola troppo umana: formiche rosse contro formiche nere. Ogni gruppo con la propria morale interna, perentoria, uno spirito aggressivo contro la

razza nemica.

Il dramma, esasperato nel ragazzo, è naturalmente eccezione. Ma forse è indicativo. La malattia di cui soffrono tante scuole è anche la nostra: è l'angoscia di dover scegliere, politicamente, tutto e subito. Individuare il nemico di gruppo, ancor prima che l'amico possibile. Mettersi in una barricata. Nessun tempo per un dialogo tra persone che — si presume — ragionano, hanno problemi comuni. No: al «nemico» va sempre imputata la malafede; è «il sistema» che lo fa cattivo, tutti contro «il sistema»; e tutti in trincea per difenderlo. Così si proibisce categoricamente la speranza. Si esclude la persona umana. E' bandito quel costume cristiano che guarda ad ognuno come per sona e non al colore della pelle (o delle idee, che in sostanza è lo stesso). Vietato studiare le idee e cercare gli esempi che possono unire; anche se per questo — sì, molto tempo fa — è nata la scuola, è cresciuta la cultura. E' dunque drammatico davvero, oggi, cercare uno spazio di libertà e di ragione, di giusta maturazione. Le idee della decadenza si sono fatte rissose e prepotenti. E' adesso rischioso essere giovani. E cristiani.

LA CARITAS E I CONSIGLI DI QUARTIERE

La Commissione per il decentramento del Comune di Firenze ha aperto una consultazione tra le forze sociali sulla istituzione dei Consigli di Quartiere. La Caritas diocesana ha elaborato un documento nel quale dichiara di essere favorevole, in linea di massima, alla istituzione dei Consigli, considerati mezzo

LA FESTA DI S. CORRADO

Domani, 9 febbraio, Festa Liturgica del Patrono S. Corrado in Cattedrale, alle ore 18, i Molfettesi sono chiamati a partecipare con il Clero, i Religiosi e le Religiose alla solenne concelebrazione eucaristica che sarà presieduta dal Vescovo Amministratore, S. E. Mons. Aldo Garzia.

Nelle parrocchie non sarà celebrata la Messa Vespertina.

efficace di partecipazione dei cittadini alla gestione della vita del proprio quartiere e strumento di democrazia. E' però indispensabile che la partecipazione rispetti e valorizzi i ruoli diversi, tutti necessari per il conseguimento del bene comune, non inglobando tutte le opere, i servizi e le componenti, ma valorizzandole secondo le proprie particolari finalità. Tra i mezzi di partecipazione, il documento della Caritas indica in primo luogo le elezioni dirette tra i residenti del quartiere per la scelta dei consiglieri. E' necessario, infine, definire il significato della partecipazione alla gestione dei servizi nel quartiere.

Anche i Vicari urbani di Firenze hanno elaborato un documento nel quale, dopo aver ribadito quanto affermato dalla Caritas, pongono in luce i motivi della loro favorevole disposizione verso l'istituzione dei Consigli, che rientrano nell'ottica dell'agire su un determinato territorio, come ha fatto sempre la Chiesa con le Parrocchie, le cui attività comunitarie, globalmente intese, servono a « esprimere e rafforzare » l'unione dei fedeli.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Per i defunti: *Consiglia Ragno* L. 14.000; *Giuseppina Altomare* L. 4.000; *Nicola Cuocci* L. 5.000; *Innocenza Sgherza* L. 6.500; *Maria Magarelli* L. 5.000.

OFFERTE VARIE

N. N. L. 20.000; *Picca e Fasciano* L. 5.000; N. N. L. 5.000; N. N. L. 500; *Mauro e Chiara Minervini* L. 5.000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: *Teresa Altomare* L. 61.000; *Pasqualina Caputo Uva* L. 20.000; *Domenico Iannone* L. 33.000; *Michele Angelico* L. 9.000; *Anselmo Finzi* L. 45.000.

* CONTINUAZIONI *

IL DIRITTO...

intanto, con un grande bisogno di misericordia e di perdono.

Ma appunto perchè siamo pieni di miserie e sappiamo di esserlo, e perchè siamo coscienti che pur mirando al bene ci sentiamo attratti dal male, abbiamo assoluto bisogno che qualcuno ci dica con chiarezza dove è il bene e dove sta il male.

Le chiacchiere di certi teologi alla moda, che per rimanere sulla cresta dell'onda sono sempre pronti a diluire ogni verità in un minestrone insipido, non ci bastano e non ci soddisfano. Soprattutto non ci danno nessuna sicurezza.

Vogliamo che la Chiesa ci dia con chiarezze la norma del bene e del male. Vogliamo sia la Chiesa a fornirci la misura sulla quale valutare i pochi passi avanti e i molti passi indietro che sulle vie impervie della santità andiamo facendo. E' un diritto al quale non possiamo rinunciare.

A coloro che si fanno vanto di essere fuori della Chiesa, che cosa può interessare tutto questo?

ANTONIO ACHILLE

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

ETICA...

nitori, agli educatori in genere. Genitori ed educatori — afferma il documento — sono chiamati a "sforzarsi di condurre, mediante una educazione integrale, i loro figli e i loro allievi alla maturità psicologica, affettiva e morale quale si conviene alla loro età", a dare loro una educazione sessuale prudente e adatta alla condizione di ciascuno, a formare "assiduamente la loro volontà ai costumi cristiani, non solo coi consigli, ma con l'esempio della propria vita e con l'aiuto di Dio ottenuto mediante la preghiera".

— Un invito particolare è rivolto ai responsabili dei mezzi di comunicazione sociale: essi — afferma il documento — devono rispettare il primato dell'ordine morale oggettivo, e devono ricordare che "non è lecito preferirgli un preteso fine estetico, un vantaggio materiale o un successo". Ed aggiunge: "Si tratti di creazione artistica o letteraria, di spettacoli o di informazioni ciascuno, nel suo campo, deve dar prova di tatto, di discrezione, di moderazione, di giusto senso dei valori: in tal modo, lungi dall'augmentare la crescente licenza dei costumi, essi contribuiranno a frenarla, e a risanare il clima morale della società".

G. R.

MOLFETTA

Giornata Mondiale dei Lebbrosi

In occasione della 23.ma Giornata Mondiale dei Lebbrosi, gli scouts ed i lupetti del Gruppo Molfetta 3°, con la collaborazione di alcune ragazze della prima media della Parrocchia di S. Teresa, hanno organizzato varie attività per attirare l'attenzione della gente sui problemi dei lebbrosi nel mondo.

Da martedì 20 gennaio a domenica 26 gennaio sono state raccolte per le vie della città. nei negozi, presso le famiglie, offerte per i lebbrosi, con la distribuzione di opuscoli, calendari, salvadanai, libri, manifesti, autoadesivi, ecc.

In Associazione poi è stata organizzata una mostra fotografica sui lebbrosi, che è stata visitata soprattutto dai bambini della Parrocchia. Anche nelle scuole gli scouts ed i lupetti hanno fatto opera di propaganda, presso gli insegnanti e presso i loro amici.

Al termine della Giornata, domenica mezzogiorno, gli scouts avevano raccolto complessivamente la somma di L. 136.000, che è stata inviata all'Associazione Amici dei Lebbrosi di Bologna, la quale aveva fornito agli scouts tutto il materiale utilizzato per la G. M. L.

Domenica poi, gli scouts della postazione di S. Teresa (l'altra postazione era presso il Liceo) hanno offerto un prezioso volume di Raoul Follereau (il fondatore della G. M. L.) al Vescovo Mons. Garzia, colà recatosi per festeggiare il Santo Patrono dei Vigili Urbani di Molfetta.

NICOLA AZZOLLINI

Offerte pervenute alla Curia di Molfetta

N. N. L. 20.000; *PP. Cappuccini* L. 160.000; *Cattedrale* Lire 52.170; *Madonna dei Martiri* L. 5.000; *S. Gennaro* L. 14.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 febbraio

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 febbraio

Farmacia Salus

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica 6^a fra l'anno

ANNO 52° N. 7

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

15 FEBBRAIO 1976

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI

LA CIVILTÀ' DELL'AMORE

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana nel corso dei lavori della seduta invernale, svoltasi nei giorni 4-6 febbraio u. s., ha rivolto alla Chiesa Italiana un "Messaggio" sulla situazione attuale, invitando tutti alla fraterna solidarietà.

Riportiamo di seguito alcuni punti che si riferiscono ad argomenti ora dibattuti, riservandoci di ritornare prossimamente sul documento.

CRISTIANESIMO E MARXISMO

Il Consiglio Permanente ritiene doveroso confermare, dinanzi a distorte interpretazioni, quanto affermato nella « Dichiarazione » del 13 dicembre 1975 circa i rapporti fra fede e prassi politica con particolare riferimento alla inconciliabilità teorica e pratica fra Cristianesimo e marxismo, e la difesa della vita minacciata dalla prospettata legalizzazione dell'aborto.

I Vescovi ritengono però necessario che i fedeli siano costantemente illuminati mediante un'accurata catechesi e una convergente azione pastorale su questi gravi problemi dell'ora presente affinché sappiano esprimere con coerenza nella società civile l'originalità e la novità del messaggio di Cristo.

La preparazione, ormai in

atto in tutte le Chiese locali, e la celebrazione nel prossimo autunno del Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana » deve rappresentare per tutta la Chiesa in Italia l'occasione propizia per riscoprire e testimoniare la presenza propria dei cristiani nella realtà sociale e politica. S'imporrà, soprattutto, di ricostruire nella vita dei singoli e delle comunità ecclesiali quella sintesi tra i valori di fede e i valori a contenuto temporale, che consenta di offrire un contributo specifico per l'identificazione di una società più umana e più giusta e per un'autentica liberazione dell'uomo.

ABORTO

Circa il problema dell'aborto, la fede e la dottrina della Chiesa resta incrollabilmente in difesa e a favore della vita e la coscienza cristiana non potrà mai avallare una disposizione giuridica che espressamente o implicitamente legalizzi o peggio liberalizzi l'aborto volontario, che il Concilio non ha esitato a dichiarare « abominevole delitto » (*Gaudium et spes*, 51).

I Vescovi incoraggiano, perciò tutti coloro che si fanno promotori di iniziative per la formazione delle coscienze e per la promozione di quelle condizioni economiche, sanitarie e cul-

turali che consentano di dire sì alla vita, fin dal concepimento della prole.

A quanti, come l'Azione Cattolica Italiana, ed altri gruppi ecclesiali, sanno unire al necessario impegno sociale, la meditazione e la preghiera, vada l'apprezzamento e l'incoraggiamento dei loro Pastori.

ETICA SESSUALE

Il Consiglio Permanente riafferma l'adesione dei Vescovi alla « Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale », emanata dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, e fa proprio il comunicato che la Presidenza della CEI ha recentemente diffuso in proposito.

Al tempo stesso esprime rammarico nel rilevare come l'opinione pubblica sia stata informata con scarsa obiettività sui contenuti e sul significato della « Dichiarazione », oltre che sull'atteggiamento di umana e pastorale comprensione che l'ha ispirata. In questo spirito di adesione all'insegnamento autoritativo della Santa Sede, il Consiglio Permanente domanda che le forze vive della Chiesa — sacerdoti, genitori, educatori e cultori delle scienze teologiche — evitando qualsiasi atteggiamento che possa essere interpretato come dissenso o meno chiara

adesione al Magistero, assumano insieme un più deciso impegno di ripresa morale, pedagogica, catechistica e culturale, con la preoccupazione prioritaria di formare cristianamente le giovani ge-

(continua a pag. 4)

MOLFETTA

LA FESTA DI S. CORRADO

La solenne celebrazione liturgica in onore del Patrono S. Corrado, che per la prima volta era presieduta dal Vescovo Mons. Aldo Garzia, si è svolta con la massiccia partecipazione della Comunità Diocesana: erano presenti Autorità, Clero diocesano e regolare, Religiose e popolo che gremivano la Cattedrale.

I momenti salienti della liturgia sono stati la meditazione della "Parola" proclamata nel corso della S. Messa e la numerosa presenza dei fedeli al Banchetto Eucaristico.

Il Vescovo nella sua Omelia, incentrata sulle tre Letture bibliche, ha ricavato dai protagonisti di esse — Elia, Paolo e Pietro — efficaci e attuali raffronti con il nostro Patrono, che pur collocato storicamente nel suo tempo — il secolo XII — ci trasmette un messaggio validissimo per la nostra epoca: il tormento della chiamata di Dio (Elia), i criteri della stessa chiamata (Paolo) e le prospettive (Pietro); tutto si risolve nella partecipazione al mistero della glorificazione di Cristo.

Se ha un valore la nostra devozione a S. Corrado — e la chiesa affollata lo dimostra — aggiunge Mons. Garzia, dobbiamo accogliere tale messaggio, che attraverso la Parola di Dio, incarnata nella vita del Santo Principe di Baviera, oggi viene trasmesso alla Chiesa di Molfetta, la quale lo invoca come Patrono, per una verifica della vita cristiana nel nostro tempo.

M. L.

UNA TAPPA IMPORTANTE

Il convegno di Tripoli si è concluso con un chiaro « no » del Vaticano alla condanna del sionismo.

Lo ha espressamente spiegato il card. Pignedoli al suo rientro a Roma. Il Porporato aveva guidato la delegazione vaticana all'assise tripolina ed ai microfoni della radio della S. Sede ha detto di essersi trovato di fronte ad enunciati non accettabili, perché non in armonia con gli scopi degli incontri di dialogo.

Né Egli personalmente, né tanto meno il Vaticano, potevano sottoscrivere la condanna del sionismo e le tesi arabe sulla Palestina.

Il « no » della delegazione vaticana è dettato dalla schietta esigenza derivante dalla « dimensione religiosa », rifiutando ogni impostazione che in una corrispondenza da Tripoli l'« Osservatore Romano » definisce « politicizzante » dell'instaurato dialogo islamico-cristiano.

A parte questo elemento che sembra ed è di contrasto tra le due parti, il convegno di Tripoli segna, senza alcun dubbio, una « tappa importante » nell'itinerario della riconciliazione tra i seguaci del Corano e quelli del Vangelo, sia pure nell'indispensabile rispetto delle ricchezze delle due forze religiose.

Giustamente, s'è scritto, « i cristiani vogliono rimanere cristiani ».

Ripetiamo; la tappa di Tripoli rimane importante perché entra nel disegno di slancio ecumenico che ha preso avvio con tanta fiduciosa speranza dal Vaticano II.

Se il convegno non ha potuto fare a meno di rilevare le « basi comuni » all'Islam ed al Cristianesimo evidenziandone i punti di convergenza e le comuni aspirazioni alla giustizia sociale come « frutto della fede in Dio », non ha però con questo in-

teso operare una sorta di pernicioso sincretismo tra le due confessioni.

Val la pena dire con chiarezza — senza per questo spezzare i fili del dialogo — la non disponibilità dei cristiani a trasformare la religione in una mera ideologia o in una specie di filosofia sacra e tanto meno ad « unirsi a sistemi politici e sociali ».

Il fermento religioso per i cristiani ha la sua base non in una pretesa nuova dimensione sociologica della religione, ma nel vitale orientamento della esistenza dei credenti alla luce della vita di Cristo — parlo s'intende per i cristiani — e del Suo intra-

montabile ed attirante esempio di portatore di bontà di giustizia e di pace.

E' qui il grande valore del cristianesimo che ne mette in evidenza la sua potenziale universalità: la religione di Gesù non si lascia imprigionare in alcuna stretta di ordine politico e sociale.

Perché il dialogo sia valido in tutte le sue prospettive, deve quindi muoversi nel suo ambito, nella propria atmosfera formativa e santificante.

Per noi cristiani il Vangelo non è solo un libro anche se ammirato da tutti: è Cristo che passa nel tempo e nella storia a svelarci il piano della salvezza da realizzare nell'empito sempre fecondo della carità.

c.d.g.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 6ª DOMENICA FRA L'ANNO

IL MALE E' CONTAGIOSO

Un male fisico particolarmente ributtante è di scena in questa liturgia settimanale: la lebbra.

Ma al di là dell'aspetto umanitario, *la lebbra offre al cristiano un messaggio*. Si sa che essa ha sempre ispirato terrore: per il suo terribile potere di disgregare il corpo umano, avviandolo a un lento disfacimento, per il suo carattere contagioso che sradica il malato dalla comunità e lo confina in una solitudine quasi maledetta.

La lebbra aiuta così a *vedere nel peccato una forza disgregatrice*. Quasi una deformazione: un male che è incrostato in fondo all'anima, e deturpa lo splendore di quella divina immagine che vi è stata impressa dal Creatore. Al di là dell'atto che passa, c'è una situazione che rimane, finché non interviene Dio a ripararla, con un atto che è quasi una nuova creazione: « Crea in me, o Dio, un cuo-

re puro ». Perciò ridurre il peccato all'atto della trasgressione, significa rimanere alla superficie. L'atto è solo una finestra che permette di scorgere, al di là di esso, « un peccato di fondo »: qualcosa che resta quando l'atto è passato. Occorre dunque superare una morale casuistica che misura i peccati in superficie col metro, li conta e li specifica. Bisogna cogliere le situazioni in cui l'atto si radica. E a quelle bisogna rimediare. Non basta dunque pentirsi delle « cadute »: bisogna aprirsi a un rovesciamento interiore, totale, dell'io. Ciò che la Bibbia chiama « conversione ».

Ma il peccato non intacca solo chi lo commette: è una *forza contagiosa come la lebbra*. Si propaga intorno, intacca tutta la Chiesa. E' l'equivalente negativo di quell'apostolato silenzioso che si chiama « irradiazione » e diffonde il bene e la grazia. E questo non avvie-

ne soltanto attraverso il cattivo o il buono « esempio », per un influsso psicologico. C'è qualcosa di più. La Chiesa è un corpo vivente. In essa vige comunità di vita e di beni. Tra le membra (essa è un « corpo »), intercorre un'osmosi di grazia: sono solidali. Il mio peccato si ripercuote dunque in tutto il corpo mistico e mortifica la Chiesa nella sua vitalità interna, e nella sua testimonianza interiore. E' quello che spingeva i padri a chiamare arditamente la Chiesa « casta meretrice »: casta perché ricca della santità di Cristo, meretrice perché macchiata dai nostri peccati.

Per questo *il peccato è anche rottura con la Chiesa*. E il perdono ha una sua dimensione ecclesiale: non ci riporta solo tra le braccia del Padre, ci riammette nella comunione della Chiesa. E passa dunque per un segno « ecclesiale », il sacramento del perdono. E non vale dire: io me la intendo direttamente con Dio. Questa è la porta di tutte le illusioni. Lo dice anche D. Bonhoeffer che è un « riformato »: credi di confessare i tuoi peccati a Dio e li confessi a te stesso. Ti perdoni da te: per questo non ti risollevi. Se invece attraverso il fratello, apri il tuo cuore alla Chiesa, è come spalancare una finestra: entra la luce di Dio e il tuo peccato muore di vergogna. Il vecchio uomo si dibatte come un pesce fuor d'acqua.

Lì inoltre sei certo d'incontrare il Cristo che ti contagia con la sua santità. E' Lui, Lui solo il fermento nuovo capace di arrestare il cammino del male, che appare ad alcuni un processo inarrestabile di degenerazione. Tutte le lebbre scompaiono al tocco della sua mano divina.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Ai Rev. di Sacerdoti

Venerdì 20 febbraio p. v. si terrà a Molfetta presso il Seminario Vescovile per i Sacerdoti delle Tre Diocesi un incontro durante il quale P. Leonardo Azzolini S. J. presenterà il Documento su « L'Etica sessuale » emesso il 16 gennaio u. s. dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Avrà inizio alle ore 10 e prevede nella prima parte una puntualizzazione del relatore sui principi animatori del documento, a cui seguirà nella seconda parte la discussione comunitaria e partecipata dei convenuti.

Si prende occasione per annunciare fin da ora che il Corso di aggiornamento teologico-morale per il Clero su « Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio », programmato nel piano pastorale di quest'anno, si terrà come previsto nei giorni 24-27 febbraio p. v.

Nel prossimo numero sarà pubblicato l'intero programma che una commissione di Sacerdoti sta allestendo per uno svolgimento idoneo e soddisfacente.

OFFERTE PER LA GIORNATA DEI LEBBROSI PERVENUTE ALLA CURIA DI MOLFETTA

In aggiunta all'elenco pubblicato nel numero scorso (nel quale va corretta la cifra PP. Cappuccini in L. 16.000 e non L. 160.000), pubblichiamo queste altre offerte pervenuteci:

Opera D. Grittani L. 40.000; Villaggio Nepta L. 43.000; Seminario Vescovile L. 22.500; Parrocchia S. Bernardino L. 42.000; Terza Elementare C, S. V. L. 5.000. Totale L. 259.670.

Tale somma è stata inviata dalla Curia Vescovile all'Associazione Amici dei Lebbrosi di Bologna a mezzo postagiato intestato alla stessa Associaz. in data 14-2-76.

Anche i chierici del Seminario Regionale hanno raccolto Lire 38.000, inviate direttamente a Bologna.

FATTI E PROBLEMI

Anticlericalismo e libertà

Un altro gesto volgare e ingiustificato è stato compiuto da un gruppo di giovani femministe il 7 u. s. a Brescia. In pubblico alcune di esse hanno bruciato un fantoccio raffigurante Paolo VI, hanno compiuto atti di violenza contro una libreria cattolica e contro una suora.

La gravità del fatto ha obbligato la Presidenza della C.E.I. a prendere una precisa posizione; ha diramato un Comunicato, in cui tra l'altro si legge: «...la manifestazione torna ad offendere, con vieto anticlericalismo, la legittima libertà e l'inviolabile diritto della Chiesa e di tutti i cittadini cattolici di esprimere e sostenere fino in fondo i loro convincimenti circa valori inalienabili della persona e della convivenza umana.

Non è questo, purtroppo, il primo gesto di intolleranza antidemocratica e di volgare offesa dissacrante: esso si aggiunge alla lunga lista di episodi non più isolati né sporadici e ne sorpassa il limite. Più che ai singoli diretti responsabili — afferma il comunicato della CEI — sentiamo il dovere di rivolgere il nostro monito e la nostra deplorazione a quanti, con movimenti organizzati e con insistente propaganda alimentano e provocano irrazionali e incontrollabili passioni».

Anche l'A.C. ha inviato al Papa un telegramma in cui esprime « tutta la sua affettuosa venerazione e la ferma riprovazione per gli assurdi ed ignominiosi oltraggi » rivolti alla sua persona e riconferma « il suo impegno di testimonianza cristiana a favore della vita, di tutta la vita, in questa so-

cietà che sembra voler spendere le sue energie per negare ogni legge e fondamento morale ».

Da parte sua il card. Polletti, Vicario di Roma, in un manifesto ai romani, rifacendosi al vergognoso silenzio della stampa (non ne hanno parlato nemmeno i giornali milanesi) dice: «l'episodio blasfemo e plateale

in sé non meriterebbe di essere sottolineato, sia per la meschinità morale sia per l'esagitato e povero mondo che rappresenta, se non fosse che il continuo silenzio su simili fatti finisce con l'abituare anche l'animo dei buoni a una passiva rassegnazione che, a sua volta, incoraggia la spavalderia dei presuntuosi turbatori dell'ordine pubblico e morale».

Il conformismo peggiore

Le reazioni del mondo del cinema alla sentenza della Cassazione che condanna definitivamente "Ultimo tango" e a quella che ha condannato in prima istanza "Salò" erano scontate e non possono sorprendere. Una industria fiorente come quella del cinema osceno — il film di Bertolucci ha incassato solo in Italia più di sei miliardi, oltre 700 milioni di "premi governativi" elargiti a spese dei contribuenti — non si rassegna facilmente ad abbandonare un filone che, speculando sui peggiori istinti, promette astronomici guadagni.

Quel che sorprende sono i motivi messi avanti dai difensori dei due film. Qualcuno ha fatto leva sulla difficoltà di dare una definizione di "osceno" che valga sempre e dovunque, e perciò ha affermato che il concetto di osceno non ha, in pratica, alcun significato. Abbiamo consultato un buon dizionario, lo Zingarelli, e a fianco dell'aggettivo "osceno" abbiamo trovato, se non una definizione, tre sinonimi "turpe, disonesto, impudico". Nessuno vorrà contestare che almeno uno di questi aggettivi alternativi si possa applicare ai due film in questione.

Altri ha sostenuto che, vi-

sto ciò che le sale cinematografiche stanno ora servendo agli spettatori, film come "Ultimo tango" si possono considerare innocui: come è accaduto per "La dolce vita", che nel giro di pochi anni è passato dall'anatema allo schermo televisivo. E' un trucco, questo, che ricorda l'indovinello dell'uovo e della gallina. E' chiaro che proprio ai film, diciamo così, "capostipiti" si deve attribuire la responsabilità di avere messo in moto la successiva escalation dell'oscenità cinematografica; e invocare l'effetto come attenuante per la causa, non ha molto senso logico.

C'è chi accusa i magistrati di non voler prendere atto della mutata realtà sociale e della crescita civile e democratica del Paese: come se i valori della democrazia e della civiltà si esprimessero nelle orride scene del "Salò" e nel turpe messaggio del "Tango".

Ma il caso più sorprendente è quello del giornalista il quale ha scritto sul Corriere della Sera che "queste sentenze della magistratura sono qualcosa di più della normale dialettica fra conservatori e progressisti: hanno qualcosa di aberrante e avvilito", e ha proclama-

to che "il reato di vilipendio della magistratura è un rischio che l'italiano civile ha oggi il dovere di correre".

Eppure venti giorni prima lo stesso giornalista sul medesimo giornale aveva scritto cose di fuoco contro il film di Pasolini: "frutto di un'intelligenza avviata all'autodistruzione... lurido trionfo... il film naviga in una livida palude... sentenza di una definitiva sconfitta dell'uomo e dell'artista". E il giornale da parte sua, riferendo in cronaca i commenti del pubblico dopo la pri-

ma visione, non aveva avuto peli sulla lingua: "Disgusto, frutto di una paurosa e vertiginosa decadenza... E' negativo dal punto di vista morale... E' anche brutto, il più brutto di Pasolini, dal punto di vista estetico... E' uno schifo... Un film consumistico".

Come si spiega, allora, lo sdegno con cui giornale e giornalista hanno accolto le due sentenze? Ahimé, sono i "miracoli laici" del peggior conformismo.

ANTONIO ACHILLE

La Bibbia non è un soprammobile

E' diventata una moda come un'altra, quella di possedere una Bibbia, possibilmente ben rilegata, con sovraimpressioni in oro sulla copertina. Siamo arrivati buoni ultimi in questo campo: inglesi, tedeschi, il mondo anglosassone in genere ci ha preceduti. Protestanti o no, loro la Bibbia in casa ce l'hanno da molto tempo. E non come soprammobile. Qui sta la differenza. Se non quotidianamente, almeno periodicamente viene aperta, per la lettura di qualche brano.

Ora la Bibbia, come già accennato, si sta diffondendo anche da noi e non sono pochi quelli che vorrebbero accostarsi al contenuto della Bibbia per trarne motivo di guida pratica per la propria vita. A tutti costoro è rivolto il volume « Introduzione alla Bibbia » delle Edizioni Paoline (p. 619, L. 6000), notevolmente ampliato in occasione della quarta edizione.

Il volume ha proprio lo scopo di famigliarizzare il lettore con la Bibbia, di prevenirlo a riguardo di certi scogli che facilmente incontrerà, di fornirgli un metodo che gli consenta una lettura che non sia tediosa e forzata ma che gli permetta di cogliere il messaggio, il succo di quanto letto.

Per questo il volume s'interessa del Testo Sacro nella sua più ampia accezione, fornendo un utilissimo canovaccio degli usi e costumi ebraici, raffrontandoli con quelli dei popoli che li attorniavano e ambientando ciascun testo nel preciso momento storico, mettendo l'accento sugli elementi essenziali per la comprensione di ciascun libro.

Un libro indispensabile per concetti chiave come quello d'Israele popolo di Dio, la tradizione ebraica, la fede di Israele, la tragedia del popolo ebraico che di fatto non fu mai veramente indipendente, il fenomeno dei profeti in seno alla comunità israelitica, il giudaismo, la sua organizzazione, il suo spirito missionario, la letteratura sacra all'epoca della compilazione definitiva del Pentateuco, l'opera di Mosè al riguardo, la Legge e il Culto, il periodo decadentistico con l'avvento dell'Ellenismo, le strutture religiose e sociali alla soglia del Nuovo Testamento.

ANGELO PISANI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

15 febbraio
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 29 febbraio
Farmacia Poli S.

CONTINUAZIONE

LA CIVILTÀ...

nerazioni. L'ordine divino della creazione e la legge di Dio, infatti, sono per la promozione della dignità e della vera libertà della persona, come degli stessi rapporti della umana convivenza.

TERREMOTO DEL GUATEMALA

Inoltre nel Comunicato sui lavori del Consiglio non è passata inosservata la tragedia del Guatemala: così vi si legge:

La notizia delle gravi calamità che hanno colpito il Guatemala ha profondamente commosso i vescovi del Consiglio Permanente. Essi hanno espresso la loro partecipazione alla sofferenza di quella nazione con la preghiera e con l'invio, attraverso la Caritas Italiana, di una somma in denaro. Hanno anche rivolto un invito a tutte le comunità ecclesiali perché vedendo in ogni uomo un fratello, diano un tangibile segno di solidarietà e di amore a quanti sono stati colpiti dal terremoto.

Perciò la Caritas Italiana ha indetto una pubblica sottoscrizione per i superstiti, privi di tutto ed affamati ed ha disposto l'invio di un primo contributo di lire 5.000.000.

ESPOSIZIONE SOLENNE SANTISSIMO SACRAMENTO

a Molfetta

Il turno è cominciato dal 5 febbraio u.s. con la parrocchia S. Corrado, è proseguito con quella dell'Immacolata dove si è conclusa ieri 14 febbraio.

Prosegue secondo il seguente calendario:

Cattedrale 16, 17, 18; Cuore Immacolato di Maria 18, 19, 20; S. Gennaro 19, 20, 21.

NOVITÀ LIBRARIA

G. D'Amico - A. Renna, DIO E GEOVA, confronto con i testimoni di Geova, revisione teologica di Giuseppe Sacino, Napoli, Ediz. Deoniane, pp. 107, L. 1600.

Questo è il primo volume, in Italia che mette a confronto le tesi dei seguaci di Geova con le verità cristiane, attingendo direttamente ed esponendo la «dottrina» dei testimoni citando dai loro volumi.

In un eventuale confronto non si corre il rischio di essere accusati di falso se si espone il loro pensiero, per confutarlo.

Il volume che dovrebbe avere larghissima diffusione in tutte le parrocchie, le scuole e i gruppi cristiani che sempre più sono chiamati a confrontarsi con i testimoni di Geova, può essere richiesto in tutte le librerie o fatto richiedere alle Edizioni Deoniane, via Marechiaro, 38-46, 80123 Napoli.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 7^a fra l'anno

ANNO 52° N. 8

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

22 FEBBRAIO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

29 FEBBRAIO: GIORNATA DIOCESANA IL TERREMOTO DEL GUATEMALA

Ai carissimi Sacerdoti e Fedeli della Diocesi di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi.

La grave calamità che ha colpito i nostri fratelli del Guatemala non ci deve lasciare insensibili ed inerti.

Pervengono notizie sempre più allarmanti e conseguenze gravissime per quel popolo non sono soltanto avvertite ma tuttora realmente sofferte.

Il bilancio ufficiale — si legge nei giornali — registra 17.000 morti, 55.000 feriti, 30.000 orfani... un milione e mezzo di senza tetto. Disastrose le condizioni dell'economia; le malattie e la fame imperversano.

La nostra solidarietà va espressa tempestivamente nella partecipazione efficace e tangibile alle sofferenze dei nostri fratelli, immagini di Dio, come noi, come tutti gli uomini, redenti da Cristo, il « Primogenito di molti fratelli ».

E' anche il momento di vivere nella solidarietà cristiana il mistero della sofferenza comune che nel disegno provvidenziale di Dio diventa purificazione e redenzione dell'umanità intera.

La nostra preghiera anzitutto, per i fratelli colpiti dalla catastrofe, perché il Signore li conforti nell'ora della prova.

Il nostro contributo, poi, oltre ad essere « segno »

esteriore di partecipazione responsabile e perciò spontanea e libera sia anche il frutto di una consapevole e personale rinuncia a qualcosa per noi di comodo o di lusso, o — addirittura — di spreco; meglio ancora, se a qualcosa di necessario.

Corso di aggiornamento per il Clero

Come già annunciato, nei giorni dal 24 al 27 Febbraio p. v. si terrà per i Sacerdoti delle Tre Diocesi presso il Pontificio Seminario Regionale il Corso di aggiornamento teologico-morale su « Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio ».

Il Corso, che si svolgerà nelle ore pomeridiane, pre-

vede una lezione dottrinale, a cui seguirà la riflessione comunitaria in gruppi di studio, e una comunicazione pastorale.

Pertanto rivolgo ai Sacerdoti l'invito:
1 - di inserire nelle preghiere dei fedeli di domenica 29 febbraio le seguenti invocazioni: a) *Per i nostri fratelli del Guatemala, provati dalla sofferenza, dalla fame e dal dolore, perché il Signore li renda partecipi del mistero della Croce di Cristo e li conduca alla gioia della resurrezione, pre-*

vede una lezione dottrinale, a cui seguirà la riflessione comunitaria in gruppi di studio, e una comunicazione pastorale.

Si darà inizio ai lavori con la celebrazione dei Vespri: in un clima di preghiera e di comunione fraterna gli incontri risulteranno più efficaci e di più sicura riuscita.

PROGRAMMA

24 FEBBRAIO

Ore 16 - **Il fidanzamento: Cammino catecumenale per una maturazione di persone, di fede, di coppia:** P. Mariano Magrassi.

Ore 19 - **Il Sacramento del Matrimonio nella sua evoluzione storica:** Can. Michele Marella.

25 FEBBRAIO

Ore 16 - **Morale coniugale nei suoi riflessi dei valori dell'amore e della sessualità in una vita di fede:** Mons. Giovanni Nuzzo.

Ore 19 - **I Consulteri Matrimoniali:** Prof. Simonetti Nicola.

26 FEBBRAIO

Ore 16 - **Il Matrimonio nella storia della salvezza:** P. Benigno Papa Capp.

Ore 19 - **L'educazione permanente della famiglia e nella famiglia:** Mons. Cosimo Ruppi.

27 FEBBRAIO

Ore 16 - **Il Sacramento del Matrimonio nella attuale visione teologica:** Mons. Antonio Ambrosanio.

Ore 19 - **Il nuovo diritto di famiglia:** Prof. Giuseppe Camporeale.

ghiamo; b) *Perché le nostre Comunità mentre partecipano al sacrificio Eucaristico, sensibili alle sofferenze dei fratelli del Guatemala, manifestino solidarietà nel dolore col contributo generoso, frutto di rinuncia e segno di fraternità, preghiamo.*

2 - di raccogliere in tutte le SS. Messe e in tutte le chiese o cappelle le offerte dei fedeli, dopo aver illustrato il significato della nostra partecipazione, e di rimetterle il giorno dopo alle rispettive Curie Vescovili.

A tutti i fedeli, poi, il mio fraterno invito ad essere generosi ed aperti nella certezza della parola di Cristo « Lo ritengo fatto a me ».

Tutti benedico.

Molfetta, 14 febbraio 1976.

† ALDO GARZIA

Vescovo Coadiut. e Amm. Apost.

Al paterno e pressante invito di S.E. Mons. Vescovo, mi permetto di aggiungere, sulla scorta dell'esperienza passata, una parola. Certamente il nostro popolo cristiano risponderà generosamente. A tal proposito mi sembra utile ricordare — sommariamente — quanto nei frequenti cataclismi e necessità verificatisi nell'arco di un decennio, ha saputo realizzare la nostra chiesa locale per i bisogni di altre chiese italiane ed estere; ecco ciò che risulta dalla documentazione di questa Curia Vescovile di Molfetta che comprende anche le offerte di Giovinazzo e Terlizzi:

1) *Per la fame in India* (febbraio 1966) L. 1.599.550.

2) *Alluvionati del Veneto, Trentino, Toscana* (novembre 1966) L. 2.918.925.

3) *Terremoto di Sicilia* (gennaio 1968) L. 2.299.670.

4) *Alluvionati del Piemonte* (continua a pag. 4)

Il ruolo primario dell'Azione Cattolica Italiana nella vita ecclesiale

In data 14 u. s. è stato reso noto un Documento, approvato dal Consiglio Permanente della C.E.I. nella sessione del 10-12 dicembre 1975, riguardante l'Azione Cattolica Italiana.

Non ci è possibile, per ovvie ragioni di spazio, pubblicarlo nel suo testo integrale. Per ora ci limitiamo a far noto ai nostri lettori la Lettera con cui il Segretario della Cei, Mons. Bartoletti, lo ha trasmesso al Prof. Mario Agnes, Presidente Nazionale dell'A.C.I. ed il Comunicato dell'Ufficio Stampa dell'Associazione con cui lo presenta alla pubblica opinione.

LA LETTERA DI MONS. BARTOLETTI

« Il cammino che ci ha portato a questo documento — si legge nella lettera di mons. Bartoletti a Agnes — è significativo di quel costante rapporto di comunione, di collaborazione e di servizio che caratterizza la natura stessa dell'Azione Cattolica nel suo rapporto con l'Episcopato ».

« Proprio per il mio quotidiano servizio ai Vescovi italiani, posso esserLe testimone di un costante amore verso l'Associazione che Ella con generosità e intelligenza presiede e conduce in questo momento non certo facile della vita della Chiesa e della stessa società italiana ».

« Voglia portare a conoscenza dei vari organismi e di tutti i soci dell'Azione Cattolica, il presente documento — conclude mons. Bartoletti — volutamente redatto in forma di lettera, perchè più evidente appaia, anche nella forma esterna, il dialogo vivo e continuo che esiste tra l'Episcopato e l'Azione Cat-

IL COMUNICATO DELL' ASSOCIAZIONE

Nel rendere pubblico il documento approvato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ed inviato al presidente dell'Azione Cattolica, professor Mario Agnes, riteniamo necessario e doveroso — dice un comunicato dell'ufficio stampa dell'associazione — premettere questa breve introduzione sul cammino che ha portato alla stesura di questo documento e che ha senza dubbio un suo particolare significato.

Infatti il documento è stato costruito attraverso un proficuo, sereno ed approfondito dialogo tra la Conferenza episcopale italiana e l'Azione Cattolica Italiana. Dopo la riunione del novembre 1974, nella quale il Consiglio permanente della CEI compì un primo esame della situazione e dei problemi dell'associazione, e nel desiderio di conoscere il parere dei laici interessati, fu compilato ed inviato all'associazione un foglio di riflessioni e di interrogativi. Questo foglio fu oggetto di attenta riflessione di due consigli nazionali dell'Azione Cattolica e fu fatto conoscere ai diversi livelli dell'associazione.

Ancora in successivi incontri nazionali furono raccolte tutte le osservazioni e fu compilato un documento di considerazioni del consiglio nazionale dell'Azione Cattolica.

Questo documento, accompagnato dai diversi contributi di quanti avevano in qualche modo collaborato, fu presentato alla segreteria della CEI. Va precisato che, essendo state interes-

sate direttamente dalla CEI le differenti Conferenze episcopali regionali, anche a questo livello si sono avute consultazioni e collaborazioni con i laici.

Da tutto questo si è poi giunti all'attuale documento che — come precisa il segretario generale della CEI, monsignor Bartoletti — è stato volutamente redatto in forma di lettera ed inviato al presidente della associazione " perchè più evidente appaia, anche nelle forme esterne, il dialogo vivo e continuo che esiste

tra l'episcopato e l'Azione Cattolica ».

Non ci pare senza significato sottolineare questo " iter ", proprio a dieci anni dal Concilio ecumenico Vaticano II, perchè — così si conclude il comunicato dell'Azione Cattolica —, a nostro avviso, appare esemplare di una reale possibilità d'incontro, di confronto e di dialogo nella quale la vera realtà di base vissuta dai laici ha trovato la sua espressione.

Abbiamo ferma fiducia che a livello diocesano e parrocchiale, per Dirigenti, Assistenti e soci, il Documento dei Vescovi divenga oggetto di attento studio e riflessione.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 7ª DOMENICA FRA L'ANNO

Il perdono che ci fa nuovi

Ha scritto Dante: « *Hic incipit vita nova* »? E' questo il segreto di una giovinezza che non muore con il passare degli anni.

E' possibile indefinitamente ricominciare? E' possibile per chi si aggrappa a Dio, che questa settimana ci dice (I Lettura): « Non ricordare più le cose passate, non pensare più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova ». E' il suo stile fare sempre cose nuove. E ciò ch'egli si compiace soprattutto di rinnovare è l'uomo. *Lo fa nuovo perdonandolo.* Il suo perdono distrugge il male che è in me, e mi proietta in avanti: ti permette di ricominciare. Nessun male dunque è irreparabile. Quello che ha detto al paralitico: « Ti sono rimessi i tuoi peccati », lo ripete a chiunque si accosta a lui col « cuore spezzato » dal pentimento.

Non è che con questo Dio chiuda gli occhi sulle nostre miserie, facendo finta di non vederle, « coprendo-

le », come vuole una teologia sbagliata, e lasciandoci quello che siamo. Non sarebbe un vero rinnovamento. *Con il perdono " ci riaccrea ".* Ci dà « un cuore nuovo » e « uno spirito nuovo », capace di trionfare dal peccato e di mantenersi nell'amicizia divina (Ez 36, 25-27). Ciò non significa che noi possiamo rimanere inerti, quasi facesse tutto Lui senza di noi. Non è questo il suo stile. Senza la nostra collaborazione nulla accade nell'ordine della salvezza. Per questo il perdono è sempre preceduto dall'appello alla conversione con la quale il peccatore volge il suo cuore a Dio e si apre ad accogliere il dono. Vuole dire solo che non c'è nulla in comune tra la forza del nostro pentimento (sempre necessario) e il ritorno all'amicizia con Dio, che ci apre alla sua novità. Questo è sempre un dono gratuito del suo amore. L'uomo non è la misura della sua salvezza, come vorreb-

be Marx.

I canali del perdono sono molteplici: l'ascolto della Parola, che illumina l'intimo del cuore e lo spinge al pentimento — il perdono accordato al fratello, che Gesù ha messo come condizione per essere perdonati dal Padre — l'Eucarestia, segno privilegiato della riconciliazione ecc. E tuttavia il segno specifico del perdono e il suo punto culminante è il sacramento della penitenza. In quello spazio di grazia, voluto dal Signore stesso (i sacramenti hanno tutti in Lui la loro diretta origine), alla nostra accusa, dominata dal pentimento, un uomo risponde: « Io ti assolvo dai tuoi peccati ». Viene spontanea a questo punto l'obiezione che quel giorno gli scribi fecero a Gesù, quando rivolse queste stesse parole al paralitico: « Chi può rimettere i peccati se non Dio? ». Ma qui, come in quella scena evangelica, non è un uomo che assolve e perdona: è Cristo che pronuncia quelle parole, servendosi delle sue labbra. Il sacramento è sempre un atto personale di Cristo. Perciò quelle parole hanno una forza creatrice: se trovano un cuore spalancato, lo rinnovano nell'intimo.

E così l'Amore è risuscitato in noi. Non siamo dunque condannati a procedere per tutta la vita sotto il peso del peccato. Il perdono ci inserisce nella Pasqua di Cristo, l'atto con cui egli ha vinto il male una volta per tutte, e ci comunica la forza del suo Spirito che ci rinnova e ci ringiovanisce nell'intimo. Quando mi confesso, è Pasqua e Pentecoste ad un tempo, per me. Ed è una festa, la festa del perdono. « E' sempre una festa per me ogni volta che mi confesso », ha scritto Teresa di Lisieux.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

FATTI E PROBLEMI

Il Papa auspica una equa revisione del Concordato

La necessità di un'equa e moderna revisione del Concordato tra Santa Sede e Stato italiano nella « tutela della tradizione cattolica del popolo italiano e della missione religiosa della Chiesa romana » è stata ribadita dal Papa durante l'udienza generale dell'11 u. s. Ricordando l'anniversario della Conciliazione, Paolo VI ha detto:

« L'incontro odierno, figli carissimi, si svolge in una singolare ricorrenza: l'anniversario dei Patti Lateranensi. Perché vogliamo ricordarli? E perché lo facciamo con sentimenti di gaudio e di speranza? Perché essi ricondussero la pace, nel ri-

spetto della mutua indipendenza, e chiari rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica, fra la nazione italiana e la Santa Sede. Ben sappiamo che, mutate le condizioni storiche, quelle relazioni ufficiali devono essere sottoposte ad una equa e moderna revisione, alla quale la Sede Apostolica è pronta a dedicare la sua attenzione, solo augurandosi che i punti essenziali di tali patti, relativi alla tutela della tradizione cattolica del popolo italiano e della missione religiosa propria della Chiesa, vi ritrovino la loro leale ed amica conferma. Auguri e preghiere! ».

Nel Movimento Studenti di A. C. di Molfetta

Il Movimento Studenti di A.C. di Molfetta ci ha fatto pervenire, per renderlo di pubblica ragione, il seguente comunicato:

"La Segreteria diocesana del Movimento Studenti di A.C. di Molfetta esprime riprovazione e sdegno per il gesto nefando ed abominevole recentemente compiuto a Brescia.

Quando in un Paese democratico, in nome della libertà e della democrazia, si verificano episodi tali da offendere la legittima libertà e il diritto della Chiesa e dei cattolici ad esprimere e sostenere come cittadini i propri convincimenti e le proprie opinioni, significa che ci sono cittadini che non solo non hanno compreso lo spirito di quella libertà e di quella democrazia su cui il Paese si fonda, ma si ispirano a ideologie nelle quali la libertà e la democrazia sono soltanto utopie.

Nell'esprimere al S. Padre

Paolo VI i sentimenti di riprovazione dell'offesa a Lui rivolta e la venerazione per la sua Persona e il suo Magistero, questa Segreteria, a nome del Movimento di Molfetta, riconferma il proprio impegno di testimonianza nella fede e nell'insegnamento in favore della vita e della promozione umana.

"Guai a noi se non testimoniamo il Vangelo!" (I Cor. 9, 16) "

Il Segretario Diocesano
Luigi de Palma

« Non dobbiamo temere un giorno di essere forse in minoranza, se saremo fedeli; non arrossiremo dell'impopolarità se saremo coerenti; non faremo caso di essere dei vinti se saremo testimoni della verità e della libertà dei figli di Dio ». (Paolo VI nel discorso di mercoledì 11 u. s.).

Che pensare?

Un impressionante riepilogo dei numerosi episodi di criminalità che recentemente hanno coinvolto ragazzi e persino bambini è stato tracciato da Nicola Adelfi su **Stampa Sera** del 2 febbraio. Dalla bambina decenne che la madre prostituiva da oltre un anno, allo studente che ha « ceduto » l'amichetta di quindici anni per qualche sacco di biada, alle due ragazze che battevano il marciapiede a profitto di un « protettore » di 23 anni, ai due sedicenni che hanno freddamente assassinato un operaio per rapinarlo di un orologio e di quindici mila lire, ai ragazzetti che fingono il sequestro e chiedono un riscatto ai genitori, è una galleria degli orrori quella che Adelfi espone con lo spavento di chi scopre improvvisamente un abisso del quale aveva sempre ignorato l'esistenza.

Quando però Adelfi si accinge a tirare le somme, è costretto a confessare: « Diciamoci semplicemente che non si sa più che pensare ». Indagini sociologiche e prediche moralistiche, osserva Adelfi, non bastano mentre il pericolo cresce a vista d'occhio: ci vorrebbero rimedi energici, ma quali? e come individuarli, se non disponiamo neppure degli strumenti adatti a fare una chiara diagnosi del male?

E' uno strano paese il nostro. Per anni si abbandonano a se stessi fiumi e monti, e poi ci si sorprende quando le acque straripano. Per anni si dà mano a demolire ogni valore morale, e poi ci si meraviglia delle conseguenze e s'invocano « rimedi energici », come se i fenomeni di costume fossero macchine alle quali basta innestare la marcia indietro per fargli cambiare

direzione. In realtà non manca chi fa le diagnosi, e si arrischia pure a proporre i rimedi. Ma chi lo ascolta? Quando si è avvertito che il divorzio avrebbe assestato un duro colpo all'istituto della famiglia, già sottoposto a tante tensioni, la grande stampa italiana ha risposto con una rabbiosa campagna divorzista tanto povera di argomenti quanto ricca di livore. Quando, poche settimane fa, la Chiesa ha alzato la voce contro il dilagante permissivismo nel campo della morale sessuale, le risate dei giornalisti e dei sociologi « laici » sono state udite da un capo all'altro della penisola. E a chi sostiene che la minacciata liberalizzazione dell'aborto non farà altro che abbassare ancora il livello morale della nostra società, il meno che possa toccare è di essere tacciato d'integralista, di reazionario, e forse di fascista. E non sono di questi giorni le agitazioni di certi cosiddetti « uomini di cultura » contro i provvedimenti che hanno tolto dalla circolazione qualche pellicola peggiore delle altre e una novantina di pubblicazioni volgarmente porno grafiche?

Adelfi sostiene che « non si sa più che pensare ». A noi sembra, purtroppo, che si sappia benissimo cosa pensare.

ANTONIO ACHILLE

CONTINUAZIONE

dalla prima pagina

(novembre 1968) L. 281.215.

5) *Ciclone nel Pakistan* (novembre 1970) L. 1.378.665.

6) *Terremoto del Perù* (luglio 1970) L. 568.885.

7) *Profughi del Pakistan* (novembre 1971) L. 900.000.

8) *Terremoto di Ancona* (luglio 1972) L. 274.130.

9) *Terremoto di Sicilia* (gennaio 1973) L. 83.000.

10) *Per il Vietnam* (febbraio 1973) L. 593.785.

11) *Siccià Paesi Africani* (giugno 1973) L. 684.400.

12) *Vietnam* (aprile 1975) Lire 654.000.

La testimonianza di due preti italiani espulsi dal Cile

Giuseppe Marinèdu e Salvatore Ruzzu sono giunti in Cile il 29 giugno 1973, come sacerdoti della diocesi di Sassari inviati in aiuto alla diocesi di Copiapò, a circa 800 chilometri a nord di Santiago. Subito sono rimasti coinvolti nel dramma che il Cile stava vivendo in quei mesi che precedettero il colpo di stato militare dell'11 settembre 1973 e poi hanno sofferto con la gente in questi due anni di dittatura militare. Un'esperienza breve ma significativa. Sono rientrati in Italia, perchè espulsi dalle autorità cilene, all'inizio di dicembre dopo aver conosciuto, sia pure per breve tempo, le carceri militari. Giorgio Pecorari li ha intervistati per la rivista « Mondo e Missioni ». Riportiamo qui una breve sintesi delle loro dichiarazioni.

« Il giorno 18 novembre ci hanno portati alla prigione di Tres Alamos in Santiago: lì abbiamo fatto la esperienza della più grande povertà, cioè nell'isolamento, senza aver potuto vedere nè un avvocato, nè il Vescovo e nemmeno un funzionario della nostra ambasciata.

Non si può capire la felicità di condividere la prigione con tanti figli del popolo cileno: con gli altri prigionieri abbiamo sperimentato cos'è la solidarietà umana ed abbiamo passato momenti di vera gioia e di serenità anche fra le mura del carcere! Forse questo regime ha poco tempo di vita. Ormai non ha più alcun sostegno popolare. Un segno è questo: che non ci hanno fatto il processo, come noi chiedevamo con insistenza, ma ci hanno espulsi quasi vergognandosi del-

le accuse che ci avevano fatto. Più che noi volevano colpire il nostro vescovo, ma dato che il Vescovo nessuno lo può toccare, allora si sfogano contro i preti ed i laici.

Oggi, infatti, la Chiesa è l'unica che può difendere il popolo cileno, lo dicono anche i marxisti e gli anticlericali: non solo perchè le uniche iniziative per l'aiuto ai perseguitati e ai poveri sono suscitate e mantenute dalla Chiesa, ma perchè ormai il vero lavoro di coscientizzazione delle masse popolari si fa nelle comuni-

tà ecclesiali e gli unici che hanno il coraggio di parlare contro la dittatura sono i Vescovi.

Fin dall'inizio la Chiesa è stata l'unica realtà della nazione che è sfuggita al controllo del regime, e in un primo tempo si è cercato di salvare individualmente i perseguitati politici, con buoni risultati. Poi a poco a poco, la Chiesa si è messa dentro le situazioni di vita del popolo, che sono appunto situazioni drammatiche di fame e di oppressione: così si è passati dall'analisi delle situazioni alle azioni concrete per venire in aiuto ai più poveri e per esercitare una pressione sui governanti a tutti i livelli.

S. C.

MOLFETTA

Curia Vescovile

Nomina

In data 15 febbraio u.s. S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo Coadiutore e Amministratore Apostolico ha nominato Vicario Cooperatore nella Parrocchia S.C. di Gesù, il Rev.do Sac. D. Antonio De Palma.

Parrocchia Immacolata

La festa della Madonna di Lourdes si è svolta con la consueta solennità.

La Parrocchia è stata e durante la novena e nel giorno della celebrazione liturgica meta di tanti devoti che già negli scorsi anni s'erano portati in pellegrinaggio a Lourdes e che sono tornati attorno alla immagine della Vergine a rigustare le gioie provate alla grotta di Massabielle ed a riaffermare alla Madonna la propria venerazione.

La sezione diocesana dell'Unitalsi si è molto adoperata per la buona riuscita delle manifestazioni.

Alla sera dell'11 febbraio S.E. Mons. Aldo Garzia per la prima volta nella chiesa parrocchiale della Immacolata, presiedeva la celebrazione della S. Messa nel tempio letteralmente gremito di fedeli.

All'omelia, il Presule commentando la Parola di Dio pro-

clamata, sottolineava i desideri della Vergine che a Lourdes aveva chiesto la costruzione della Chiesa.

Più che la chiesa di pietre, ha detto il Vescovo, la Vergine desiderava la efficace edificazione della chiesa viva, formata da pietre vive cioè dai cristiani che insieme a Cristo formano la Chiesa del Signore che si bagna all'acqua salutare della grazia, vivificandosi sempre più nell'amore e nel sacrificio.

Dopo la S. Messa lo stesso Eccellentissimo Pastore prendeva parte alla processione au flambeaux per le strade del rione parrocchiale ed al termine, come è consuetudine a Lourdes, dopo il canto del credo, della Salve Regina, benediceva i numerosi partecipanti alla devota manifestazione.

ESPOSIZIONE SOLENNE DEL SS. SACRAMENTO a Giovinazzo

Parrocchia S. Domenico: 23, 24, 25, 26 febbraio; Parrocchia Cattedrale: 27, 28 febbraio, 1 e 2 marzo.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 febbraio
Minervini - Mastrod. - Grillo

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 29 febbraio
Farmacia Poli S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 8^a fra l'anno

ANNO 52° N. 9

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

29 FEBBRAIO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567 | Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

3 marzo: LE CENERI

LA QUARESIMA: "TEMPO FAVOREVOLE,,

La Quaresima è il tempo proprio della preparazione alla Pasqua, massima solennità dell'anno liturgico, che celebra il Mistero pasquale di Cristo, centro di tutta la storia della salvezza.

La Quaresima non è una « devozione », ma una grande « celebrazione liturgica », atto del Cristo presente e operante nella Chiesa, che sempre la rinnova associandola al mistero della sua Pasqua, che è « passaggio » dalla morte alla vita. E' per il cristiano un « nuovo esodo », che sfocia nella piena partecipazione alla liberazione pasquale di Cristo (non per niente in Quaresima la Liturgia delle Ore fa leggere il libro dell'Esodo).

Due le direttrici principali per raggiungere questi scopi:

— il ricordo del Battesimo, il primo sacramento che ci ha associati alla Pasqua di Cristo;

— l'esercizio della Penitenza, sia come impegno permanente di vita, concretizzata in opere di carità, sia come sacramento (definito dai Padri « secondo Battesimo » o « Battesimo laborioso »), nella ricerca costante e impegnativa della conversione.

La liturgia quaresimale è piena di richiami al Battesimo e alla Penitenza. La Quaresima infatti fu anticamente dedicata in modo par-

ticolare alla preparazione dei catecumeni al Battesimo, celebrato nella Veglia Pasquale, e alla preparazione dei penitenti alla solenne riconciliazione dei Giovedì santo. Questa contingenza storica ha segnato il carattere proprio del tempo

Era un giorno di marzo del 1958 e noi della Gioventù di Azione Cattolica eravamo in piazza San Pietro. Il Papa, anziano e magrissimo, ci parlò con una freschezza sorprendente. « Annunciate a tutti la primavera della storia » ci disse finendo il suo discorso. Un discorso preciso e circostanziato, che ricordo nella memoria rimasta impressa da ragazzo: storicamente disse, abbiamo alle spalle una stagione rigida e difficile, abbiamo superato guerre e tragedie; ma vediamo già i segni che annunciano una primavera, nella chiesa e nel mondo insieme. Voi che siete « gioventù ardente, non bruciata »

IN CATTEDRALE

S.E. Mons. Aldo Garzia presiederà nella Cattedrale di Molfetta il 3 marzo alle 18,15 la liturgia del Mercoledì delle Ceneri dando inizio all'impegnativo tempo quaresimale.

Con l'animo orientato verso la luce della Pasqua, oggi ci copriamo di cenere, eloquente simbolo della penitenza e della contrizione.

quaresimale; ma se il Concilio ha voluto che l'aspetto battesimale e penitenziale del tempo quaresimale fosse messo in particolare evidenza dalla riforma liturgica, non è stato per un vuoto archeologismo, ma piuttosto perchè la Quaresima

CENTENARIO DELLA NASCITA DI PIO XII

ANNUNCIO' LA PRIMAVERA DELLA STORIA

(diceva, smentendo una prima chiassosa deformazione giornalistica e letteraria sulla gioventù), annunciate questi segni. Sono i segni di una nuova stagione storica.

Erano gli ultimi mesi di vita terrena di Papa Pacelli, che spirava poi a Castelgandolfo il 9 ottobre, lasciando il passo a Papa Roncalli. Fu Giovanni XXIII, lo disse lui stesso più volte, a continuare il lavoro impostato da Pio XII: vide che la stagione era buona per il Concilio e per il dialogo, per un nuovo sorriso di speranza e un rapporto rinnovato col mondo. Uomo diverso, certo, perché è il Signore che chiama, a turno,

assumesse una tale caratterizzazione anche sul piano più propriamente pastorale.

La Costituzione liturgica indica come esercizi tipici, per facilitare l'assimilazione dello Spirito proprio, battezzimale e penitenziale, del tempo quaresimale, l'ascolto più frequente della Parola di Dio e la preghiera più intensa. Infatti è dalla Parola di Dio che ha origine il lieto evento della conversione, ma all'iniziativa di Dio deve corrispondere, nell'umile disponibilità della preghiera, l'abbandono fiducioso alla inesauribile bontà di Dio, che soprattutto nella misericordia e nel perdono manifesta la sua onnipotenza.

gli operai nella sua vigna, ciascuno con le sue forze e col suo stile.

Il 2 marzo prossimo Eugenio Pacelli, Pio XII, avrebbe cento anni. La Chiesa intera e gran parte del mondo, anche non cattolico, lo onorerà. Come pastore buono, come guida ferma dei credenti in un periodo di duro inverno, di guerre. E' poi venuta, intuita profeticamente dal vecchio padre, la stagione degli incontri e del dialogo, è fiorita la speranza anche tra chi non credeva. Ed è su questa speranza che la nostra generazione, arrivata ora a maturità, deve confrontarsi ed essere fedele. Per questo è necessaria una testimonianza, corretta e coraggiosa, su Pio XII: per me e per molti altri egli fu il Papa col quale sco-

(continua a pag. 4)

Padre LEONARDO AZZOLLINI ha presentato al presbiterio interdiocesano la "Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede,, su "Alcune questioni di etica sessuale,,

Nell'Aula Magna del Seminario Diocesano ha parlato ai nostri sacerdoti il gesuita P. Azzollini illustrando quel documento della S. Congregazione della Fede che è stato oggetto già di vari servizi sul nostro settimanale.

L'illustre moralista ha in un primo momento fatto la presentazione fotografica della Dichiarazione mettendo in evidenza che ciò che ha ispirato il documento non sono tanto i fatti che ivi sono denunciati, che non sono peraltro nuovi, quanto la « corruzione dei principi fondamentali ed immutabili » operati da parte del secolarizzato movimento culturale.

L'Oratore ha rivendicato ai cristiani il diritto di offrire e di promuovere una visione antropologica conforme alla Rivelazione nella affermazione dell'umanesimo teocentrico nella luce del quale l'uomo non è se stesso se non nella misura che è unito al suo Centro: il Figlio di Dio Incarnato.

PRINCIPIO ETICO GENERALE

P. Azzollini ha poi distinto le sue considerazioni in due ordini di principi.

Nel primo, ha tracciato le linee generali dell'etica; nel secondo s'è soffermato a trattare specificamente l'etica sessuale.

Circa il primo punto, esaminando i relativi paragrafi del Documento, P. Azzollini ha riscontrato nella dinamica della cultura contemporanea, e in linea speculativa e in linea pratica, la messa in discussione del valore oggettivo dei principi morali.

Buona parte della cultura insegna che l'uomo trova in se stesso i valori etici: valori che egli deve sviluppare.

Ma a questo punto il Padre Gesuita s'è domandato: di dove l'uomo attinge tali valori.

A questo proposito egli ha riscontrato nell'imperante soggettivismo contemporaneo una falsa risposta al rilevato interrogativo: "L'uomo è origine prima dei valori che possiede; egli ne è la fonte.

E' questa una sorta di immanenza esistenziale proclamante il rifiuto positivo di Dio come fonte prima dei valori posti nell'uomo.

Da tale immanenza si di-

stacca la visione cristiana delle realtà umane che P. Azzollini ha definito « immanenza della saggezza filosofica » secondo la quale l'uomo conosce una realtà preesistente a lui e che gli pone dentro quei valori che egli con l'aiuto dello sviluppo storico-culturale va scoprendo.

E' nella sua coscienza che l'uomo trova quelle forze che la legge divina a lui ha donato.

Qui il soggettivismo antropocentrico cede di necessità il posto alla antropologia teocentrica per la quale l'azione dell'uomo si combina con quella di Dio.

L'uomo deve proporzionare la vita alle immutabili e luminose leggi che in lui sono e nella "verità gustate" della coscienza godere di quei dettami provocatori del suo benessere morale.

Esiste quindi una sintesi della dottrina che riguarda il principio etico fondamentale: L'uomo, essendo un essere libero, può contrastare ma non distruggere la legge immutabile con cui Dio regola la vita delle creature ragionevoli.

E' da quella sapiente legge immutabile che l'uomo deve attingere i valori della sua esistenza senza progettarli "ex novo".

PRINCIPIO ETICO DELLA SESSUALITA'

Passando a trattare specificamente dell'etica sessuale e dei principi che devono regolarla, il padre gesuita ha notato che l'attività sessuale non può, per sua natura, essere nè univoca, nè unilaterale.

L'uomo e la donna diventano una sola cosa, un solo essere quando i due si integrano sessualmente.

Nei due soggetti opera una forza che l'oratore ha chiamato: "bisessuale": è nell'ordinata naturale disposizione delle cose.

P. Azzollini non ha mancato di sottolineare che tutta la persona umana è caratterizzata ed individualizzata dal sesso: tutte le cellule dell'uomo portano l'impronta del proprio sesso.

Nell'atto sessuale i due soggetti agiscono "secondo la loro dignità di persone, coscienti di essere ciò che si è": uomo e donna esercitanti l'amore che, per così dire, si scatena dalle profonde esigenze della propria persona; una persona ben determinata.

Il Padre, passando ad esaminare i valori degli atti genitali ha affermato che nel contesto della personalità, sono per se stessi generativi.

Amore e generazione formano un binomio i cui termini sono interdipendenti.

E' il valore del matrimonio. Esso crea qualcosa di nuovo tra due esseri che si amano e che si preparano a vivere insieme.

Il matrimonio è una realtà intrinsecamente modificante che consacra la totale donazione delle personalità

anche nella loro proiezione sociale.

E' lì sancito un rapporto interpersonale e dal punto di vista genetico e da quello delle varie manifestazioni dei rapporti insiti nelle esigenze della persona umana.

Il valore intrinsecamente generativo dell'amore coniugale, proclama di conseguenza la oggettiva illiceità dei rapporti prematrimoniali, della masturbazione e della omosessualità.

Tali manifestazioni, nella modalità come si esprimono, sono contro la dignità della persona umana e della stessa attività genitale impegnata a proclamare di fatto l'integro significato dell'amore.

S. E. Mons. Garzia nel suo intervento ha rilevato il valore pastorale del Documento esaminato ed ha esortato i sacerdoti a farsi anche in questo campo, nella direzione delle coscienze, maestri illuminanti, medici che guariscono come Cristo e pastori preoccupati di indicare la strada giusta da percorrere nel cammino della rettitudine.

c.d.g.

AVVISO

LA CRESIMA NEL MESE DI MARZO

Si comunica, per opportuna norma, che nel mese di marzo la S. Cresima sarà amministrata nella 3^a Domenica del mese e cioè il 21 marzo, invece che nella seconda domenica.

La S. Messa, durante la quale sarà conferito il Sacramento, sarà celebrata da S.E. Mons. Garzia, nella cappella del Seminario Vescovile, alle ore 11.

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
DELLA 8ª DOMENICA FRA L'ANNO**

GIOIA NUZIALE

Quello delle nozze è uno dei momenti più gioiosi dell'umana convivenza: stringersi con simpatia intorno a due giovani vite, felici di legare l'esistenza l'uno all'altra con un vincolo d'amore, crea subito un clima di festa, impregnato di gioia. Chiunque vi entra ne è contagiato.

A questa analogia Cristo fa appello per esprimere il valore della sua presenza. *Dove c'è Lui è una festa: tutto si fa nuovo e la gioia fiorisce* come d'incanto.

L'immagine non è nuova: attraversa tutta la Bibbia. Forse meglio di ogni altra esprime il rapporto che Dio ha voluto stabilire con noi. E' vero che egli per dare forma al suo amore inesprimibile assume tutte le categorie dell'amore umano, e fuse insieme tutte queste forme non sono che una palida immagine del suo amore, di cui è impossibile sondare le dimensioni. Quella sponsale prende il passo sulle altre, perchè con la sua suggestione sembra maggiormente evocativa. Nella liturgia di questa domenica Osea descrive l'amore di Dio attraverso la sua esperienza coniugale: quella di uno sposo che cerca di riguadagnare a sè la sposa che l'ha tradito. E prospetta non solo un suo ritorno, ma un periodo di fedeltà senza incrinature: «Ti farò la mia sposa per sempre».

Il tema di Osea s'inserisce in un filone biblico costante, che si abbozza già nell'Eden: Adamo e la sua donna, nella loro reciproca relazione, rappresentano l'amore tra il Creatore e la creatura. *Tale rapporto nu-*

ziale si consuma nell'Alleanza che Osea appunto paragona a un contratto di nozze. Violarlo è commettere un adulterio verso Dio; adorare altri dèi è una prostituzione. Ma mentre l'uomo contraccambia l'agape con l'indifferenza, Dio rimane sposo fedele.

Cristo, segna in questo mistero di nozze il momento culminante. In Lui lo Sposo discende verso la sposa abbandonata, disonorata, perduta. Lavandola nel suo sangue la restituisce alla sua primitiva bellezza. Il Figlio dell'Amore assume su di sè tutta la miseria della sposa: scende egli stesso nell'abisso più oscuro del peccato. Ma nel suo sangue è sigillato l'eterno patto nuziale di Dio con l'umanità redenta.

Non è questo solo pathos e gioco poetico di immagini: crederlo e accettarlo significa porre su basi nuove il rapporto con Dio e dare

un tono diverso a tutta l'esistenza. Se Dio è amore che non disarmi mai, a guidarmi a lui non sarà l'interesse, la superstizione o la paura, ma un amore assetato di intimità.

La gioia diventa allora la tonalità caratteristica. Se la vita è una festa di nozze, come potrà muoversi in un clima di rassegnata tristezza? Non si tratta evidentemente di un ingenuo ottimismo, che cerca di dimenticare il lato spiacevole della vita. Osa guardare tutto in faccia e sa fare i conti col dolore: ma trova il segreto per trasformare anche quello in gioia.

Al termine un accenno non può mancare alle nozze cristiane, in cui deve brillare un riflesso di questo divino mistero nuziale. Il sacramento del matrimonio abilita gli sposi a fare del loro amore e della loro fedeltà reciproca un segno dell'amore di Dio per la sua Chiesa. Dovrà essere un amore oblativo, che pensa più a dare che a ricevere, e che non disarmi davanti a nessuna difficoltà. Un amore senza pentimenti.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

giornata è stata dedicata ad illustrare la Dottrina e le celebrazioni liturgiche delle due grandi scelte nelle quali si realizza l'amore cristiano: la scelta ordinaria e naturale del matrimonio, e quella particolare della verginità consacrata. Per il matrimonio, Padre Falsini ha trattato il tema: la liturgia nuziale e il suo significato teologico, mentre Padre Luca Brandolini ha parlato dei problemi pastorali di celebrazione del matrimonio. Padre Brandolini è Direttore della Commissione Liturgica del Vicariato di Roma. Sulla verginità hanno parlato il Padre Tarcisio Colombotti, francescano, che ha illustrato i riti di consacrazione delle vergini e quelli della professione religiosa; Padre Mariano Magrassi, abate di Santa Maria della Scala, ha parlato della verginità come realizzazione dell'amore cristiano.

Dopo una mezza giornata dedicata ai gruppi di studio, si è svolta una tavola rotonda che ha avuto come tema: «Di fronte all'amore: matrimonio e celibato». Quattro sono stati gli intervenuti alla tavola rotonda: il medico chirurgo Dottor Mario Bertini, incaricato di psicologia sperimentale nella Facoltà di Medicina della Università Cattolica, la Prof.ssa Anna Maria Romagnoli, regista della televisione, il Dr. Giancarlo Brasca Presidente del Consiglio Mondiale degli Istituti secolari e Suor Maria Perego, delle Suore di Maria Bambina, insegnante di pedagogia a Roma.

Matrimonio e verginità nel contesto dell'amore cristiano

Si è svolto a Roma, ad iniziativa dell'opera della Regalità di Nostro Signore, il XVIII Convegno Liturgico pastorale sul tema «L'amore cristiano e le sue forme celebrative: matrimonio e verginità». Nella relazione introduttiva, il Cardinale Ferdinando Antonelli ha rilevato come, data la natura e la funzione del matrimonio, una seria catechesi e una buona preparazione pastorale per la sua celebrazione diventano fattori di particolare importanza per la futura crescita della famiglia cristiana.

La prima relazione è stata svolta dal Professor Giuseppe Barboglio, della Diocesi di Lodi, Professore di scienze bibliche nella Facoltà Teologica interregionale di Milano. Una

Per coloro che desiderano visitare i propri parenti in America si organizza un viaggio a prezzi convenientissimi VIAGGIO AEREO MOLFETTA - NEW YORK E RITORNO

1 - 29 agosto 1976

Le iscrizioni sono aperte dal 1 marzo al 30 aprile c. a. Per informazioni rivolgersi al Parroco dell'Immacolata - Molfetta Telefono 911510

CONTINUAZIONE

dalla prima pagina

primmo la Chiesa, « corpo mistico » di Cristo vivo, e ci capimmo in essa; con questo Papa della Mystici corporis capimmo poi il Concilio e la Lumen Gentium. Con questo Papa e precisamente coi suoi messaggi scoprimmo la democrazia. E prendemmo i nostri impegni: perché crescano gli spazi di libertà, perché si realizzi la giustizia sociale, indissolubile dalla dignità della persona umana. Capimmo doveri prima che diritti, capimmo che per essere davvero cristiani occorre giocarsi tutto, essere pronti ad una continua donazione, ad un continuo esame di coscienza: proprio perché di tutto corresponsabili. La politica come servizio, l'impegno militante come generosità che non presenta il conto: questo vivevamo ai tempi di Papa Pacelli.

Oggi va di moda un discorso fatto di demolizione e di frustrazioni. Papa Pacelli è diffamato e sotto tiro, chi vuol sembrare aggiornato deve disprezzarlo. E c'è persino chi ritiene di predicare un'antitesi tra un Papa e il suo successore. Come se nella Chiesa vi fosse stalinismo e antistalinismo, tanto per citare le chiacchiere più volgari. Per me non c'è mito, né culto della personalità su nessun Papa.

Ma se da un padre ho imparato qualcosa, la sua memoria precisa e la gratitudine di figlio, m'accompagnano nella vita: perché continua, con lui e con gli altri venuti dopo, nello stesso servizio di Papa, quell'annuncio vissuto di liberazione e di speranza cristiana. F. M.

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

29 febbraio

Salus - Grillo - Mastrovilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 marzo

Farmacia Minervini

LUCE E VITA
DOCUMENTAZIONE

Riportiamo la "Nota" del Direttore che presenta il n. 4/75 di "Luce e Vita - Documentazione", supplemento al presente numero del nostro settimanale per mettere al corrente i lettori dei contenuti del fascicolo. Questo, com'è noto, viene inviato solamente agli Amici-abbonati; tuttavia ne abbiamo fatto stampare un limitato numero di copie in più per coloro che non trovandolo nelle Parrocchie desiderassero acquistarlo.

Lo possono richiedere alla Curia Vescovile di Molfetta, direttamente o tramite i Rev.mi Parroci e alla Libreria "La Cattolica" di G. Sorgente in Molfetta al prezzo di L. 500.

La parola di S. E. mons. Vescovo Coadiutore e Amministratore Apostolico e l'editoriale dell'Arciprete di Terlizzi, can. Michele Cipriani, giustificano ampiamente il ritardo nella pubblicazione di « Luce e Vita - Doc. » 1975, e nello stesso tempo collegano questo numero — che porta la segnatura 4/75 — con i tre fascicoli pubblicati.

Una nota che ne presenti il contenuto mi è parsa tuttavia opportuna.

Questo fascicolo, anche se mette insieme documenti di data relativamente passata, affronta però due problemi di estrema attualità: l'aborto e il rapporto cristianesimo-marxismo.

Tavole rotonde, dibattiti, giornali, TV, radio, insomma tutti i mezzi di comunicazione sociale — i così detti mass-media —, in questo momento, pur se da opposti punti di vista, sono impegnati a dibattere il grave problema dell'aborto. Il Parlamento si accinge a discutere un progetto di legge! Si profila anche un Referendum.

Ma la dottrina della Chiesa in questo campo è sempre quella, perché si richiama alla Legge immutabile di Dio: rinfrescare per i credenti questa dottrina, ora, è quanto mai necessario: ecco dunque la Dichiarazione della S. Congregazione della Dottrina della Fede del 18-11-1974 e il Documento del Consiglio Permanente della C.E.I. del febbraio 1975.

Altro importante argomento di discussioni e... confusioni è il tentativo di trovare una conciliazione — ciò che è impossibile — tra il marxismo e il cristianesimo. Anche qui, è di estrema chiarezza il Documento della C.E.I. del di-

cembre 1975, che pubblichiamo.

Su questo orizzonte, abbastanza oscuro, getta un fascio di luce il Discorso del Papa al Collegio dei Cardinali del 22 dicembre u. s., che apre il volumetto; è un giro d'orizzonte — da un osservatorio di così alto prestigio e così informato, quale è la Sede Apostolica —, sereno e fiducioso per l'avvenire della Chiesa in dialogo con il mondo contemporaneo.

Il fascicolo riporta il Comunicato della Conferenza Episcopale di Puglia tenutasi a Martina Franca, nei giorni 16-17 dicembre; presenta poi il Piano Pastorale Interdiocesano di lavoro per il corrente anno e riprende la documentazione della riforma liturgica dei luoghi di culto, iniziata nel primo numero con la descrizione del rinnovato presbiterio del Seminario Vescovile, presentando, ora, quanto è stato fatto per il presbiterio della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Molfetta. Seguirà la segnalazione di altre opere in Giovinazzo e in Terlizzi.

SAC. LEONARDO MINERVINI

NORME E AVVISI
PER LA QUARESIMA

1) Il Tempo di Quaresima decorre dal Mercoledì delle Ceneri alla Messa « in Coena Domini » esclusa.

2) Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo sono giorni di astinenza e di digiuno.

Tutti i Venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza. Anche gli altri Venerdì dell'anno conservano il tradizionale carattere penitenziale. In essi però, l'astinenza dalle carni, per disposizione della C.E.I. e secondo la Costituzione Apostolica « Poenitemini », può essere sostituita da altra opera buona (lettura della Parola di Dio, carità verso i bisognosi, rinuncia a qualche divertimento, qualche particolare esercizio di pietà...).

Sono tenuti a osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti quanti hanno compiuto i 21 anni, fino ai 60 anni incominciati.

Anche chi nei giorni di astinenza e digiuno della Quaresima si trovasse nella impossibilità di adempiere la legge, è tenuto a sostituire l'astinenza e il digiuno con altre opere di penitenza.

QUESTUE

Nei giorni sotto elencati in tutte le chiese e cappelle dove si celebra la S. Messa le offerte dei fedeli vanno destinate:

— 28 marzo per « Luce e Vita » (IV domenica di quaresima);

— 11 aprile per i « Luoghi Santi » (Domenica delle Palme).

MOLFETTA

ESPOSIZIONE SOLENNE
DEL SS. SACRAMENTO

In Cattedrale nei giorni 1, 2 marzo; nella Parrocchia S. Domenico nei giorni 4, 5, 6 marzo.

LA GIORNATA
S. INFANZIA 1975

Cattedrale L. 16.150 (+9.650), S. Corrado L. 2.000 (—1.000), S. Gennaro L. 67.650 (+37.650), Immacolata L. 43.210 (+37.710); S. Domenico L. 60.000 (+15.840), S. C. di Gesù L. 94.000 (+20.000), S. Giuseppe L. 68.000 (+4.500), Cuore Imm. di Maria L. 70.500 (+45.500), S. Bernardino Lire 64.000 (+23.500), S. Teresa L. 67.730 (+14.230), Madonna dei Martiri L. 30.000, S. Pio X Lire 50.000.

VARIE

Chiesa del Crocifisso L. 30.200 (+13.600), Alcantarine L. 31.000 (+4.500), S. Pietro Lire 23.500 (+3.500), S. Luisa Lire 30.000 (+8.400), Don Grittani L. 61.000 (+30.000), Attanasio L. 32.000 (+10.000), De Candia L. 16.000 (+2.300), Gagliardi L. 5.000, Villini Belgiovine L. 5.630.

Totale L. 867.570 (+254.795)

N. B. - Le cifre in parentesi indicano il rapporto in più o in meno con l'anno 1974.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

LUCE E VITA

Domenica 1^a di Quaresima

ANNO 52° N. 10

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

7 MARZO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

TORNARE GIOVANI: E' UN SOGNO?

C'è una cosa che ogni cuore umano istintivamente desidera, ma che appare sogno irrealizzabile: *arrestare la propria giovinezza*, con tutto il suo fascino, la sua frequenza, la sua carica di novità. I primi segni di vecchiaia (capelli bianchi, rughe sul volto) riempiono il cuore di accorata tristezza: la decadenza fisica inizia ed avanza inarrestabile. Non ci si può fare nulla, proprio nulla. I trucchi mascherano, ma non cambiano niente.

Ma è proprio vero che la giovinezza è un fiore fragile che subito avvizzisce? Se l'uomo fosse solo « carne », non ci sarebbe dubbio. Ma Nicola Pende diceva: « L'uomo è un essere composto di corpo, di anima e di Spirito Santo ». C'è una giovinezza che appartiene a un altro ordine e che non tramonta. Che non è questione di età, ma è una qualità dello spirito. La liturgia di questo inizio di quaresima sembra delinearne i tratti.

Le tre letture lo fanno in un crescendo suggestivo. La prima: *Noè e il diluvio*. I peccati più obbrobriosi avevano sporcato e invecchiato il mondo. Dio seppellisce quel vecchiume nelle acque e riconsegna a Noè e ai suoi una terra fresca e pulita. L'arcobaleno è un segno di novità e di speranza. Inizia per l'umanità un cammino nuovo.

Vangelo: *Cristo va nel deserto*, in mezzo alle bestie selvatiche. Marco non insiste sulle tentazioni, le accenna appena. Ci fa quasi vedere il Salvatore che inizia la sua missione passando un periodo in un quadro di natura vergine. Appare come un nuovo Adamo, il primogenito di un mondo nuovo, che egli è venuto ad instaurare offrendo a tutti la novità radicale della sua grazia.

Seconda lettura: *l'immersione nell'acqua battesimale* fa del neofita un uomo nuo-

vo. Innestato nella vita del Risorto, egli può ormai « camminare in novità di vita ». « Quasi come in un mattino di primavera » commenta un tedesco.

Perché questo messaggio di novità all'inizio della Quaresima? Non è difficile rispondere. *La quaresima è posta tutta sotto il segno della conversione*. Deve essere un cammino, laborioso ma esaltante, che ha come punto di partenza il nostro peccato che ci invecchia (« noi abbiamo l'età dei nostri peccati » dice François Mauriac) e come punto di arrivo la novità di Cristo. La contrapposizione tra « vetustà » e « novità » domina

tutte le orazioni di questo tempo.

Questo evidentemente non elimina l'ascesi, cioè l'impegno laborioso impastato di sacrificio per vincere il male che è in noi. Non sta precisamente nel « digiuno » la classica pratica quaresimale? Ma con nostra sorpresa ne sottolinea talora il *carattere festivo*. Come dice una antica formula « per mezzo del digiuno il peso della carne viene neutralizzato, e lo spirito diventato puro prende il sopravvento ». La ascesi fisica incoraggia la lotta contro il peccato. E porta così l'uomo a recuperare il suo equilibrio interiore, la sua dignità nativa

(continua a pag. 4)

MESSAGGIO DEL PAPA per la Quaresima 1976

Anche quest'anno il Papa, in occasione della Quaresima, ha inviato uno speciale messaggio ai cristiani, che è un invito ad un maggiore impegno di carità e di giustizia. Ecco il testo:

Mentre siamo ancora impregnati dello spirito e delle grazie dell'Anno Santo, ecco che si apre il Tempo liturgico della Quaresima: il tempo privilegiato dello approfondimento spirituale, quando ciascuno è invitato a interrogarsi nella preghiera e ad agire.

Viviamo la verità in noi, per prepararci a rivivere con la Chiesa i Misteri del Cristo sofferente, morto e risorto per essa e per tutti

gli uomini.

Perciò, dilette figli, noi vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio (2 Cor. 6, 1); che è Amore e dono di sé, e Noi vi ripetiamo la raccomandazione che abbiamo presentato come una delle conclusioni dell'Anno Santo: " Amate i fratelli! amate gli uomini, che hanno bisogno del vostro amore e del vostro servizio! " (cfr. 1 Io. 4, 19-21). Sarà la carità fraterna e sociale, rinvivata, moltiplicata nelle opere di bene, che non solo documenterà il nostro fedele impegno all'Anno Santo, ma ne dimostrerà la fecondità e l'attualità anche negli anni avvenire ".

Per partecipare all'instaurazione della Giustizia e perché il Vangelo dell'Amore abbia i suoi testimoni, dividete ciò che possedete con il vostro prossimo: il vero povero scopre sempre uno più povero di lui.

Partecipate generosamente all'aiuto reciproco tra le Chiese, rispondendo all'appello che vi sarà rivolto, come ogni anno, dalla vostra Chiesa particolare, allo scopo di soccorrere coloro che, lontani da voi, soffrono la fame e la miseria.

Allora, purificati e generosi, voi sarete pronti ad entrare nella vita pasquale, una vita nello spirito del Signore Risorto.

Con questa speranza, dilette figli e figlie del mondo intero, Noi vi benediciamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

ABORTO LEGALE O DEMOCRAZIA?

Può essere, dal momento che tutte le cose sono perfettabili, che la democrazia non abbia ancora raggiunto la sua forma ideale. In ogni caso, essa è una forma di governo che mentre suppone ed esige l'esistenza di una autorità, si sforza di proteggere il cittadino dai possibili arbitrii di coloro che sono investiti del potere.

Ogni sistema democratico si fonda sul principio secondo cui tutti gli uomini hanno uguale dignità ed uguali diritti, e perciò la vita dell'uomo vale quanto la vita dell'altro; quindi la vita di tutti deve essere, dai pubblici poteri, garantita e protetta come il bene più prezioso.

Il riconoscimento di questi diritti non può che essere condizionato, discendendo essi esclusivamente dal fatto che ogni uomo, cioè appartiene alla specie umana.

Il giorno in cui un'autorità legale si arrogasse il potere di escludere uno o più esseri umani dal godimento di questi diritti fondamentali, o di condizionarlo al possesso di determinati requisiti — di razza, di sesso, di religione, di età — sarebbe violato ed infranto il principio-cardine sul quale si basa la democrazia. In tal caso, infatti, il diritto alla vita non sarebbe più legato al fatto biologico di appartenere alla specie umana, ma dipenderebbe da una « scelta » arbitraria dell'autorità.

Vivere, in altre parole, non sarebbe più un diritto, ma un privilegio concesso ad alcuni e negato ad altri: e concederlo o negarlo sarebbe in facoltà dello Stato.

A questo punto ogni cittadino, non importa a quale « gruppo » appartenga, sarebbe soggetto all'arbitrio dello Stato, che si attribuirebbe il diritto di stabilire chi debba essere protetto e chi no. Esat-

tamente il diritto che in epoche oscure della storia si attribuivano i Principi.

L'esempio atroce del nazismo è ancor vivo nella memoria della nostra generazione. Non pochi fra noi hanno personalmente vissuto l'esperienza di un'autorità che si era attribuita il potere di vita e di morte sui cittadini, ridotti a una mandria di schiavi.

Ma le camere a gas e i forni crematori non furono che la logica conseguenza dell'autorizzazione a sopprimere i minorati, concessa da Hitler ai suoi schierati parecchi anni prima. Una legge nazista del 17 luglio 1933 portava come titolo: « **Prevenzione di una discendenza ereditariamente malsana** ».

Attività Pastorale Interdiocesana

Sono appena due mesi che S.E. Mons. Garzia è fra noi: è stato in molte parrocchie delle nostre diocesi ed ha avuto perciò i primi contatti con fedeli e sacerdoti. Questi specialmente, sia in privato che comunitariamente, hanno avuto modo di ascoltarlo e concordare insieme alcune iniziative pastorali.

A me sembra di poterle così indicare: Seminario, Stampa Cattolica, Azione Cattolica.

Pensavo a questi problemi leggendo il « fondo » del Settimanale diocesano di Padova « La Difesa del popolo » del 22-2 u. s.

L'autore dell'articolo (A. C.) — che cito più innanzi letteralmente — calando la situazione socio-politica attuale che è quella a tutti nota, nel contesto della vita religiosa italiana e della sua zona in particolare (il Ve-

A Norimberga un magistrato nazista, che sedeva fra gli imputati, confidò a uno dei giudici: « Non immaginavo che si sarebbe giunti a tanto ». Il giudice rispose: « Si giunse a tanto fin da quando voi per la prima volta condannaste un essere umano innocente ».

I nostri legislatori si trovano a un bivio. Democrazia e legalizzazione dell'aborto o dell'eutanasia sono fondamentalmente incompatibili. Procedere su questa strada di morte significa confessare che il nostro sistema politico cessa di essere democratico.

E' necessario che tutti siano avvertiti. Perché nessuno, domani, guardandosi intorno smarrito possa dire: « Non immaginavo che si sarebbe giunti a tanto ».

ANTONIO ACHILLE

rà molto più problematico il discorso della "salvezza".

Segue immediatamente la questione della stampa cattolica: o ci si decide di affrontarla con unità di intenti o ci si rassegna a diventare, tra breve, "chiesa del silenzio". Leggere, potenziare e diffondere la propria stampa, se in passato poteva essere un buon consiglio, oggi è diventato per i cattolici un dovere morale. Il giornale è un veicolo insostituibile di informazione e il mezzo più efficace per proporre una nostra visione del mondo e della vita.

E infine l'associazionismo. Non si fa nulla se non si è d'accordo. In questo decennio per un bisogno di decantazione o, forse, per un contagio di pigrizia, si è sparato a zero sulle associazioni cattoliche, da quelle di pietà a quelle di apostolato, con la conseguenza che il cristianesimo di molti si è ridotto alla frequenza domenicale alla messa. Adesso bisogna riprendere da capo, anche se con spirito e criteri di "aggregazione" diversi. Solo i gruppi impegnati ed organizzati potranno aiutare l'intera comunità cristiana a superare le grosse difficoltà che l'attendono.

ESPOSIZIONE SS. SACRAMENTO

Giovinazzo

Parrocchia S. Agostino nei giorni 8, 9, 10, 11 marzo.

Molfetta

Parrocchia S. Giuseppe nei giorni 11, 12, 13 marzo.

SERVIZIO TELEVISIVO

Il 9 marzo, primo martedì di Quaresima, la TV trasmetterà sul primo canale un servizio della Caritas e sulla Quaresima di carità, nella rubrica « La fede oggi » dalle ore 19 per la durata di 18 minuti.

FATTI E PROBLEMI

Ancora sui fatti di Milano

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Circolo Culturale « Don Minzoni », venuto a conoscenza dei riprovevoli e vergognosi fatti di Brescia, consumati all'insegna dell'anticristo e di ogni negazione delle libertà democratiche, mentre si associa al Movimento Studentesco di Azione Cattolica « nell'esprimere al Santo Padre Paolo VI la venerazione e riprovazione per l'offesa a Lui rivolta », esprime fedeltà alla gerarchia ecclesiastica a tutti i livelli e si rende disponibile per qualsiasi manifestazione di testimonianza ai principi cristiani evangelici.

A questa presa di posizione dei soci del Circolo Culturale « D. Minzoni » di Molletta, facciamo seguire nuovamente una nostra energica protesta per quello che è accaduto ancora una volta a Milano, domenica 22 febbraio u.s. in Piazza Duomo e nella chiesa S. Lorenzo.

Non è possibile « minimizzare » o attribuire i fatti incresciosi soltanto a intemperanze di « estremisti », di giovani « extra », di fazioni incontrollate. E' un clima di violenza fisica che si sta instaurando, frutto — come an nota **L'Osservatore Romano** (23-24 febbraio u.s.) di « intolleranza culturale emersa in questi ultimi tempi da parte di organi e di partiti che nella loro polemica hanno ceduto a toni oltremodo disdicevoli al rispetto per i valori della Fede, le persone della gerarchia ed il diritto dei cattolici ad esprimere alla luce del sole il loro pensiero ».

Enorme appare il fatto che certe frazioni di minorenni e di immaturi fiancheggiati da presunti gruppi di operai si scatenino quando i credenti che illustrano e celebrano la loro dottrina anti-divorzista, anti-abortista anti-erotica non nelle piazze od in comizi ma

nientemeno che "dentro" le chiese. Ciò significa che nel regime di libertà oggi esistente, già appare per costoro abusivo predicare il Vangelo. Il futuro si può

facilmente divinare ove non sorregga nei cattolici l'impegno, la volontà, la presenza e la coerenza nell'illustrare e nel servire il diritto della Fede, che è diritto della verità. Valida per ogni cittadino ».

«Ogni uomo è chiamato,»

Domenica 15 febbraio, il gruppo giovanile « Noi e gli altri » della Parrocchia S. Teresa insieme alla signorina A. Panunzio, accogliendo l'invito delle Annunziate della Pia Società S. Paolo, ha partecipato ad una giornata di studio tenutasi a Bari. L'incontro voleva impegnarci nella problematica moderna in campo familiare e sociale alla luce del Vangelo. Il relatore Rev.mo Don Michele Leone sacerdote della Pia Società S. Paolo ha presentato il tema « Le mie scelte alla luce del Vangelo ». Nella sua esposizione semplice e interessante egli

ci ha illustrato il concetto di vocazione: « Ogni cristiano sin dalla nascita riceve da Dio una specifica missione; se essa vien meno, alla umanità mancherà qualcosa ». Questo tema ci riporta alla considerazione di alcuni episodi evangelici relativi al giovane ricco (Mt 19, 16-22), agli indemoniati (Mc 5,1-20), alla vocazione del Cristo (Lc 22,39-46).

A conclusione della relazione Don Michele ha suggerito il criterio da seguire nella scelta della missione da espletare nel mondo a vantaggio dei fratelli. A tal fine si richiede che il cristia-

no valuti bene le proprie forze e le proprie attitudini soprattutto tenendo presente le necessità del prossimo oltre che le proprie. E' stato aperto quindi un momento di riflessione comunitaria in cui si chiedeva se noi giovani ci troviamo a nostro agio nel mondo odierno e se troviamo elementi positivi che ci aiutano a realizzarci. Dal dibattito che è sorto si è giunti alla conclusione che anche se il mondo odierno presenta delle difficoltà, esse possono essere superate sia con l'esempio della propria vita, sia maturando in ciascuno di noi il senso della fratellanza. Poiché il gruppo si è arricchito molto da questa esperienza si augura che essa sia di stimolo e al clero e ai giovani impegnati nelle parrocchie, affinché il primo si impegni a indire incontri con più frequenza, e i secondi a parteciparvi con il proprio entusiasmo e la propria originalità.

ANGELA PANUNZIO
ANNA MARIA CANDILIO



Il Santo Padre tra i bambini della Valle del Belice venuti a Roma per sollecitare la ricostruzione delle loro case distrutte dal terremoto. Ad accompagnare i bambini era il parroco di S. Ninfa, Don Antonio Riboldi.

CONTINUAZIONE

dalla prima pagina

nella padronanza di sè. Dalle ceneri dell'uomo vecchio nasce l'uomo nuovo, nella euritmia dello spirito, nel pieno vigore delle forze recuperate. Si torna giovani, perchè partecipi della novità di Cristo.

La giovinezza degli anni ci aiuta a capire questa *giovinanza dello spirito*. Nel giovane ritroviamo soprattutto: freschezza, esuberanza di vita, gusto delle attività libere e creative, la gioia di cantare e la voglia di correre, il rifiuto del compromesso, la disponibilità a compiti inediti e rischiosi, la capacità di ammirare e di entusiasarsi, la disposizione a giocare tutto per un ideale da cui si è conquistati.

Tutto questo trova una sua *replica sul piano dello spirito*. A un cristianesimo fatto solo di stanche abitudini succede una fede viva, entusiasta, conquistatrice. Si ritorna ai grandi ideali della giovinezza forse perduti. Si recupera la facoltà di lasciarsi conquistare da una cosa bella e grande, e di spendersi per realizzarla. Le forze intime del cuore rifioriscono, come la natura a primavera. I racconti di conversione di tutti i tempi ne sono la testimonianza e la descrizione.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

MOLFETTA**CHIESA DEL PURGATORIO**

L'Arciconfraternita della Morte vivrà nel modo seguente la Quaresima 1976:

Nelle domeniche 7, 14, 21, 28 marzo, alle ore 18, sarà celebrata la Santa Messa Comunitaria cui seguirà il pio esercizio.

La catechesi quaresimale sarà animata dal rev. Padre Ludovico Pesola. Ci riserviamo di comunicare il resto del programma in tempo utile.

Per la conoscenza e la salvaguardia delle opere d'arte delle tre Diocesi.

Gli Organi della Diocesi di Molfetta

Con i tipi della Tipografia Mezzina di Molfetta, è stato pubblicato uno studio su « Gli organi della diocesi di Molfetta » del m.^o don Nicola Germinario, insegnante di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio di Lecce.

La presentazione è stata curata dal maestro Luigi Celeghin concertista di fama internazionale.

Il lavoro si suddivide in tre parti: nella prima viene presentata la storia dell'organo in gene-

re sin dalla sua origine e la descrizione degli elementi essenziali dello strumento. L'Autore stesso si augura che una maggiore conoscenza possa fare coltivare il desiderio della tutela e del restauro di antichi organi.

Nella seconda parte si assiste, alla luce di documenti e ricordi, alle vicende dell'organaria nella zona delimitata dai territori di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

La terza parte infine comprende l'inventario degli organi esi-

La Settimana Eucaristica nella Parr. S. C. di Gesù

Presentiamo il programma della « Settimana » che ha per tema: « *L'Eucarestia genera la Chiesa* » e che sarà predicata dal P. Giorgio Bettan s. j., direttore nazionale dell'Apostolato della Preghiera, dal 7 al 14 marzo. Questa manifestazione eucaristica ha l'intento di invitare la comunità parrocchiale del S. C. di Gesù a me-

ditare sul Mistero di Cristo nella celebrazione della Pasqua annuale e domenicale e nello stesso tempo vuol ricordare i 50 anni dalla costruzione della Chiesa, avvenimento attorno al quale il Vescovo Mons. Gioia di v. m. chiamò a raccolta tutta la Diocesi.

Ogni giorno - Al mattino: Celebrazione sante Messe dalle ore 7 alle ore 10. Durante la S. Messa delle ore 10: Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 12,30.

Al pomeriggio: ore 16,00 - Esposizione e adorazione comunitaria. Ore 18,30 - Celebrazione della Parola di Dio e meditazione.

Domenica 7 marzo: ore 18,00 - Santa Messa pontificale di S. Ecc. Mons. Aldo Garzia e celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucarestia.

Dopo la S. Messa: Adorazione pubblica fino alle ore 21.

Lunedì 8 marzo: ore 17,00 - Omaggio floreale dei fanciulli a Gesù Sacramentato e breve adorazione comunitaria.

Martedì 9 marzo: ore 16,30 - Congresso diocesano degli iscritti all'Apostolato della Preghiera, presieduto dal Direttore nazionale p. Giorgio Bettan s. j.

Mercoldì 10 marzo: ore 17,00 - Incontro Genitori. Durante la celebrazione vespertina S. Ecc. Mons. Vescovo raccoglierà l'obolo annuale pro Seminario.

Giovedì 11 marzo: Giornata della sofferenza - Ore 17,00: S. Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo e Unzione comunitaria degli infermi.

Venerdì 12 marzo: Durante la funzione vespertina: Celebrazione comunitaria della Penitenza.

Sabato 13 marzo: ore 18,30 - Alla presenza di S. Em. il Signor Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli: Commemorazione del 50° di fondazione della Chiesa tenuta dal Rev.mo Mons. Giovanni Capursi.

Domenica 14 marzo: ore 10,30 - Solenne Concelebrazione presieduta da S. Em. il Signor Cardinale Corrado Ursi.

Ore 18,00 - S. Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo e Processione Eucaristica presieduta da S. Em. il Signor Cardinale.

La manifestazione sarà conclusa in piazza Cappuccini con la Omelia del Signor Cardinale e la Benedizione Eucaristica.

stenti e scomparsi, con l'interessante descrizione dell'apparato fonico.

Lo studio si inquadra in un discorso di portata nazionale che vede rifiorire un po' dovunque studi storico-organologici attuati con metodologia scientifica, miranti non solo a ispirare le nuove progettazioni di organi ma anche a stimolare una accurata e oculata manutenzione degli organi, a restaurare i validi esemplari ancora esistenti e a catalogare non solo gli strumenti ma anche i rari documenti ad essi riferiti.

Del resto, leggendo lo studio, si tocca da vicino l'appello del maestro Germinario a rispettare questa preziosa « suppellettile » di Chiesa onde evitare non solo l'abbandono ma specie la distruzione (un caso recentissimo si è verificato mentre il libro veniva stampato!).

E' con rammarico che si constatano i limiti geografici della ricerca, giacché, il problema è urgente e drammatico per la gran parte della nostra Patria, specie per l'Italia meridionale. Ma pur limitata ad una piccola zona, la ricerca reca un contributo per una più approfondita definizione dell'organo classico italiano dimostrando come già nel '700 era molto fiorente una scuola organaria napoletana alla quale si ispiravano organari molto più vicini a noi quale il barese Petrus De Simone (organo della chiesa di S. Pietro a Molfetta, 1754) e il giovinazzese Pasquale De Rossi (organo della chiesa di S. Stefano a Molfetta, 1827).

Il volume rivela un aspetto inedito dell'attività musicale di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi nel particolare settore dell'organaria insieme a una competenza dell'Autore che col suo silenzioso lavoro sta portando un buon contributo alla sensibilizzazione musicale della diocesi.

F. S.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE**7 marzo**

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO**1 - 15 marzo**

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Quaresima

ANNO 52° N. 11

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

14 MARZO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

NON HA RISPARMIATO SUO FIGLIO

Nonostante la degenerazione progressiva del tessuto sociale, cui ci sembra di assistere quotidianamente, la vita ordinaria non manca certo di gesti di bontà. Il bene però non fa notizia, mentre il male si impone sfacciatamente all'attenzione. Questo spiega il quadro pessimistico che i mass-media ci presentano. Quando però i gesti di bontà attingono l'eroismo, allora si impongono all'attenzione anche dei più distratti. I più clamorosi sono quelli in cui c'è qualcuno che dà la vita per un altro.

Gesù ha detto che « non c'è amore più grande ». Capita, anche se non tutti i giorni. In un lager tedesco durante l'ultima guerra un frate francescano (P. Massimiliano Kolbe) si è offerto di sostituire un padre di famiglia incolonnato insieme a quelli che, per rappresaglia, venivano incamminati al forno crematorio. E l'episodio, spesso rievocato, continua a commuovere il mondo.

La liturgia di oggi ci presenta un gesto di bontà ancora più strepitoso: è vecchio come il cristianesimo ma vuole occhi nuovi capaci di riscoprirlo. Nella teofania del Monte Tabor, su cui Gesù si trasfigura, il Padre proclama Gesù « Figlio del suo Amore »: e proprio alle soglie del dramma

del Calvario. Sullo sfondo (1^a lettura) Abramo « nostro padre nella fede » non esita ad alzare la mano sul figlio della promessa, Isacco, per sacrificarlo. Isacco diventa splendido riflesso della figura di Gesù. Abramo invece incarna l'amore del Padre. Ciò che Dio non permette al suo servo di realizzare, arrestando la sua mano nel momento del sacrificio, lo farà un giorno Lui stesso: « Non risparmiò il proprio Figlio, anzi lo mandò a morte per tutti noi » (2^a lettura). Il vertice spirituale dell'Antico Testamento è accostato al vertice del Nuovo. Congiuntamente essi rivelano l'amore "folle" del Padre.

E' proprio nella vicenda di Gesù che il Padre rivela il suo volto e il suo cuore. Abbiamo bisogno di scoprire-

lo questo volto, per camminare alacramente incontro a lui in questo tempo di grazia. Si rivela PADRE: parola immensa, rivelazione sconvolgente. Che sia sconvolgente è così vero che la comunità cristiana solo gradualmente è entrata nel mistero di questa parola. Marco è ancora riservato nell'usarla nel suo Vangelo. Solo in Giovanni, l'ultimo degli evangelisti, diventa abituale. Gesù si rivolge al Padre dicendo: « Abba ». In aramaico, il dialetto dei tempi di Gesù, è un diminutivo, una parola confidenziale, uno dei primi suoni articolati dalla bocca del bambino, l'equivalente del nostro « papà ». Manifesta un abisso di amore, di intima familiarità di cui non c'è esempio prima di Cristo. Bontà, sollecitudine, misericordia sono i tratti più caratteristici del suo rapporto con noi. Alla radice di tutto c'è l'amore. « Il Padre in persona vi

ama » dice Gesù agli apostoli (Gv 16, 27). L'amore non è « qualcosa » del Padre, ma è lui stesso, è la sua essenza.

Senza il Cristo, mai si sarebbe aperta la porta di questa rivelazione. Egli è l'espressione perfetta del Padre. Lo rivela con quel che è, prima ancora che per quel che dice: « Filippo, chi vede me, vede il Padre ». Egli non è un rappresentante di Dio: è Dio stesso che agisce nel mondo in modo umano. E' bello contemplare il riflesso fedele del Padre nella sua vita, nelle sue azioni, soprattutto nella sua croce. Riconoscere la bontà del Padre senza il messaggio della croce e della risurrezione sarebbe una presunzione.

Nel rapporto filiale di Cristo c'è posto per tutti i figli di Dio. Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito di adozione che ci fa gridare: Abba Padre (Rom 8, 16). Il nostro atteggiamento non è più quello degli ebrei che ai piedi del Sinai non osano accostarsi a Dio se non tremando, nel sacro sgomento della fede. Sapendoci figli, dobbiamo riporre in Lui una sconfinata fiducia. Non deve mancarci l'ardire (ossiano dire sentiamo ripetere in ogni Messa) di chiamarlo « Padre » quando ci rivolgiamo a lui nella preghiera.

Questo ci impegna a due cose, in cui il cristianesimo si riassume: vivere da figli, e non è poco. Basta guardare al suo amore che non si

(continua a pag. 4)

IL CARD. CORRADO URSI

CONCLUDE LE CELEBRAZIONI AL S. CUORE DI GESU'

Si conclude oggi, nella Parrocchia del S. Cuore, la celebrazione del 50° anniversario della fondazione della Chiesa.

Alle ore 10,30, S. Em. il Signor Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, presiederà una solenne concelebrazione. Nel pomeriggio, alle ore 18,30 lo stesso Porporato parteciperà col nostro Vescovo e col popolo alla processione eucaristica parrocchiale.

Questa muoverà dalla Chiesa e attraverserà le seguenti strade: via de Luca, via ten. Silvestri, via cap. de Candia, via cap. Magrone, via Baccarini, piazzale Stazione, corso Umberto, via Guglielmo Marconi, piazza Margh. di Savoia.

Dinanzi alla Chiesa del SS. Crocifisso, dopo la lettura biblica, Sua Eminenza terrà l'Omelia e tutto sarà concluso con la preghiera comune e la Benedizione eucaristica.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

IL SIGILLO DELL'ALLEANZA

E' questo un periodo caratterizzato devozionalmente dalla adorazione eucaristica.

I turni delle Quarantore si susseguono con normale ritmo nelle chiese parrocchiali e nelle rettorie.

Ma, a fare una constatazione sincera, i fedeli che vi partecipano divengono di anno in anno meno numerosi.

Mi diceva un sacerdote alquanto sconsolato: come tristista vedere tanto poca gente a queste funzioni che un tempo, non così poi lontano, erano un irresistibile richiamo capace di affollare le nostre chiese.

Tentai di consolare il confratello pronunciando una frase di maniera che si usa quando non si ha una risposta soddisfacente a portata di mano: « E' così dappertutto, dove più, dove meno... ».

In realtà avevo con quella osservazione eluso il problema. Una volta sola però, ho dovuto pure riflettere ed ho rilevato — e ciò mi è sembrato alquanto positivo — che i « piccoli gruppi » di fedeli non abbandonano il Signore Eucaristico.

A dire il vero me lo aveva fatto rilevare lo stesso sconsolato confratello quasi a volersi dare coraggio e forse ad infondermelo: « Devo dire che il Ss. Sacramento non è stato mai solo in questi giorni di solenne esposizione; non sono mancati i drappel-

letti di anime semplici... ».

Ma veniamo agli sviluppi della mia riflessione.

Ciò che io ho pensato è stato come l'oggetto di una specie di meditazione evangelica, di indagine teologica, di osservazione storica, intendendo dire, concreta.

Gesù parlando dei Suoi li definisce « piccolo gregge ».

Il Maestro con tale espressione si riferisce senz'altro al pugno di seguaci autentici e coscienti che per la fede in Lui vengono ad essere come avvolti non certo da « ideologie non rassicuranti », ma da quell'incomprensibile e forte amore del Padre che nel Suo Figlio rivela il Suo ineffabile disegno di salvezza.

Si dice da più parti — e mi sembra di averlo evidenziato in altra occasione su questo stesso foglio — che oggi la Chiesa va prendendo

gradatamente coscienza di essere appunto il « piccolo gregge » evangelicamente proclamato.

Per quanto riguarda le nazioni europee ed in modo particolare l'Italia, l'anagrafe continuerà a stabilire delle statistiche bugiarde circa la percentuale dei cattolici; ma non è certo con una religiosità anagrafica che oggi si deve fare i conti.

Comprenda il lettore: non è l'iscrizione anagrafica nei libri parrocchiali del battesimo, delle cresime, non è il computo statistico di quelli che scelgono il matrimonio civile al posto di quello religioso che porterà la nostra gente — per tornare al tema accennato all'inizio di queste note — alla adorazione eucaristica ed a vivere il personale inserimento nel Mistero Pasquale di Cristo, itinerario che per ogni cristiano inizia nel battesimo per fiorire in maniera totalizzante nella altissima esperienza di fede che è il Sacrificio Eucaristico.

Perché è « l'Eucarestia che unisce ed edifica la Chiesa ».

Torno a ripetere un discorso altra volta iniziato su queste colonne: l'urgenza di un vivo catecumenato oggi più che mai s'impone perché il piccolo gregge allarghi le sue dimensioni realizzandosi come « popolo di Dio » che, senza essere amorfa massa si affermi in dinamico cammino di fede come forza centripeta, beneficamente fermentatrice nella più vasta società tra gli uomini.

Allora l'Eucarestia sarà compresa come « sacrificio che sigilla la Nuova Alleanza di Dio con gli uomini ».

In tal modo l'Eucarestia si farà « vincolo e costruzione della famiglia cristiana », offrendo agli sposi cristiani le sorgenti « di una autentica comunione spirituale ed ecclesiale ».

Allora l'Eucarestia sarà adorata da schiere più numerose, sarà vissuta da manipoli di cristiani più robusti, più turgidi. c.d.g.

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA FAMIGLIA

CORSI DI FORMAZIONE AL MATRIMONIO

MOLFETTA

Venerdì scorso, 12 marzo, ha avuto inizio il « Corso per fidanzati in preparazione al matrimonio », nella sala del Centro Pastorale (palazzo ex POA) in piazza Garibaldi, 80/A.

Gli incontri sono così articolati:

Venerdì 12 marzo: *Ci sposiamo in chiesa: perché? Cammino di fede a due*; Sac. Gennaro Farinola.

Sabato 13 marzo: *Psicologia della coppia*; coniugi Angela e Giovanni Pagliaro.

Lunedì 15 marzo: *Sessualità e amore*; coniugi Giuditta e Michele Zanna.

Giovedì 18 marzo: *Procreazione responsabile*; coniugi Giuditta e Michele Zanna.

Sabato 20 marzo: *Vivere e crescere insieme - famiglia aperta*; coniugi Antonia e Michele Rutigliano.

Lunedì 22 marzo: *Il matrimonio cristiano: Sacramento per la famiglia*; mons. Antonio Resta.

Gli incontri iniziano alle ore 18,45.

TERLIZZI

Analoga iniziativa si sta svolgendo, fin dal 6 marzo u. s., con il seguente programma:

6 marzo 1976: *Presentazione del Corso - Previdenza per la famiglia*; ins. V. de Chirico.

9 marzo 1976: *Quali prospettive si aprono con il nuovo diritto di famiglia?*; avv. N. Giangregorio.

11 marzo 1976: *La sessualità nella vita della persona umana*; padre G. Benagiano.

13 marzo 1976: *La famiglia nel disegno di Dio e nella risposta dell'uomo*; don Michele Marella.

16 marzo 1976: *La paternità responsabile*; padre G. Benagiano.

18 marzo 1976: *La coppia: differenze individuali e complementarietà di ruoli*; prof. L. Gigante.

20 marzo 1976: *L'insegnamento della Chiesa sul matrimonio*; don Michele Marella.

23 marzo 1976: *La fisiologia della riproduzione umana*; dr. M. Iaccarino.

25 marzo 1976: *Il parere del*

medico di fronte alla vita; dr. M. Iaccarino.

27 marzo 1976: *La famiglia vista da vicino*; coniugi Rutigliano.

30 marzo 1976: *Chiusura Corso e consegna ricordo*.

Durante il Corso in data da fissarsi dai partecipanti, si terrà un cineforum riguardante il tema della famiglia. Le conversazioni si tengono nel Salone del Seminario alle ore 18,30.

A. C. A. I. - Molfetta

☆

FESTA DEL SOCIO

Venerdì 19 marzo, alle ore 18, nel Duomo Vecchio in ricorrenza della festa di San Giuseppe, Patrono degli artigiani, sarà celebrata una S. Messa da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Dopo la funzione religiosa, nella sede sociale, saranno consegnati gli attestati di benemerita ad artigiani anziani.

IL COMITATO

ADORAZIONE SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Nella Parrocchia S. Bernardino nei giorni 15, 16, 17 marzo.

GIOVINAZZO

Nella Chiesa dello Spirito Santo nei giorni 15, 16, 17, 18 marzo.

TERLIZZI

Nella Chiesa S. Ignazio nei giorni 18, 19, 20 marzo.

FATTI E PROBLEMI

Primo Trofeo dell'Amicizia 1975

Il « 1° Trofeo dell'Amicizia 1975 » organizzato dai giovani della cattedrale di Mol-fetta è giunto al termine. Questo campionato di calcio interparrocchiale fu organizzato per dare la possibilità a noi giovani ed ai più piccoli di incontrarsi e di scambiarsi le esperienze vissute nei singoli gruppi parrocchiali e magari di superarne insieme le difficoltà. E' chiaro che riuscire in tutto non è stato possibile però abbiamo ottenuto e cementato tutti insieme il dono più bello che il Signore poteva darci: quello della vita e quindi quello della amicizia base essenziale del nostro discorso. Hanno partecipato un numero limitato di parrocchie data l'esiguità di mezzi e di tempo a nostra disposizione però le parrocchie invitate ci hanno dato la possibilità di vivere in compagnia questi quattro mesi intensi di lavoro.

Il significato di questo Trofeo sta anche nel comportamento dei piccoli atleti che si sono battuti con lealtà e, perché no, dopo ogni partita non hanno mai recriminato sul punteggio ma tante volte sono andati a consolare i loro amici-avversari.

Le parrocchie partecipanti sono state: S. Pio X, S. Bernardino, S. C. di Gesù, S. Domenico, Cattedrale, ed il Seminario Vescovile che ci ha ospitato e che ha validamente contribuito alla riuscita del campionato.

La premiazione svolta il giorno 28 febbraio u.s. ha avuto tre momenti salienti: l'ascolto della SS. Messa, la riflessione, la premiazione.

La Messa celebrata in Cattedrale ha voluto essere l'apice della nostra unione, unione che difficilmente po-

trà diventare disarmonia, ma che facilmente, e questo è accaduto durante la messa, è diventata comunione.

Tanti ragazzi hanno partecipato al Banchetto Eucaristico e devo ammettere che personalmente ho fatto la Comunione di slancio come se mi fossi buttato in un mare di gente che ti aspetta a braccia aperte.

Il Momento di riflessione sulla nostra attività è stato tenuto, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, da don Franco Vitagliano vice-rettore del Seminario nonché nostro diretto collaboratore.

Don Franco ha puntato nella sua riflessione su questa frase del Vangelo: « Perché dove sono due o tre riuniti in mio nome ci sono io in mezzo a loro ».

Don Franco ha detto che è giusto vivere insieme, lavorare insieme, crescere insieme ma ha anche detto una cosa molto importante: « se siamo veramente uniti nell'amore di Gesù, egli è

certamente tra noi, come ci ha promesso. Non sempre però questo è possibile perché molti considerano Gesù come un fatto personale, non da vivere tra gli altri e con gli altri, nelle attività di ogni giorno. E allora tutti noi non possiamo rinchiuderci nel nostro gruppo parrocchiale, nel nostro gruppo di amici, ma vivere con Gesù "in mezzo" cioè sentirsi amico di tutti. Ciascuno di noi impari dallo sport a scoprire gli altri, ad amare gli altri, a dare qualcosa a coloro che ci stanno attorno ».

Il parroco della Cattedrale ha ringraziato don Franco ribadendo ai ragazzi lo spirito vero dell'amicizia che è un momento della nostra vita molto importante. Don Ciccio ha consegnato nelle mani di don Franco una targa ricordo per la valida collaborazione che il Seminario ed il rettore don Luca Murolo hanno dato.

E' seguita la premiazione delle squadre e... grande gioia per vincitori e vinti.

VITO MASTRORILLI

Rispetto e tolleranza per la Chiesa

Ai rappresentanti della stampa estera in Italia, e attraverso di essi agli esponenti del « mass-media », Paolo VI ha chiesto di avere nei riguardi della Chiesa, dei suoi membri, delle sue strutture e del suo insegnamento « una acuta attenzione » e « una speciale sensibilità » non inferiore all'atteggiamento comprensivo e allo stesso rispetto che viene riservato ad altre società od organismi. « Il pluralismo — ha affermato, tra l'altro, il Papa, che è tanto esaltato nella società contemporanea, richiede per lo meno la tolleranza e il rispetto per le opinioni degli altri. Eppure si assiste oggi, qua e

là, a manifestazioni di intolleranza, delle quali è talora vittima la Chiesa cattolica, mentre non sempre si leva la protesta dell'opinione pubblica e la voce dei giornalisti, che ne sono gli interpreti e le guide.

Paolo VI ha quindi raccomandato ai rappresentanti della stampa di essere attenti

a difendere « sempre e dappertutto i giusti diritti e la vera libertà delle persone senza compiere discriminazioni parziali », ad essere « i difensori della vita umana » ovunque e comunque minacciata, a non rimanere muti quando la dignità e l'onore della persona umana sono in qualsiasi modo minacciati.

(Paolo VI alla Stampa estera il 28 febbraio u. s.).

Pio XII difese gli Ebrei

Dai 700 mila agli 860 mila furono gli ebrei salvati dallo sterminio grazie all'intervento di Pio XII. Lo ha dichiarato lo studioso ebraico del Nuovo Testamento, Pinches Lapide, in un'intervista rilasciata all'agenzia cattolica tedesca KNA. La documentazione raccolta da Pinches Lapide consente di affermare che Papa Pacelli intervenne oltre dodici volte per il popolo ebraico, accettando rischi molto più grossi di quanto gli siano stati riconosciuti in seguito. Nessuno dei documenti finora noti — ha precisato lo studioso ebraico — suscita alcun serio dubbio sulla buona volontà del Papa. Al contrario, molti documenti testimoniano la sua grande preoccupazione e le sue disinteressate iniziative, tanto che, alla morte di Pio XII, l'allora ministro degli esteri israeliano Golda Meir affermò: "Quando negli anni del terrore nazista un tremendo martirio colpì il nostro popolo, per le vittime, si levò la voce del Papa".

NEGLI U.S.A. CON I VOSTRI CARI

viaggio speciale aereo di andata e ritorno da Bari a New York
dal 24 agosto al 29 settembre 1976

organizzato dalla Parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al parroco don Francesco Turturro, telefono 931136, dalle ore 17,00 alle ore 19,00.

Il nuovo concerto di campane nella Parrocchia S. Domenico di Molfetta



Il 16 marzo p.v. alle ore 18 S. E. Mons. Aldo Garzia presiederà nella chiesa parrocchiale di S. Domenico la cerimonia della consacrazione di due nuove campane. Delle due, la piccola (Kg. 210) sostituisce una delle quattro ora esistenti, la grande (Kg. 375) si aggiunge alle suddette. Si passa così da un concerto formato da quattro campane Sol (510 Kg.) Si (270 Kg.) Re (160 Kg.) Mi (105 Kg.) al nuovo che ne comprende cinque: Sol (510 Kg.) La (375 Kg.) Si (270 Kg.) Do (210 Kg.) Re (160 Kg.).

Le due nuove campane sono state fuse dalla antica premiata pontificia Fonderia Marinelli di Agnone, la stessa ditta di cui il parroco don Ilarione Giovane si servì per dotare la chiesa nel 1921 e nel 1930 di altre due campane.

La più grande e la più antica delle campane di S. Domenico è del 1689 (con inciso il nome OPS. JOSEPH de POLIS) ed è ornata dalle immagini del Crocifisso, di S. Giuseppe, di S. Domenico e di S. Gioacchino. La campana del 1921 poi insieme al nome e cognome del parroco del tempo porta le immagini di S. Rita, della Madonna del Rosario, di S. Anna e di S. Vincenzo, titolari delle associazioni religiose esistenti ancora oggi in parrocchia. Il bronzo invece datato 1930 porta inciso il Crocifisso, due Angeli e lo stemma di Pio XI. La campana che è sostituita venne fusa dalla fonderia N. Giustozzi di Trani e realizzata a ricordo del 25° anniversario della parrocchia.

La ristrutturazione del concerto campanario si è resa necessaria per la elettrificazione e automa-

tizzazione che la *Elettronivoco Brevetti Giannattasio di Saragnano - Salerno* sta approntando in modo da assicurare il regolare annuncio delle funzioni liturgiche in perfetto orario e, in alcune circostanze più solenni e caratteristiche, con un carattere festoso. Così si potranno ascoltare anche melodie note come *Ave Maria di Lourdes, Tu scendi dalle stelle, T'adoriamo Ostia divina*. Questo servizio viene offerto alla comunità parrocchiale di S. Domenico visto come efficace richiamo per la parrocchia ad una più intima comunione con Cristo.

F. S.

CONTINUAZIONE

dalla prima pagina

arrende mai e che Gesù con insistenza martellante ci ha detto di imitare. *Vivere con gli altri da fratelli*: e ogni uomo è mio fratello. Non siamo mai così « figli » come quando trattiamo i fratelli con la bontà che riserva ad essi il Padre. Basterebbe questo per dare alla Quaresima la pienezza del suo senso.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

14 marzo

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia De Trizio

MOLFETTA

AZIONE CATTOLICA

NEL SETTORE GIOVANILE E ANIMATORI A.C.R.

La quaresima, è il tempo più indicato dell'anno liturgico per un « cammino » di conversione.

In questo periodo di intenso lavoro personale e comunitario, l'A.C. ha organizzato degli incontri con giovani appartenenti al settore giovanile dell'A.C. e con gli animatori dell'A.C.R. per una testimonianza di comunione nella nostra Chiesa locale.

Il primo incontro si è svolto il 5 marzo u.s. nel Seminario Vescovile. Uniti nella celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal Vescovo, i giovani hanno iniziato, come comunità diocesana, il cammino verso la Pasqua.

A questo seguiranno altri due incontri.

Il 18 marzo p.v. e avrà come animatore Mons. Antonio Resta, docente di teologia dogmatica, che affronterà il tema « La quaresima: tempo forte del cristiano ».

Il 31 marzo p.v. ci sarà un incontro-studio su « Evangelizzazione e promozione umana », animerà il Sac. Michele Lenoci, docente di S. Scrittura.

NEL SETTORE RAGAZZI

Tenendo fede al programma, i gruppi di ACR di Molfetta si ritroveranno per *vivere in preghiera*, un momento del tempo forte della quaresima.

Per rendere gli incontri più efficaci, si è pensato ad una divisione dei gruppi che si troveranno in due diverse Parrocchie della Città.

Il 16 p.v. (ore 18), nella Parrocchia di S. Bernardino, il primo gruppo; e il 17 (ore 18,15), nella Parrocchia di S. Gennaro, il secondo.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Per i defunti: Nicoletta Bufi L. 17.500; Francesco Saverio Mastropiero L. 80.000; Antonia De Gennaro Mastropasqua L. 33.000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Angelo Antonio Marino L. 21.000; Gioacchino Ciccolella L. 120.000. Per l'anniversario dell'Avv. Giuseppe Papagallo L. 59.015.

GIOVINAZZO

SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE

La nostra parrocchia, dedicata a S. Giuseppe, si accinge a celebrare con particolare solennità il protettore della Chiesa universale.

La novena che si sta svolgendo in questi giorni intende richiamare le famiglie cristiane a scoprire sempre più la missione di questo Santo nel mistero dell'Incarnazione di Cristo e dal suo esempio prendere motivo d'azione in questo periodo difficile per la famiglia e per la Chiesa.

Il giorno 19 c.m., dopo la S. Messa solenne in onore di S. Giuseppe, il Parroco si recherà in alcune case di parrocchiani per benedire, secondo un'antica usanza cittadina, le immagini del Santo.

Soccorsi al Guatemala

Giungono dalle Diocesi, dai gruppi, dalle comunità religiose e da singole persone i primi soccorsi per il Guatemala. Finora è stata raggiunta la somma di L. 90 milioni. La Caritas ha già trasmesso un terzo contributo di 20 milioni.

Dal Guatemala intanto giunge notizia che dopo i primi soccorsi immediati, inizia già il lavoro di ricostruzione. La necessità più immediata è la costruzione di capanne a tettoia per la maggior parte dei sinistrati: molte città e villaggi sono stati completamente distrutti e la stagione delle piogge arriverà fra un mese. La Caritas del Guatemala, che è l'organismo ufficiale della Chiesa per il coordinamento degli aiuti, sta organizzando in ciascuna Diocesi colpita una specie di banca di attrezzi e di materiali per la costruzione delle abitazioni.

Il bisogno immediato è di circa 400 milioni per l'acquisto sul posto del materiale.

La Caritas Italiana è l'organismo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana per gli interventi di emergenza.

Daremo nel prossimo numero il resoconto delle offerte raccolte nelle chiese e rettorie delle tre Diocesi.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Quaresima

ANNO 52° N. 12

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

21 MARZO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

LA LEGGE DELLA CROCE

Legge, comandamento: due parole cui il nostro clima culturale è particolarmente allergico. Il moltiplicarsi dei movimenti sovversivi ed anarchici, le cui imprese riempiono la cronaca, è solo la punta avanzata di una tendenza che caratterizza la società. La legge è vista come un insopportabile giogo imposto dal di fuori, che mortifica la persona e restringe lo spazio della sua libertà creatrice e spontanea: « Faccio quello che voglio, perchè mi piace »: e si crede di essere pienamente liberi, dimenticando che si soggiace così alla peggiore delle schiavitù, quella dei propri istinti passionali.

In antitesi con questa mentalità ci è proposta questa settimana la *Legge del Decalogo*, secondo l'antica prassi ecclesiale che lo consegna ai catecumeni, durante la Quaresima, insieme al Simbolo di fede e al Pater. Le altre due letture poi fanno vedere che queste norme, sempre valide, sono integrate e trascese in una legge superiore: quella della Croce « scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani ».

Se la legge divina viene da molti scrollata di dosso come un giogo opprimente è perchè è vista come un « dovere » imposto dallo esterno, e non come un *valore vitale radicato nella natura dell'uomo*. Essa non è

scritta solo su tavole di pietra, ma « sulle tavole di carne dei vostri cuori, con il dito del Dio vivente » (2 Cor 3, 3). Essa incarna le più vitali esigenze dell'uomo. Osservarle non è un peso oppressivo « alienante », ma è l'unico modo che permette all'uomo di costruire e maturare se stesso, in rapporto con gli altri e la società.

Certo *i comandamenti*

vengono da Dio: furono con segnati a Mosè sul Sinai. Ma da Dio viene l'intera creazione con tutti i suoi valori: e l'uomo anzitutto. L'uomo l'ha plasmato Lui, e Lui solo « sa cosa c'è nel cuore dell'uomo ». Egli sa quali sono le leggi strutturali del suo vivere: e le ha inscritte nella coscienza umana perchè l'uomo, leggendo in se stesso, le potesse chiaramente percepire. E difatti a tutte le latitudini e in tutte le culture quelle norme di vita sono state in genere riconosciute valide:

non sempre e non tutte però. E di fronte alle difficoltà che l'uomo storico ha provato nel chiarire l'una o l'altra di esse, il Creatore è intervenuto per dare ad esse una formulazione completa e chiara: lo ha fatto in quel punto della storia in cui la sua azione è stata più manifesta, cioè in Israele. Ma con ciò ha solo chiarito esigenze iscritte già nell'essere. Quelle dieci massime, che nella loro concisione abbracciano tutta la vita morale, contengono in sintesi tutta la coscienza dell'umanità e il suo più profondo anelito.

Non è raro che *i diritti della coscienza* individuali vengano *contrapposti alle esigenze oggettive della Legge*. In realtà la coscienza, se è quello che deve essere, è uno specchio fedele chiamato a riflettere la legge divina, che a sua volta dà forma ai valori fondamentali dell'esistenza e della convivenza. *Comandamento e coscienza interpretano gli stessi valori*. Solo in caso di errore possono trovarsi in conflitto. E allora bisogna guidare pazientemente la coscienza verso la luce. Nell'attesa la coscienza rimane sempre la norma immediata dell'agire. Diceva il Card. Newman: « Io ho sempre tenuto fermo che l'ubbidienza alla coscienza, anche alla coscienza erronea, è la via migliore verso la luce ».

La coscienza individuale viene invece esaltata oggi da taluni su un tutt'altro piano. Si pretende che essa

(continua a pag. 4)

SETTIMANA DI CULTURA

Il Seminario Regionale in collaborazione con la Diocesi di Molfetta organizza, per il secondo anno, la « Settimana di cultura » sul tema **Evangelizzazione e Promozione umana**. Le conferenze avranno luogo nell'Aula Magna del Seminario stesso con inizio alle ore 18; il Prof. Lazzati invece parlerà l'ultima sera, alle ore 17,30.

Eccone il Programma:

22 marzo - ore 18 - Sac. Prof. Luigi Bogliolo - Rettore magnifico Università Urbaniana - Roma « **L'Umanesimo Cristiano e gli Umanesimi oggi** ».

23 marzo - ore 18 - Sac. Prof. Michele Lenoci - Ordinario di Egesi del Nuovo Testamento nel Pontificio Seminario Regionale « **Il Rapporto tra Evangelizzazione e Promozione Umana alla Luce della Parola di Dio** ».

24 marzo - ore 18 - Mons. Prof. Giovanni Nuzzo - Ordinario di Teologia Morale nel Pontificio Seminario Regionale « **Liberazione Umana ed Eteronomia del Messaggio Cristiano** ».

26 marzo - ore 18 - Sac. Prof. Italo Mancini - Ordinario di Filosofia della Religione nella Università di Urbino « **Motivi Promozionali e Motivi Alienanti della Cultura Contemporanea** ».

27 marzo - ore 17,30 - Prof. Giuseppe Lazzati - Rettore Magnifico Università Cattolica - Milano « **La Cultura Cristiana per una Autentica Promozione dell'Uomo** ».

L'ingresso è aperto a tutti.

La solenne conclusione della Settimana Eucaristica a Molfetta

In occasione del 50° della fondazione della Chiesa S. Cuore di Gesù, Molfetta è stata onorata dalla presenza e dalla parola di S. Em. il Sig. Cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, nei giorni 13 e 14 marzo u. s.

I momenti più suggestivi dell'incontro tra il Cardinale e la comunità parrocchiale sono stati i seguenti:

— la sera del 13 nella stessa Chiesa per la commemorazione cinquantenaria tenuta da Mons. Giovanni Capursi;

— la mattina del 14 per la solenne concelebrazione presieduta da S. Eminenza, concelebbranti i Mons. Aldo Garzia nostro Vescovo Amministratore, Giuseppe Carata, arcivescovo di Trani, Salvatore De Giorgi, vescovo coadiutore di Oria e numerosi sacerdoti;

— la sera del 14 per la conclusione in Chiesa con una liturgia di adorazione eucaristica.

In questi tre momenti la calda parola del Cardinale ha trovato nell'argomento « **L'Eucarestia genera la Chiesa** » il tema unificatore.

Riportiamo alcuni pensieri ricavati dai suoi interventi.

Il costituirsi di tutta l'umanità nella grande assemblea di Dio, trova nell'evento Cristo una tappa fondamentale. Grazie alla sua venuta si entra in una nuova fase dell'Alleanza che diviene così eterna, spirituale, universale.

L'uomo conosce ora quale strada deve percorrere se vuole realizzare la comunione con Dio alla quale tutti sono destinati.

La comunione con Dio diviene quindi fonte di benedizioni.

La vicenda di Abramo si impone a noi credenti come

parametro di questo destino a motivo della sua portata eroica. Infatti pur di obbedire a Dio, il patriarca non tentenna alla richiesta divina ed è pronto a sacrificare il suo unico figlio: il figlio della promessa.

Il risultato è la sovrabbondanza di benedizioni. Dio gli garantisce una discendenza più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli di sabbia.

Ed ecco la Chiesa. La chiesa che vive nel mondo e per il mondo. Vi abita come luce, come sale, come lievito.

Vi abita per essere presente in tutte le strutture sociali e civili, non per fagocitarle, ma per animarle. Questa

Chiesa è di Cristo. E' il Cristo contemporaneo. Vive di Lui cresciuta mediante l'azione collaterale di tutti i battezzati.

Da questo rapporto con Lui definito da S. Em. sponsale si delinea senza ambiguità la missione della Chiesa e l'impegno dei credenti.

Il Sig. Card. ha concluso le celebrazioni della settimana augurando a tutta la comunità parrocchiale di vivere in collaborazione continua e viva con il parroco e sentirsi porzione viva della grande Chiesa di Dio.

La liturgia ha avuto momenti di intensa commozione anche per l'esecuzione perfetta dei canti da parte del popolo e specialmente della schola cantorum dei giovani di Azione Cattolica.

DINO MAZZONE

MONSIGNOR BARTOLETTI: un insegnamento che non si dimentica

Nell'antifona al Magnificat dei Vespri del giovedì dopo le Ceneri si leggeva "chi perde la propria vita per me, la troverà in eterno, dice il Signore". Credo che pochi, tra quelli che conoscevano ed amavano mons. Bartoletti, abbiano recitato l'antifona senza pensare a Lui. Il venerdì mattina cessava la Sua vita terrena.

Ci ha lasciati all'inizio di questo cammino quaresimale che ci vorrebbe più che mai impegnati a convertirci. "Convertitevi e credete al Vangelo" si leggeva nella Messa di domenica scorsa e questo potrebbe restare il Suo messaggio per noi tutti. Anche se non Lo sentiremo più dirci "Coraggio, coraggio, avanti", Egli resta ad indicarci la strada, quella strada che prima di tutto ci ha mostrato con il Suo esempio, la Sua testimonianza, con tutta la Sua vita. Molte sono le cose che mon-

signor Bartoletti ci ha insegnato, ma, a me sembra, che ci abbia soprattutto insegnato a credere, a sperare, a pregare e a tutto incentrare sulla radicalità della Parola di Dio. E' stato tra noi confermandoci, confortandoci, amandoci, aiutandoci e correggendoci.

Il Suo interesse per gli altri, per tutti quelli che avvicinava e per i loro problemi era reale e sincero. Riusciva ad essere con tutti, in una sentita e sofferta partecipazione, insegnando nello stesso tempo, con rara finezza d'animo e di intelligenza, a cogliere l'esat-

ta dimensione delle cose, dando loro una corretta impostazione.

Di Lui e della Sua opera molti ricorderanno qualità preziose ed importanti, meglio di quanto io non sia capace di fare. Ma il segno ed il messaggio più profondo, che mons. Bartoletti lascia per me, è nella Sua semplice e grande figura di sacerdote santo. Il messaggio è che santi si può e si deve essere nella vita quotidiana, nelle faticose e gioiose realtà di ogni giorno, nella semplicità che trasforma le lacrime in sorriso e la propria sofferenza in donazione agli altri.

Questo resta il cammino tracciato ed è un grande impegno per tutti. Anche se la sofferenza umana è grande, fermarsi vorrebbe dire tradire i Suoi insegnamenti, bisogna andare avanti con coraggio, illuminati dalla speranza cristiana e dalla certezza della resurrezione, in questo nostro cammino, che indubbiamente si è fatto più difficile e solitario.

EMMA CAVALLARO

ESPOSIZIONE SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Parrocchia S. Teresa nei giorni 22-23-24 marzo; Parrocchia San Pio X nei giorni 25-26-27 marzo; Chiesa PP. Cappuccini nei giorni 25-26-27 marzo; Cimitero 26-27 marzo.

GIOVINAZZO

Parrocchia Immacolata nei giorni 22-23-24-25 marzo.

TERLIZZI

Parrocchia S. Maria della Stella nei giorni 22-23-24 marzo; Parrocchia SS. Crocifisso nei giorni 25-26-27 marzo.

Il libro della nostra Quaresima:

DALLE CENERI ALLA SETTIMANA SANTA

di Gerardo de Marco, con prefazione della Poetessa Stella Poli.

In vendita presso le librerie a L. 3.500.

FATTI E PROBLEMI

Una Chiesa aperta a tutti

Cristiani e comunisti nel Vietnam

Dopo la fine della lunga guerra in Vietnam, che ha appassionato per anni l'opinione pubblica mondiale, di quel lontano Paese non si sente più parlare: i grandi giornali, la RAI-TV; i partiti politici e i gruppi impegnati, tutti ignorano il Vietnam. Dopo anni ed anni di interesse quasi quotidiano, è diventato un argomento tabù. Eppure le notizie non mancano: espulsione delle centinaia di giornalisti esteri presenti a Saigon da molti anni e di quasi tutti gli stranieri, unificazione dei due Vietnam, imposizione di un partito unico (comunista) nel Vietnam del Sud, contrariamente a tutte le promesse di libertà e di pluralismo democratico fatte in passato dal Governo Rivoluzionario Provvisorio. Piero Gheddo — missionario e giornalista, competente dei problemi asiatici e in particolare del Vietnam — ha documentato l'attualità vietnamita in un denso libro (P. Gheddo: Vietnam, cristiani e comunisti - pp. 359, L. 4000, SEI).

L'autore illustra prima di tutto il cammino della Chiesa vietnamita sotto il regime di Van Thieu: da uno spirito di crociata anti-comunista ad un'aperta opposizione al regime di Thieu, congiunta con il desiderio di collaborare con i « vietcong » in un regime di libertà per tutti.

Ma l'aspetto saliente del volume, illustrato nell'ultimo capitolo, è il tentativo della Chiesa vietnamita di collaborare con i comunisti al potere, dopo la vittoria militare dei rivoluzionari. Siamo ancora ai primi passi di questo difficile cammino, che merita però di essere seguito: molto si parla attualmente di dialogo fra cristiani e marxisti, ma la verifica concreta di come e fino a che punto sia realiz-

zabile questo dialogo bisogna farla nei Paesi in cui i comunisti hanno il potere, tutto il potere. Questo soprattutto l'interesse del volume per l'Italia di oggi: il Vietnam è il caso più recente e significativo d'un inizio di dialogo fra cristiani e comunisti, in un Paese dove questi ultimi hanno in mano tutte le leve del potere. E' possibile che proprio dal Vietnam giunga, nei prossimi anni, una risposta precisa ai nostri interrogativi.

UNA NOTA DELLA RADIO VATICANA

“Licenza di uccidere,”

A quale titolo lo Stato presume di avere il diritto, mediante la legalizzazione dell'aborto, di autorizzare l'uccisione degli innocenti, proprio quando da più parti viene posto in dubbio il suo diritto di condannare a morte gli assassini? Se lo è chiesto il Radiogiornale Vaticano il giorno 11 u. s. in una nota dal titolo "Licenza di uccidere".

Ribadito ancora una volta sulla base delle più recenti ricerche scientifiche che l'embrione umano, fin dal suo primo apparire nel grembo materno si presenta come un nuovo individuo specificatamente umano, già determinato nella sua irripetibile singolarità dal patrimonio genetico, il Radiogiornale della Santa Sede definisce di conseguenza l'

aborto come la "soppressione violenta di una vita umana".

"L'autorizzazione a sopprimerla — ha proseguito l'emittente — appare tanto più contraddittoria ed aberrante in quanto viene pretesa in un momento in cui l'opinione pubblica discute persino se lo Stato abbia o no il potere di condannare a morte i colpevoli dei più gravi delitti. Le proteste, gli appelli dell'opinione pubblica contro le sentenze capitali emesse nei Paesi dove la pena di morte è in vigore, le richieste di grazia, denotano l'avversione dell'opinione pubblica per la pena di morte e rilevano l'intima convinzione secondo la quale anche chi si è macchiato dei più gravi delitti resta titolare del diritto alla vita.

Se si pone in dubbio che lo Stato abbia il potere di condannare a morte l'assassino — ha concluso la Radio Vaticana — a quale titolo lo Stato stesso presume di avere il diritto di autorizzare l'uccisione degli innocenti, di nascituri?"

I Missionari saveriani di Tanegashima (Giappone) hanno inaugurato la nuova chiesa. Alla Messa presieduta dal vescovo, è seguito il banchetto che consisteva nel gustare liberamente cibi rustici, ma saporiti, preparati dalle donne cristiane. Oltre la comunità cattolica, erano presenti quasi al completo la comunità protestante e vari amici non cristiani.

All'ingresso della Chiesa è stata posta la seguente scritta: "La porta della chiesa è aperta a tutti. In chiesa noi attorno a Cristo siamo una sola famiglia davanti a Dio Padre. Nella preghiera e nell'incontro scopriamo l'amore, la speranza, la fiducia per vivere il viaggio della vita".

La nuova chiesa ha tre facciate: una verso il mare, una verso la collina, una verso la città. Rivolge il cuore a coloro che lavorano ovunque, prega su di loro la protezione di Dio e chiama a raccogliersi in una sola famiglia.

La luce proviene dal centro del soffitto per indicare la grazia di Dio che viene dall'alto.

OFFERTE PER IL GUATEMALA

MOLFETTA

Chiese Parrocchiali: Cattedrale L. 150.500; S. Corrado L. 20.000; S. Gennaro L. 90.000; Immacolata L. 172.000; S. Domenico Lire 110.000; Sacro Cuore di Gesù L. 145.775; S. Giuseppe Lire 115.500; Cuore Imm. di Maria L. 115.000; Madonna dei Martiri L. 30.000; S. Bernardino Lire 140.000; S. Teresa L. 113.000; S. Pio X L. 35.000; S. Achille L. 86.000.

Rettorie e Cappelle: Chiesa PP. Cappuccini L. 53.000; Cimitero L. 26.730; N. Signora della Nepta L. 11.110; Cappella Suore Alcantarine di piazza Roma Lire

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

Presieduto da Sua Ecc. Mons. Vescovo Amministratore ALDO GARZIA nella prima quindicina di luglio 1976.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Parrocchia Immacolata - Molfetta tel 911510, il lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle 19.

100.000; Istituto S. Maria Luisa
L. 60.000.

Offerte pervenute alla Curia:
L. 40.000.

Totale L. 1.613.615

GIOVINAZZO

Chiese Parrocchiali: Cattedrale
L. 16.800; S. Domenico Lire
21.000; S. Agostino L. 35.250;
S. Giuseppe L. 35.000; Immaco-
lata L. 30.000.

Rettorie e Cappelle: Costanti-
nopoli L. 3.000; S. Giovanni B.
L. 5.700; Spirito Santo L. 15.000;
Suore d'Ivrea L. 15.000; Suore
dell'Oratorio L. 4.500.

Totale L. 181.250

TERLIZZI

Parrocchia Cattedrale: Chiesa
Parrocchiale L. 65.060; Cappuc-
cini L. 160.000; Casa Riposo Mi-
chele De Napoli L. 30.000; San-
tuario Sovereto L. 2.000; totale
L. 257.060.

Parrocchia S. Maria: L. 53.715.

Parrocchia S. Gioacchino: Chie-
sa Parrocchiale L. 179.360; San
Ignazio L. 2.640; S. Lucia Lire
3.000; Conservatorio L. 15.000;
totale L. 200.000.

Parrocchia Immacolata: Chiesa
Parrocchiale L. 33.700; Rosario
L. 2.605; totale L. 36.305.

Parrocchia SS. Medici L. 28.100

Parrocchia SS. Crocifisso Lire
51.000.

Parrocchia S. Maria della Stella
L. 105.000.

Totale L. 731.180

Totale Generale L. 2.526.045

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 marzo

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Per coloro che desiderano visitare i propri parenti in
America si organizza un viaggio a prezzi convenientissimi

VIAGGIO AEREO MOLFETTA - NEW YORK E RITORNO

1 - 29 agosto 1976

Le iscrizioni sono aperte dal 1 marzo al 30 aprile c.a.
Per informazioni rivolgersi al Parroco dell'Immacolata - Molfetta

Telefono 911510

Il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale



Lo scultore Walter Erlebacher e il modello della scultura di Cristo.

Un noto scultore Walter Erlebacher, ha ottenuto l'incarico di scolpire una statua di Cristo a grandezza naturale per il Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà a Filadelfia dal 1 all'8 agosto di quest'anno.

La statua di bronzo rimarrà esposta presso il Centro Civico di Filadelfia per tutta la durata dell'Assise. Alla chiusura del Congresso, che riunirà per un'intera settimana cattolici e cristiani di altre confessioni, l'opera verrà posta come monumento commemorativo o nella Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo oppure lungo il Viale Benjamin Franklin.

Erlebacher ha creato la sua immagine di Cristo ricollegandosi ad una vecchia tradizione non molto conosciuta ai giorni nostri. Il suo Cristo senza barba offre il pane

spezzato, che rappresenta il simbolo del nutrimento spirituale ricevuto dai cattolici nella Santa Comunione. La figura di Cristo è contornata da covoni di frumento e grappoli d'uva — nutrimento per la fame fisica dell'uomo.

« La statua dovrebbe restare appoggiata in basso, quasi al livello del terreno », dichiara Erlebacher mentre descrive le caratteristiche della sua opera su un modello in miniatura, « ciò sta a si-

gnificare che è un Gesù accessibile, non un Gesù su un piedistallo ».

Le sculture di carattere figurativo di Erlebacher sono state definite di un realismo anticonformista. Secondo alcuni critici, le sue opere di questo genere sono tra le migliori mai fatte in questo Paese. Tra i suoi pezzi più noti ricordiamo « La morte di Apollo » e « Il Giorno e la Notte che insegnano al figlio a camminare ».

* CONTINUAZIONE *

sia una *faccenda puramente individuale*. L'uomo, spesso oggi, pretende di essere la misura di se stesso, l'origine prima e la fonte dei valori che possiede. Con la conseguenza che li può manipolare a suo piacimento. Con l'idea che ciò che era valido ieri, in diverso ambiente socio-culturale, sia oggi pienamente tramontato. Individualismo e relativismo che scanzano alle radici ogni possibilità di legge morale.

In questo caos ideologico, la Chiesa continua tranquillamente a proporre i divini comandamenti. L'uomo ha in Dio la sua fonte. Dalle Sue mani è stato plasmato. Da Lui vengono dunque le

leggi che ne regolano la vita, e sono immutabili come la natura profonda dell'uomo. Questi valori l'uomo li porta in sé, nella sua coscienza, ma non ne è il padrone. Li deve umilmente scoprire, e deve coraggiosamente impegnarsi a viverli.

Il Decalogo non è tutto; ma è la base. *Al di là c'è la legge della Croce*. Che impegna a morire per vivere. Che ci fa pronti a « dare la vita », come ha fatto Cristo. Una legge che continua a fare scandalo come ai tempi di Paolo. Ma il cristiano si può costruire solo sullo uomo. Il richiamo dei comandamenti ha questo preciso significato.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Quaresima

ANNO 52° N. 13

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

28 MARZO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

NON C'È SALVEZZA IN NESSUN ALTRO

Uno sguardo sereno non può mancare di cogliere nel nostro mondo segni di speranza, fermenti positivi di rinnovamento. Pochi periodi come il nostro sono ricchi di prospettive nuove, proiettati nel futuro con ambiziosi progetti. Ma accanto a questi segni positivi non possiamo mancare di coglierne altri preoccupanti: la degenerazione del tessuto sociale, il decadimento della politica, lo sfaldarsi di valori umani di fondo fanno pensare talora a una involuzione della nostra civiltà. I più pessimisti la vedono in cammino verso il baratro. L'odierna liturgia sembra inserirsi in questa viva problematica presentando due serie contrastanti di fatti caratterizzate da queste parole: *perdizione-salvezza*.

Da noi viene l'infedeltà e il peccato, sorgente di rovina: per Israele l'idolatria che sfocia nell'esilio con tutte le sue amarezze (I). Per tutti il peccato, causa di morte (II), o il rifiuto della luce, che sfocia nella condanna (III).

Da Dio viene la grazia e la salvezza: per Israele è il ritorno esultante degli esiliati in patria (I). Per noi è l'invio dell'Unigenito nel mondo, non per giudicarlo, ma per salvarlo (III). E' la sua Pasqua che ci fa rinascere a vita nuova (II).

Ciò che fa fremere la li-

turgia, ciò che dovrebbe dare all'intera vita del credente un'«aria di gente salvata», è la certezza felice di saperci salvati dall'amore di Dio. *Salvati*: come un naufrago disperato che viene strappato al furore delle onde. E ancora, e soprattutto la chiara intuizione che *la salvezza è una Persona: Gesù. Lui solo.*

La storia del pensiero umano conosce molti *grandi atteggiamenti di salvezza*. Non ci sorprende: la miseria umana è una esperienza scottante e s'impone la

Appuntamento annuale con "LUCE E VITA,,

Ritorna oggi, 4^a Domenica di Quaresima, l'appuntamento annuale della nostra chiesa locale interdiocesana con il settimanale "Luce e Vita", uno strumento, umile quanto volete, della comunicazione sociale nelle chiese sorelle.

Un anno fa ricordando su questo foglio "la giornata" mi riferivo alla parola crisi, che, guarda caso!, era di moda allora in tutti i campi (ancora più oggi) per prospettare agli Amici e Lettori che se non fossimo stati solidali, anche il nostro foglio sarebbe entrato in "crisi": fui veramente falso profeta perchè, a comune soddisfazione, devo dire che il bilancio consuntivo

ricerca di una via di salvezza. In ogni soluzione proposta c'è uno sprazzo di luce insieme a molte tenebre. Ma è Dio stesso che ha scelto per questo la sua strada. Non spetta all'uomo inventarla. Interrogando la sua Parola, e i fatti che da essa ci sono attestati, scopriamo i tratti specifici della dottrina della «redenzione». Qui basterà enumerarne alcuni brevemente.

La miseria dell'uomo non ha la sua radice nella fatalità di un destino; cui sarebbe giocoforza piegarsi (buddismo) o nel determinismo di procedimenti storici contro cui l'uomo è chiamato a lottare (marxismo), ma in quello spazio

di libertà che Dio ha concesso all'uomo: lì l'uomo gioca il suo destino. Con libera scelta egli può vincere il peccato ed essere felice, o soccombere ad esso e perdersi.

Spezzato il contatto con Dio, l'uomo non è in grado di ristabilirlo da solo. Può fare il peccato, ma non può ripararlo. Poichè esso tocca Dio, è realtà più grande di lui, pur avendo in lui la sua radice. *La salvezza viene dall'alto*. L'uomo non ne è la misura, nè l'autore. E difatti Dio è intervenuto, e tutta la vicenda narrata dalla bibbia è «storia di salvezza».

Cristo ne costituisce l'es-
(continua a pag. 4)

gli avvenimenti più rilevanti della Chiesa Italiana.

Tutto ciò non esime dal ripetere l'invito alla solidarietà: un solo dato mi sembra opportuno sottolineare: l'anno scorso alla data del 16 marzo su circa 500 Amici abbonati, già 434 ci avevano fatto pervenire la loro adesione — quest'anno siamo a tutt'oggi, appena a quota 229 —; è dipeso certo, da dimenticanza o dal fatto che non abbiamo accluso il c.c.p. già predisposto, a causa delle recenti disposizioni postali; ripetiamo perciò il cortese invito a ritirare presso gli uffici postali il modulo e, debitamente compilato il nostro numero 13/5567 intestato a Curia Vescovile di Molfetta inviarcelo sollecitamente. Infine — se è lecito para-

del 1975 si è chiuso con un inaspettato pareggio, senza alcuna sovvenzione esterna; merito certo della rispondenza degli Amici, dei sacerdoti e dei Parroci in particolare.

Altrettanto si può aggiungere per il bilancio morale che, a mio parere, non ha deluso le modeste mete prefisse: penetrazione nelle parrocchie e chiese, servizio alle comunità e gruppi nel lavoro pastorale, minuziosa "registrazione" dei fatti della chiesa locale — tra questi — l'ingresso del Vescovo Aldo Garzia, Coadiutore c.j.s. e Amministratore Apostolico, che ci ha detto esplicitamente che "Luce e Vita" deve continuare, e de-

gonare le piccole alle grandi cose — riporto un periodo del discorso che il Papa, il giorno 17 u.s., ha rivolto ai partecipanti alla congregazione plenaria della Commissione per le comunicazioni sociali. Paolo VI ha detto: "Vi occupate di un settore carico di problemi e di urgenze, che vanno ognora crescendo. Chi non vede come gli atteggiamenti dello uomo di oggi, le sue prese di posizione, i suoi giudizi sono sempre più dovuti alla conoscenza di opinioni e di comportamenti, a cui sono pervenuti per il tramite degli strumenti di comunicazione sociale? Vi auguriamo pertanto di trarre dai vostri incontri conclusioni pratiche, fruttuose, giovevoli alla buona causa della sana informazione, della formazione umana e cristiana delle coscienze e della evangelizzazione".

Da 52 anni — si può affermare tranquillamente — questo settimanale è stato sempre in armonia con quanto il Papa si augura che i grandi mezzi dei mass-media, facciano a beneficio della intera società.

Che il Signore dia a tutti noi generosità e, allargando lo sguardo al di là di "Luce e Vita", mi riferisco soprattutto ad "Avvenire", unico quotidiano cattolico italiano a carattere nazionale, ci faccia sentire l'urgenza, come dice ancora il Sommo Pontefice, « di intensificare gli sforzi per un buono impiego pastorale della stampa, della radio, del cinema e di altre forme di spettacolo, della televisione, in ordine alla trasmissione di contenuti umanamente validi e positivi, e del messaggio che Cristo ha affidato alla sua Chiesa per la salvezza delle anime.

D. LEONARDO MINERVINI



FESTA DELLA LUCE

Come di consueto, la quarta domenica di quaresima, in cui la Chiesa propone alla meditazione dei fedeli il passo evangelico del cieco nato, il Movimento Apostolico Ciechi celebra la Festa Nazionale della Luce. La manifestazione centrale della giornata è la S. Messa trasmessa per televisione, ogni anno da una diversa città d'Italia; quest'anno da Salerno. La S. Messa sarà celebrata dall'Ecc.mo Arcivescovo di quella città e concelebrata da tutti i Sacerdoti che, in qualità di consulenti ecclesiastici, svolgono nel M.A.C. e col M.A.C. il loro apostolato. Per l'occasione molti membri del movimento un po' da tutte le regioni d'Italia si recano a Salerno per offrire, con i fedeli di quella Chiesa locale, a Cristo Gesù, unica Luce del mondo, l'unica fede comune. Come il cieco nato ha ricevuto la luce e l'ha testimoniata, così ogni uomo riceve la luce e la deve accogliere e testimoniare. Cosa diremmo noi se quel cieco, divenuto sano di occhi non avesse testimoniato di vedere per virtù di quell'Uomo chiamato Cristo?

Questo il M.A.C. vuol dire a tutti. Perciò la festa della luce non è una festa interna del Movimento ma una celebrazione aperta a tutti e contiene un messaggio per tutti. Perciò il Movimento si apre a chiunque in una unica

azione di promozione umana e religiosa, si rende vicino e attento ai più sofferenti, e si accorge che la sofferenza, come legame, il più delle volte sgradito ma sempre prezioso, unisce gli uomini in una sola famiglia e insegna a guardare, a questa vita ma anche a quella futura, a guardare a questo dolore ma anche alla futura gioia, a saper vedere oltre il buio della morte la nostra gloriosa risurrezione.

Mons. MAVERNA nuovo Segretario della C.E.I.

Mons. Luigi Maverina è stato nominato da Paolo VI nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Mons. Maverina, che dall'ottobre del '72 ricopriva l'incarico di assistente generale dell'Azione Cattolica, dopo essere stato per diversi anni alla guida pastorale della diocesi di Chiavari, succede a mons. Enrico Bartoletti, scomparso recentemente. L'annuncio della designazione di mons. Maverina fa riferimento all'articolo 39 dello statuto della CEI, che afferma che "il segretario generale è un vescovo italiano nominato dal Sommo Pontefice su proposta del presidente, sentito il consiglio permanente".

Cristo è veramente Dio in mezzo a noi e non solamente ci illumina ma ci rende luminosi ci è sorgente di luce e ci glorifica in una risurrezione simile alla Sua.

MICHELE AZZOLLINI

* * *

PER DARE LA POSSIBILITA' ai soci del nostro Movimento di unirsi ai fratelli del M.A.C. in preghiera assistendo alla celebrazione liturgica teletrasmessa da Salerno domenica 28 marzo (ore 11), in diocesi la Festa della Luce si celebra domenica 4 aprile. I soci, gli amici e i simpatizzanti del M.A.C. sono invitati a ritrovarsi presso la parrocchia S. Domenico alle ore 10,30 per partecipare alla S. Messa presieduta dal Consulente Ecclesiastico a cui seguirà una conversazione familiare.

ESPOSIZIONE SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Parrocchia S. Achille al rione Paradiso nei giorni 29, 30, 31 marzo.

Nella chiesa di S. Pietro

A cura della Confraternita del Carmine, mercoledì 31 marzo Giornata di Adorazione eucaristica.

Nella chiesa di S. Antonio

A cura della Confraternita di S. Antonio martedì 6 aprile Giornata di Adorazione eucaristica.

GIOVINAZZO

Parrocchia S. Giuseppe nei giorni 29, 30, 31 marzo e 1° aprile.

TERLIZZI

Parrocchia SS. Medici nei giorni 29, 30, 31 marzo; parrocchia Immacolata nei giorni 1, 2, 3 aprile.

LA CRESIMA NEL MESE DI APRILE

Si comunica che nel prossimo mese la S. Cresima sarà amministrata il giorno 18 aprile, domenica nella Pasqua della Resurrezione del Signore.

La S. Messa sarà celebrata, come al solito, nella Cappella del Seminario Vescovile (Piazza Garibaldi) con inizio alle ore 11,30.

Il libro della nostra Quaresima:

DALLE CENERI ALLA SETTIMANA SANTA

di Gerardo de Marco, con prefazione della Poetessa Stella Poli.

In vendita presso le librerie a L. 3.500.

FATTI E PROBLEMI

L'aborto: una scelta tra democrazia e totalitarismo

Dal modo con cui si risolve il problema dell'aborto si può vedere quale tipo di società vogliamo costruire.

La scelta tra aborto-reato e aborto-legalizzato (o addirittura liberalizzato) è una scelta tra Democrazia e totalitarismo. Si tratta infatti di scegliere se la persona umana (in questo caso il nascituro, che è già un essere umano) possieda nei confronti dello Stato dei diritti inviolabili. « prima che lo Stato medesimo li riconosca », « oppure se solo lo Stato è da considerarsi sorgente ultima dei diritti dell'uomo ».

Lo afferma su « L'Osservatore Romano », il teologo Don Carlo Caffarra, membro della Commissione Teologica Internazionale, concludendo che « il primo obbligo di uno Stato democratico è quello di considerare l'aborto, in ogni caso, un reato ». « Dal modo con cui si risolve il problema dell'aborto — scrive ancora il teologo vaticano — si può vedere quale tipo di società vogliamo costruire: una società che consenta lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, oppure una società che continua ad essere discriminatrice perchè solo ad alcuni consente di vivere, mentre altri vengono inesorabilmente rifiutati. E come sempre, il rifiutato è colui che non ha voce e potere per difendersi, verificandosi l'accettazione della legge del più

forte o, che è lo stesso, la negazione del diritto come ragione ». L'attuale dibattito sull'aborto — prosegue il Padre Caffarra — ci porta ad alcune ultime riflessioni assai gravi. Donde deriva questo oscurarsi della coscienza morale che arriva perfino a mettere in dubbio il più ovvio e fondamentale dei valori etici? Ci andiamo convincendo ogni giorno di più che una delle malattie mortali della civiltà moderna sia un concetto ed una esperienza corrotti di libertà. Questa non è più vissuta come impegno e come fedeltà, ma come arbitrio del singolo individuo. Alla base abbiamo la paurosa teorizzazione del diritto del singolo alla propria felicità individuale. Poichè è inevitabile che prima o poi la mia felicità si scontri con quella dell'altro, una volta ammesso quel diritto, è inevitabile che la vita associativa diventi un rapporto di forza. Ecco — conclu-

dè il teologo — perchè la nostra società è una società violenta che calpesta inesorabilmente chi è più debole, chi non ha voce, chi non ha sindacato ».

« Alla base di questo concetto corrotto di libertà — scrive lo insigne teologo — sta il rifiuto di Dio come fondamento ultimo di ogni valore morale. Questa è la vera tragedia dell'uomo moderno: aver tagliato il cordone ombelicale che lo lega alla trascendenza, ingabbiandosi dentro alla immanenza ed elevando sè stesso a misura definitiva di ogni valore. La « morte di Dio » porta inesorabilmente alla morte dell'uomo. La comunità cristiana — conclude don Caffarra — ha un compito grave ed urgente: testimoniare dentro al mondo la realtà di un Dio che non è concorrente dell'uomo, ma la sua salvezza.

Questa testimonianza implica necessariamente una scelta: la scelta di stare sempre dalla parte dell'uomo, anzi, come in questo caso, dalla parte di Abele ».

Le difficoltà delle scuole materne non statali

Parlare di Scuola Materna oggi, mentre sul tema della loro gestione si intrecciano tante polemiche, è più che mai necessario. Soprattutto per chiarire a quali criteri didattici devono rispondere e quale è il peso del contributo statale.

Circa gli orientamenti di-

dattici, sia le scuole statali che le non statali autonome sono tenute a seguire quelli stabiliti da un decreto di legge del 1969; mentre le scuole Comunali hanno maggiore libertà d'azione.

Quanto ai contributi c'è da precisare che il costo annuo per una sezione di scuola materna di circa 20 bambini si aggira su 10-12 milioni (spesa per locali, riscaldamento, manutenzione, refezioni, trasporti, stipendi per il personale, ecc.). Lo Stato interviene direttamente, in buona misura, per le scuole statali; mentre per le scuole non statali — co-

munali o autonome — contribuisce con circa mezzo milione annuo per sezione.

La differenza fra i 10 milioni occorrenti ed il contributo statale viene coperta, nelle scuole autonome, con le quote — sia pur modeste — versate dalle famiglie e con il servizio generoso delle Religiose (rinunciando allo stipendio che percepirebbero se andassero ad insegnare alle statali, ed affittando i propri locali). Nelle scuole comunali la differenza viene coperta ancora dallo Stato, ma per via indiretta: essendo la maggior parte dei comuni in deficit, dalle sovvenzioni statali per sanare i deficit escono anche le spese per le scuole materne — che sono obbligatorie —.

Questa situazione spiega le polemiche in atto, ma dice soprattutto quanto sia necessaria un'attenzione particolare perchè la scuola materna sia gestita seguendo l'obiettivo prioritario del rispetto della personalità del bambino.

La Federazione Italiana Scuole Materne — fondata a Roma il 1° marzo 1974 e sorta sotto l'egida dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica della CEI — è l'organismo associativo promozionale e rappresentativo delle scuole materne non statali operanti in Italia, che orientano la loro attività all'educazione integrale della personalità del bambino, in una visione cristiana della vita e facendo propri i principi contenuti nelle dichiarazioni dell'ONU sui diritti dell'infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione italiana».

La FISM, ai diversi livelli si propone fini di servizio, coordinamento, tutela e rappresentanza delle scuole materne federate. In particolare promuove la costituzione di associazioni o comitati per la gestione comunitaria delle singole scuole;

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

Presieduto da Sua Ecc. Mons. Vescovo Amministratore ALDO GARZIA nella prima quindicina di luglio 1976.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Parrocchia Immacolata - Molfetta tel 911510, il lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle 19.

e la costituzione di nuove scuole; procura, agli enti federati, assistenza giuridica, pedagogica, didattica e amministrativa; predispone opportuni mezzi di informazione all'interno della federazione; rappresenta gli enti federali nei rapporti con le autorità civili e religiose; favorisce la qualificazione e la formazione permanente delle educatrici e di quanti operano nella scuola materna; sollecita provvedimenti legislativi e interventi economici; informa e sensibilizza l'opinione pubblica intorno al servizio sociale reso dalla scuola materna non statale.

MARIELLA LOMBARDO

IL PROBLEMA DELLA STORIA

L'Associazione ex alumni del "Di Cagno-Abbreccia" di Bari organizza un convegno di studio sui rapporti tra Chiesa e realtà profana.

Il Convegno intende proporre alla riflessione dei cattolici i temi della trasformazione contemporanea: partendo dalle problematiche della prima metà del 900 si interogherà sulle soluzioni prospettate da Mounier, Maritain, Capograssi, Teilhard de Chardin... sul versante cristiano, e da Lenin, Gramsci... sul versante marxista. Ma ciò è soltanto una premessa. Lo scopo è di giungere ad interrogarsi sui problemi che assillano il mondo d'oggi, per esaminare le soluzioni del pensiero contemporaneo, teologico e filosofico, cristiano, laicista e marxista (Metz, Adorno, Urs von Balthasar, Habermas, Garaudy, Galbraith...) e proporre idee che servano ad indicare tentativi di soluzione.

Ciò nella convinzione che l'avvenire del cattolicesimo italiano è nelle mani dei cattolici e nella loro identità.

MOLFETTA

AZIONE CATTOLICA

Martedì 30 marzo alle ore 18.15 Don Salvatore Palese terrà il solito incontro sullo studio del « Vangelo » nella sala verde del seminario vescovile.

L'invito è rivolto al settore adulti di A.C. e a tutti i simpatizzanti.

PARROCCHIA S. DOMENICO

La comunità parrocchiale di S. Domenico si è riunita la sera del 16 scorso intorno al clero della parrocchia per partecipare alla solenne consacrazione delle due nuove campane.

Questo il programma:

Venerdì 2 aprile, alle 18,15:

La prima metà del 900: problemi, soluzioni presentate, cosa si sarebbe dovuto fare.

Sabato 3 aprile, alle 18,15:

La situazione contemporanea.

Domenica 4 aprile, alle 18,15:

Le soluzioni.

Alle relazioni tenute dal P. Rodolfo Bozzi S. I., incaricato di filosofia del diritto nell'Università di Bari, seguirà il dibattito.

Sede del Convegno: Istituto «Di Cagno-Abbreccia» (Corso De Gasperi 320, Bari).

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 marzo

Minervini - Mastrodom. - Salus

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Come certo i lettori sapranno, le nuove campane, aggiunte a quelle già presenti sul campanile, formeranno un concerto di cinque bronzi che suoneranno con un congegno elettronico congiunto ad orologio. Il tempio era gremito di gente, parrocchiani e no. Tra le personalità presenti ricordiamo il prof. Enzo de Cosmo, l'avv. A. Rana, il preside Sergio Sasso. Madrine delle nuove campane sono state le signore Lucrezia Tattoli e Raffaella Camporeale, gentile consorte del prof. avv. Giuseppe.

Il rito ha avuto inizio con la solenne celebrazione della Santa Messa. Nell'omelia il Presule integrando il brano con alcuni pensieri di S. Paolo. E' Cristo Gesù, ha detto mons. Garzia, che rende noi cristiani tutti fratelli e ci spinge ad invocare Dio col nome di Abbà. Padre. E' sotto questa luce, ha continuato il Vescovo, che è da vedersi la consacrazione delle nuove campane: difatti scriveva S. Paolino da Nola che le campane convocano l'assemblea dei credenti, gioiscono nei momenti di letizia, piangono in occasione di lutti. E non è questa

forse la dimostrazione che la comunità è legata tra sé da un vincolo di fratellanza in Cristo Gesù?

Dopo aver invitato tutti a gioire per la solennità che ci ha richiamati, il Vescovo ha proceduto al momento saliente della celebrazione: la vera e propria consacrazione dei bronzi. Mentre l'assemblea salmodiava in coro, il Presule ha prima asperso i sacri bronzi con acqua benedetta, ha proseguito ungendo le campane con il sacro Crisma ed ha concluso il rito incensandole e battendo il primo colpo.

Al termine della cerimonia liturgica, nella sala parrocchiale, si è potuto salutare mons. Garzia e le altre personalità intervenute e complimentarsi con il Parroco e le Madrine per la realizzazione della nuova iniziativa.

MICHELE AMATO

CHIESA S. STEFANO

Nella chiesa di S. Stefano, nei giorni 29, 30 e 31 marzo p.v., con inizio alle ore 18,30, avrà luogo un corso di preparazione al Settenario della SS. Vergine Addolorata, tenuto dal rev.do prof. Antonio Resta.

I confratelli e consorelle ed i fedeli presenti dopo l'esposizione del relatore potranno liberamente prendere la parola.

* CONTINUAZIONE *

to felice. E' venuto al mondo come Salvatore. E' dunque una salvezza che si attua nella storia. In questo punto preciso (non negli altri) il marxismo si aggancia al Cristianesimo. Non ci ha salvati da lontano e al di fuori, ma dal di dentro e da vicino. Ha scelto cioè la strada di una totale solidarietà con noi. Si è fatto nostro fratello, condividendo fino in fondo il nostro destino.

Cristo ha immolato la sua vita, e ne ha fatto lo strumento del nostro riscatto. E' vero che quella morte gliel'hanno macchinata gli uomini. Ma è ancor più vero che Egli l'ha accettata liberamente: l'ha trasformata in un supremo atto di amore, per il Padre e per noi. Ha fatto la Volontà del Padre fino all'immolazione, ed ha offerto la vita per tut-

ti noi che l'abbiamo ucciso. Grazie a Lui, nostro fratello, siamo tornati tutti ad essere « di Dio » Il rapporto vitale con la fonte della vita è restaurato. La Croce sembrava una sconfitta, e invece segna la vittoria definitiva del bene sul male. E' la salvezza.

Siamo alle soglie della celebrazione pasquale che rivive quell'evento di salvezza. Occorrerà, nella preghiera e nell'amore adorante, misurare le dimensioni dell'amore divino che vi si rivela. Che Dio ci abbia salvati con una iniziativa gratuita è cosa grande. Ma che l'Altissimo, che abita una luce inaccessibile ci abbia salvati sacrificandosi, supera ogni comprensione. In Gesù Egli lo ha fatto. Davvero « non ci può essere amore più grande ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485